



**DIOCESI DI PATTI**  
**Centro Diocesano Vocazioni**

*Seguimi!*

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario (Anno A)  
Settimane XXII-XXXIV



DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

*Sequimi!*

(Gv 21, 19)

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario (Anno A)  
Settimane XXII-XXXIV

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'Equipe del **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni sono state preparate da alcune famiglie della Pastorale Familiare Siciliana:

Famiglie: Bellomo-Iacopelli, Miraglia-Grigoli, Zafarana-Rizzo, Mastrosimone-Muzzillo, Calabrese-Baldi, Baldone-Mazzara, Dantoni-Signorino, Scebba-Amico, Arnone-Garzia, Dellutri-Ficarra, Sapienza-Puglisi, Dimattia-Curatolo, Polizzi-Panzica *della Diocesi di Caltanissetta*

Famiglia Fascetta-Muzzicato *della Diocesi di Piazza Armerina*

Famiglia Petrolito-Assenza *della Diocesi di Ragusa*

Famiglie: Ruggieri-Scavo, Busacca-Scuto, *della Diocesi di Caltagirone*

Famiglie: Ruta-Padua, Porceddu-Luca *della Diocesi di Noto*

Alcune riflessioni sono state scelte tra quelle preparate in precedenza da: Katia Mammana, Don Benedetto Lupica, Famiglia Tripoli-Tranchida, della *Diocesi di Patti*

In copertina: Annibale CARRACCI, *Domine, quo vadis?* (1601), Olio su tavola (77x56 cm) National Gallery, Londra.

© **2023 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare il sussidio in PDF  
dal sito [www.diocesipatti.it](http://www.diocesipatti.it) e [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

Carissimi,  
con gioia consegno alla vostra preghiera il Fascicolo di meditazione sul Vangelo del giorno che accompagnerà il nostro cammino nel Tempo liturgico Ordinario. Le meditazioni che seguono sono scritte da famiglie che vivono la gioia dell'amore illuminato dalla luce delle fede.

Il titolo «Seguimi» è tratto dall'episodio del Vangelo di Giovanni (21,19) nel quale Gesù chiede a Pietro di accrescere il suo amore verso di Lui per seguirlo con fedeltà. L'amore per Cristo, rinnova nel cuore il desiderio di seguire il Signore con il dono della vita che è sempre un atto di amore.

Chi segue il Signore non pensa alle cose passate, ma comunica la bellezza del nuovo che ha trasformato la sua vita. Egli è chiamato ad annunciare il Vangelo in realtà inattese che rendono nuova la sua esistenza. Non cerca il già noto o conosciuto, ma si lascia abitare da un desiderio di novità. Tale atteggiamento lo aiuta a non chiudersi in

schemi, in abitudini, nell'osservanza rigida di regole, ma ad aprirsi alle sorprese di Dio: un'apertura che dona la vera gioia del cuore, senza rimpianti.

A chi segue il Signore sono richiesti libertà interiore e coraggio per vivere con verità la vocazione e rimanere fedeli al Maestro. Non possiamo essere discepoli per abitudine o per tradizione, ma perché l'incontro con il Signore ha conquistato il nostro cuore e ci siamo messi in cammino con Lui sulle strade dell'uomo. La chiamata a seguire Gesù non riguarda qualche aspetto della vita, ma ci coinvolge in tutto e comporta un'adesione piena. Non si tratta di "fare qualcosa", ma di "abbandonare" un tipo di cammino e "iniziare" uno nuovo.

L'amore fedele, testimoniato attraverso la propria vocazione, aiuta a cogliere i semi di bellezza del dono di sé e li fa fruttificare nel terreno del proprio cuore aprendolo agli altri.

L'ascolto orante della Parola, attraverso le riflessioni sul Vangelo, è una luce che rischiarà il cammino ed educa a percepire la presenza Signore che dona il Suo amore e chiede la risposta di un cuore libero per rimanere fedeli all'invito del Maestro.

Vi benedico di cuore.

Patti, 1 agosto 2023.

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

## **Preghiera per le vocazioni**

*(da recitarsi ogni giorno)*

Signore Gesù, Pastore bello,  
come hai chiamato i primi discepoli,  
continua oggi a rinnovare l'invito  
"Vieni e seguimi"

per suscitare nel cuore di tanti giovani  
la vocazione alla vita sacerdotale,  
consacrata e matrimoniale.

Ti chiediamo, in modo particolare,  
il dono di santi sacerdoti nella nostra Chiesa:  
per donare il Pane della Vita,  
per annunciare il Tuo amore e  
per testimoniare il Tuo perdono.

Donaci pastori secondo il Tuo cuore,  
che rivelino la Tua presenza  
tra gli uomini e le donne,  
vivendo la gioia del Vangelo.

Siano pieni di amore verso di Te  
e pronti a donare la vita senza riserve.

Ti preghiamo per coloro che hanno accolto  
e vivono la Tua chiamata;  
sostienili con la Tua grazia  
e guidali con il Tuo Spirito  
fino alla meta del Sacerdozio.

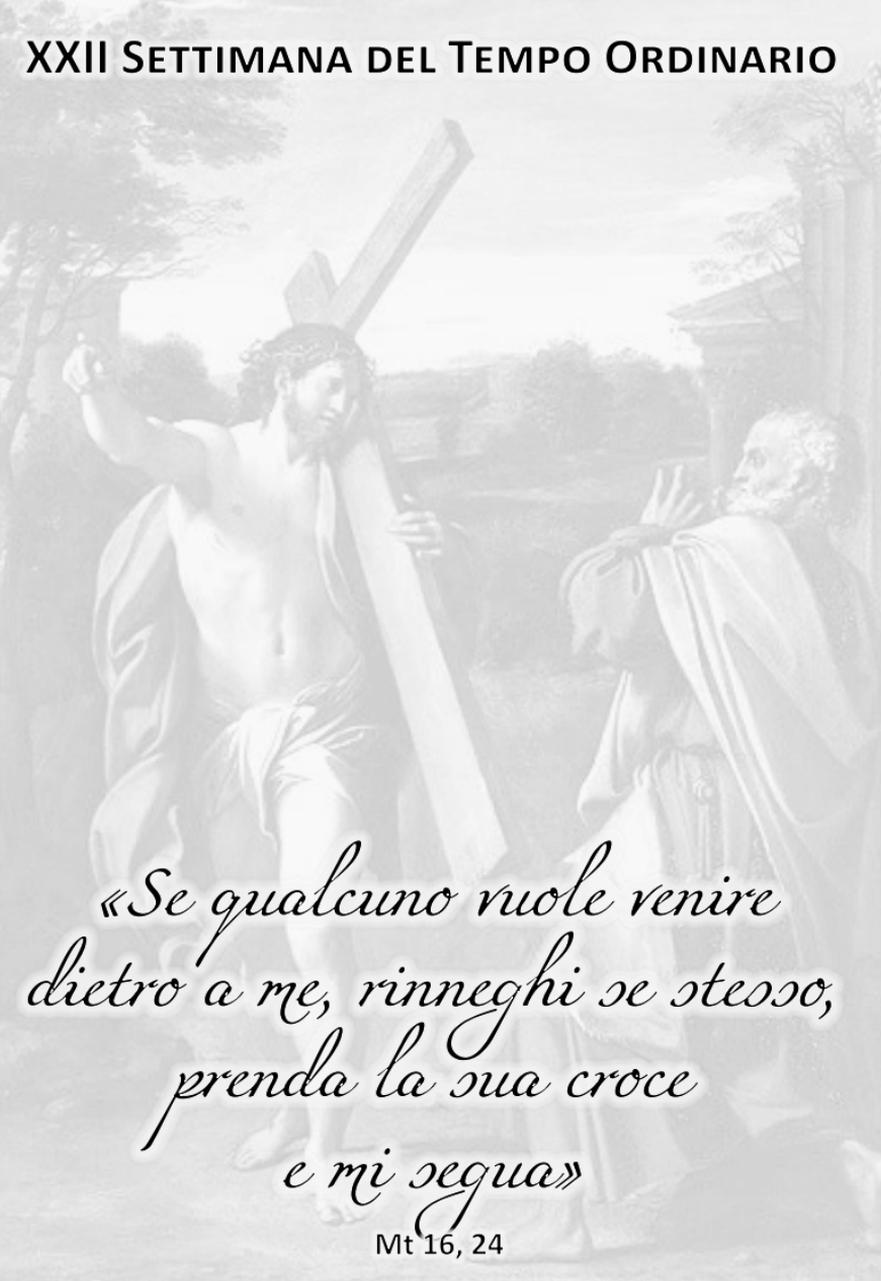
Maria, modello di ogni vocazione,  
aiutaci a dire "sì" al Signore  
che ci chiama a collaborare  
al Suo disegno di salvezza per tutta l'umanità.

Amen!

† Guglielmo Giombanco, Vescovo



## XXII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Se qualcuno vuole venire  
dietro a me, rinneghi se stesso,  
prenda la sua croce  
e mi segua»*

Mt 16, 24

**XXII Domenica, 3 settembre 2023***San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

**...È MEDITATA**

L'annuncio di Gesù ai suoi discepoli è certamente sconvolgente. Annunciare di essere catturato, torturato e ucciso mette a disagio i dodici e neanche concludere parlando di Resurrezione toglie la paura a chi ascolta, anche perché il concetto di Resurrezione è

troppo lontano dall'immaginazione dei discepoli. È Pietro che come il solito con la sua istintività, impersona il pensiero di tutti e anche il nostro. Tutti noi nella stessa occasione avremmo cercato di dissuadere un "amico" e invitarlo a trovare un'altra strada più semplice, meno difficile e dolorosa.

Gesù risponde duramente ma spiega cosa vuole dire. "Vade Retro Satana" vuol dire non essere per me motivo di tentazione e mettiti alla mia sequela.

Gesù sta offrendo una opportunità diversa ai dodici, di vivere una vita diversa: non agite secondo il pensiero umano ma secondo il pensiero di Dio e seguite l'esempio di Cristo.

L'invito è rivolto anche alle nostre famiglie di non essere "scandalo" agli occhi del mondo ma di seguire il suo esempio, testimoniando con fede l'Amore incondizionato di Dio nella vita di coppia e di ognuno di noi singolarmente.

#### **...È PREGATA**

*Signore Gesù, dacci la forza di metterci alla tua sequela nei momenti difficili della nostra vita, evitando di scegliere la strada apparentemente più semplice, con la certezza che la vera gioia è la pienezza della vita in te. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Mi impegno Signore con il Tuo Santo aiuto a fuggire le tentazioni quotidiane di affermare me stesso quando ciò vuol dire calpestare la dignità degli altri.



**Lunedì, 4 settembre 2023**Santa Rosalia, *vergine***Liturgia della Parola**

ITs 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore». Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono

pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

### ...È MEDITATA

Gesù si presenta come il profeta inviato da Dio, ma i suoi concittadini non lo riconoscono come l'Inviato di Dio. Il vangelo che è destinato ai giudei trova accoglienza solo tra i pagani. Nel brano del Vangelo il profeta Isaia evidenzia la liberazione degli oppressi e dei prigionieri, e dice che non basta consolarli, bisogna tirarli fuori dalla loro condizione. Il vangelo inoltre annuncia la liberazione da ogni forma di schiavitù, fisica e morale, già in questa vita, prima ancora che nella vita eterna. Tra la predicazione di Isaia e quella di Gesù c'è una differenza, l'oggi di cui parla Gesù. Ciò che in Isaia era un annuncio, in Gesù diventa realtà, diventa il presente, l'oggi" della salvezza. Il lieto annuncio che Gesù propone ai suoi uditori non è una dottrina, ma è lui stesso. Egli è la salvezza e la via per conseguirla. La grazia accordata da Dio agli uomini passa attraverso la sua persona, anzi, è lui stesso. Questa grazia e questa salvezza è destinata ad ogni uomo. Nella frase "Nessun profeta è bene accettato in patria" Gesù evidenzia il suo destino di profeta inascoltato ed emarginato. Il modo in cui Gesù ha scandalizzato i suoi concittadini di allora è uguale a quello con cui scandalizza noi oggi.

### ...È PREGATA

*Signore, aiutaci ad essere Evangelizzatori dei poveri per compiere la missione della Chiesa e mettere a frutto il nostro Battesimo. Donaci di potere annunciare il Vangelo, con la parola e, prima ancora, con la vita. Per questo noi ti preghiamo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Annunciare con la nostra vita il vangelo agli oppressi e ai prigionieri.

**Martedì, 5 settembre 2023**

*Santa Teresa di Calcutta, religiosa*

**Liturgia della Parola**

ITs 5,1-6.9-11; Sal 26; Lc 4,31-37

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demone lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

**...È MEDITATA**

Nel vangelo di oggi Gesù dopo che a Nazaret non viene accolto si reca a Cafàrnao e qui ammaestra la gente, che rimane stupita perché parla con autorità, la quale gli è data dal fatto che prima di annunciare la Parola, Gesù la vive, anzi è la parola incarnata. Ciò

che ci lascia perplessi è il fatto che i suoi compaesani non l'hanno riconosciuto come il Messia, il Salvatore atteso e di conseguenza non l'hanno accolto, mentre il demonio grida: "sei venuto a rovinarci? so chi sei il Santo di Dio!" sa chi è. Per essere cristiani non basta conoscere a memoria la Scrittura, le pratiche religiose, fare prodigi ecc.. Qual è la differenza tra il conoscere del demonio e dei figli di Dio? Il demonio sa con certezza dell'esistenza di Dio ma rifiuta il suo amore e non mette in pratica la parola; invece i figli di Dio accogliendo la parola sanno che Gesù è venuto a rivelare Dio come Padre e che li ha amati donando se stesso per loro salvandoli e liberandoli dal male e la Parola vive in loro.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, fa' che ascoltando la tua Parola e lasciandoci ammaestrare da essa, possiamo sentirci amati e riconosciuti come unico Salvatore e vincitore di ogni male dentro e fuori di noi liberaci dalle catene del peccato, vivi in noi come Signore delle nostre vite. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Far tacere il male che vive in ciascuno di noi (orgoglio, odio, tristezza, mediocrità ecc...) per fare emergere il bene. (Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori Gc 1,22)



**Mercoledì, 6 settembre 2023**

*San Zosimo, vescovo*

## **Liturgia della Parola**

Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

#### **...È MEDITATA**

L'evangelista Luca delinea una giornata in cui Gesù opera molte guarigioni. Gesù, lasciata la sinagoga, entra in una casa, luogo di vita familiare e va incontro all'umanità nella sua vita quotidiana. In quella casa egli compie la guarigione della suocera di Pietro e restituisce alla donna la capacità di "servire", in altre parole le ridona l'originale somiglianza con Gesù che è "venuto non per essere servito ma per servire". In questa casa, come in ogni casa, esiste la sofferenza: simbolo di tutte le malattie dell'umanità. Gesù si china

sulla donna, e su ciascuno di noi per prendersi cura di tutti. Nel gesto del chinarsi è racchiuso l'amore di Gesù e la sua attenzione nei nostri confronti. Insieme alla potenza del miracolo, si manifesta l'amore di Gesù per noi.

Luca continua a raccontarci di miracoli compiuti da Gesù, di infermi guariti, di numerosi demoni scacciati e di folle desiderose di assistere ad opere miracolose. Gesù si mostra come un "medico" premuroso che imponendo le mani li guarisce. Rileviamo la vicinanza di Dio che lungo le strade del mondo non ci abbandona in balia del male ma ci assiste con la sua paterna presenza.

Alle folle che vogliono trattenerlo Gesù dice che è necessario che il Regno di Dio venga annunciato a tutto il mondo. Gesù non è venuto per essere trattenuto da pochi, ma il suo messaggio deve raggiungere gli uomini di tutto il mondo, perché credano e siano salvati.

#### **...È PREGATA**

*Gesù ti ringraziamo per la cura e l'attenzione che rivolgi ai tuoi figli sofferenti. Grazie Gesù perché con la tua potenza ci guarisci dalle ferite e ci dai la libertà di seguire te che sei la Via, la Verità e la Vita. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Desidero essere attento ai bisogni dei miei fratelli sofferenti. Mi impegno, sull'esempio di Gesù, a servirli con umiltà, non a parole, ma con fatti concreti avendo a cuore soprattutto gli ultimi.



**Giovedì, 7 settembre 2023***San Grato di Aosta, vescovo**1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni***Liturgia della Parola**

Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre la folla faceva ressa attorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

**...È MEDITATA**

Oggi il Vangelo di Luca ci racconta il primo incontro di Gesù con i suoi discepoli. Ci sorprende vedere

il modo con cui Egli si avvicina a loro, amareggiati e scoraggiati per non aver pescato nulla durante la notte, nonostante l'impegno e gli sforzi. Anche a noi capita di essere desolati e sconfitti dopo aver assaporato il peso del fallimento, in ambito lavorativo o sociale, ma è in quel momento che Gesù non ci abbandona. Gesù ci invita ad affidarci e fidarci di Lui, come nel momento in cui invita Pietro a gettare le reti. Pietro fidandosi del suo aiuto e del suo insegnamento, esclama "sulla tua parola getterò le reti". Dopo aver toccato con mano la frustrazione della sconfitta, Pietro riconosce la sua grandezza esclamando: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Così quando nella nostra quotidianità, affonderemo nelle nostre debolezze ci affideremo alla sua grandezza, acquisendo così la consapevolezza che senza di Lui nulla possiamo fare e con Lui l'impossibile diventa possibile.

#### ...È PREGATA

*Signore, fa' che nel nostro quotidiano nei momenti di vuoto, di smarrimento possiamo riempirci della tua presenza e nella tua Parola possiamo ritrovare la forza di gettare le reti, confidando in te, che tutto puoi. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Mi impegno a "gettare" una speranza di vita a coloro che sono nel bisogno, a coloro che chiedono di essere amati, a coloro che vogliono essere aiutati a scoprire che c'è un Dio che è Padre per tutti.



**Venerdì, 8 settembre 2023**

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

*Festa*

Beata Maria Vergine del Tindari

**Liturgia della Parola**

Mic 5,1-4 opp. Rm 8,28-30; Sal 86; Mt 1,1-16.18-23

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò

incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele che significa Dio con noi.

#### ...È MEDITATA

Oggi 8 Settembre, per la festa della Natività di Maria, il Vangelo riporta la genealogia di Gesù, che racconta la presenza di Dio nella storia e anche nella vita di ciascuno di noi. Questa lunga lista di nomi mostra che la discendenza paterna, parentela del Salvatore, non è decisamente perfetta, anzi per ognuno dei suoi avi si possono trovare momenti bui, peccati più o meno gravi, ambiguità e immoralità. Tuttavia non ci scandalizziamo! Anche le nostre vite sono anticipate o accompagnate da vicende e volti, persone e parenti che non sempre sono modelli cristallini; pure dentro di noi si manifestano delle incoerenze, contraddizioni, ambiguità rumorose o silenziose. Ma Maria, simbolo di perfezione, sposa questa storia, a dimostrare che Dio non cerca persone perfette ma che siano trasmettitori della storia della salvezza, attraverso le loro misere o grandiose vicende quotidiane. Ciò rende sacra la nostra vita giornaliera. È nell'incontro con il volto dell'altro, immagine e riflesso di Dio Amore, che ve-

diamo il passaggio di Dio che è con noi; ci sana, salva e rende profumata la nostra vita.

**...È PREGATA**

*Signore, ti ringrazio delle nostre fragilità, imperfezioni e debolezze poiché è attraverso di esse che possiamo accoglierti nelle nostre vite ed essere trasmettitori della fede che salva. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Accogliendo Signore la Tua parola, ci impegniamo a essere tolleranti, premurosi e compassionevoli con i nostri familiari e amici, vicini e lontani, abbracciando, senza giudicare, le loro fragilità e debolezze.



## **Sabato, 9 settembre 2023**

*San Sergio, papa*

### **Liturgia della Parola**

Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

**...È MEDITATA**

Il brano ci sollecita tre cose: il sabato, il riposo e la legge; è giusta la sacralità del sabato che ci riporta al settimo giorno della creazione quando anche Dio si riposa. È giusto il riposo perché è il momento di dedicarci a noi stessi e al rapporto con Dio. È giusta la Legge che dispone del riposo. Ma tutto questo deve essere a servizio dell'uomo e non l'uomo a servizio dei precetti. Gesù infatti, alla fine del brano dice: "Io sono il Signore del Sabato".

Non possiamo sottomettere l'uomo a ciechi precetti, ma il precetto deve essere rapportato alla vita e al bene della persona. L'uomo al centro e non la Legge. Non dobbiamo avere l'amore incondizionato per la Legge, ma dobbiamo vivere e sperimentare la Legge dell'Amore.

I comandamenti non sono imposizioni del padrone verso i servi, ma sono precetti che vanno vissuti con spirito d'Amore nella consapevolezza di essere figli di un Padre misericordioso.

Le dieci frasi sono parole di vera Libertà che ci sottraggono alla schiavitù di idoli che si presentano a noi sotto varie forme e ci ingannano prospettandoci false libertà

**...È PREGATA**

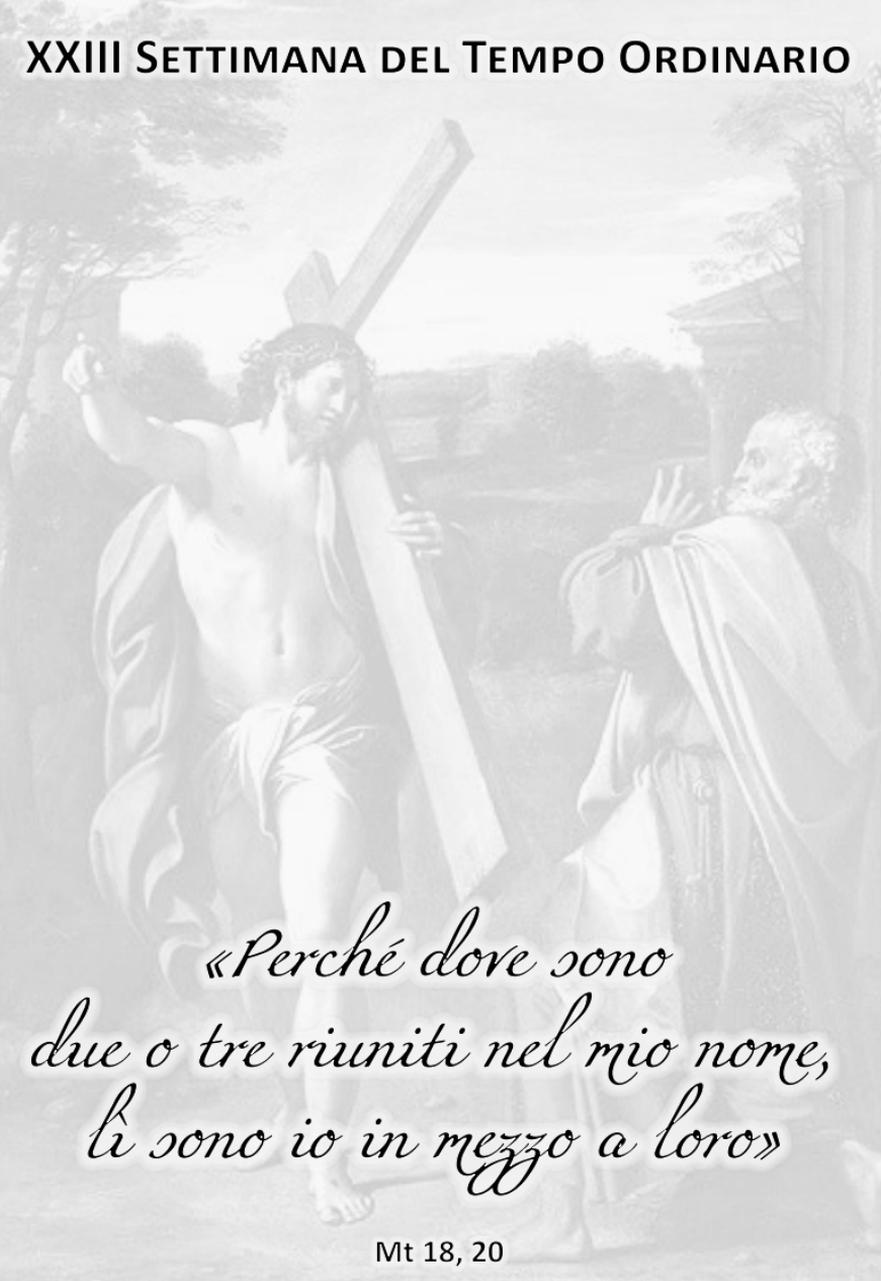
*Spirito Santo, infondi in noi il dono del Timor di Dio, affinché possiamo vivere la legge nella logica della libertà di figli e non nella logica della schiavitù dei servi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

L'impegno è quello di vivere la domenica come giorno dedicato alla famiglia e al Signore con la partecipazione alla S. Messa con tutta la famiglia.



## XXIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Perché dove sono  
due o tre riuniti nel mio nome,  
lì sono io in mezzo a loro»*

Mt 18, 20

**XXIII Domenica, 10 settembre 2023***San Nicola da Tolentino, sacerdote***Liturgia della Parola**

Ez 33,7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

**...È MEDITATA**

Correzione fraterna e preghiera sono le due sollecitazioni che ci vengono proposte dal brano del Vangelo di Matteo.

Correggere il fratello che sbaglia è un dovere del cristiano, ma spesso si incorre in due problematiche. La prima è quella di non trovare predisposizione e accoglienza a ricevere la correzione da parte di chi sbaglia; la seconda è il modo con cui ci si porge verso chi sbaglia: le due cose molte volte sono collegate. È difficile mettere in atto la correzione fraterna anche in un campo, la famiglia, dove invece dovrebbe essere naturale e semplice. In questi casi ci si scontra con l'orgoglio

personale che non permette una corretta valutazione di ciò che si dice e di ciò che si ascolta. Nel rapporto relazionale tra persone è comunque importante oltre al modo anche il tempo quando si dicono le cose. Trovare il tempo giusto per dire le cose giuste: nei momenti in cui non si è predisposti al dialogo anche la verità può dare fastidio e innescare lo scontro.

In tutto questo ci viene incontro la preghiera che ci aiuta a trovare le parole giuste e i momenti giusti. La certezza che dove due o più si rivolgono al padre e Lui li ascolta ci deve accompagnare nella vita.

### ...È PREGATA

*Padre Misericordioso, che tutto puoi, ti ringraziamo perchè ascolti sempre la preghiera di chi chiede il tuo aiuto e ci doni il coraggio nella quotidianità di affrontare le prove della vita. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Farsi trovare pronto ad accettare la correzione fraterna che ci viene rivolta mettendo da parte l'orgoglio personale.



## Lunedì, 11 settembre 2023

Sant'Emiliano I di Vercelli, vescovo

### Liturgia della Parola

Col 1,24 – 2,3; Sal 61; Lc 6,6-11

### La Parola del Signore

### ...È ASCOLTATA

Un giorno di sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere

se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

### ...È MEDITATA

Gesù è un cercatore di uomini, è il buon pastore che va alla ricerca dell'uomo bisognoso, un bisogno che può essere spirituale o fisico come il caso riportato dal vangelo odierno. I farisei e gli scribi questo lo sapevano e infatti stanno lì ad aspettare la prevedibile mossa di Gesù, che non tarda ad arrivare guarendo l'uomo dalla mano paralizzata. Chi è quest'uomo? Non viene specificato il suo nome, ma solo che è un uomo, quindi potremmo tranquillamente dire che è ognuno di noi, infatti come noi va alla sinagoga-chiesa, cioè partecipa alla liturgia e come spesso ci capita, anche le nostre mani sono paralizzate, cioè incapaci di essere utilizzate, cioè incapaci di prendere, ma principalmente di dare, cioè di servire. Gesù lo chiama invitandolo a portarsi al centro, cioè lo invita a spostarsi dal suo posto, fatto di finte sicurezze, per mettersi nel posto giusto, in quello che Dio ha scelto per lui, ci invita quindi ad uscire da noi, a fare esodo per giungere nel suo riposo e non avere timore di mostrare le sue debolezze i suoi difetti. Allora andare al centro non per vana gloria ma per glorificare Dio, per diventare limpidi come l'acqua e non torbidi, falsi, ipocriti. Dio ci vuole al centro perché al centro dei suoi interessi ci siamo noi, povere

creature, ma che rinate in Cristo, diventano anche coeredi e con la sua Grazia, anche lieti nelle tribolazioni quotidiane. Così recita infatti la preghiera di colletta: O Padre che ci hai liberati dal peccato originale e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia.

**...È PREGATA**

*Gesù, mio Signore e mio Dio, vieni in soccorso della mia incredulità che mi porta a chiudermi in me stesso e mi rende incapace di vedere i bisogni dell'altro. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ogni cammino è fatto da un passo a cui ne segue un altro. Oggi Con la Grazia di Dio mi impegno a lanciare il mio sguardo oltre la cortina che ho creato tra me e l'uomo e così, movimento dopo movimento, iniziare ad usare la mano paralizzata dal mio egoismo.



## **Martedì, 12 settembre 2023**

Santissimo Nome di Maria

### **Liturgia della Parola**

Col 2,6-15; Sal 144; Lc 6,12-19

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e

Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

### ...È MEDITATA

Gesù sale sul monte, luogo di incontro con il Signore, e passa la notte in solitudine a pregare prima di prendere una decisione importante. Non un momento ma una notte intera, un tempo lungo da dedicare alla preghiera, nel silenzio della notte, in solitudine davanti al Padre, dove trova spazio la vita interiore da cui scaturisce la forza che spinge a scendere a valle, a farsi prossimo. Ne sceglie dodici, diversi tra loro in tutto ma uniti dalla passione per Gesù, per formare un "corpo unico in membra diverse", perché la Chiesa, santa e peccatrice, non è un'organizzazione umanitaria fatta da persone selezionate, scelte fra le eccellenze, ma è un'esperienza d'amore, di comunione, che si arricchisce nella diversità e nella libertà. Dio sceglie ma lascia sempre libero l'uomo perché non vuole servi ma figli. Non vuole sottomissione ma amore. E dal monte, poi, Gesù scende a valle dove una moltitudine di gente lo attende perché vuole ascoltare la sua parola e vuole toccarlo sapendo che sprigiona un forza divina, una forza che risana e guarisce. E Lui si lascia toccare, si fa compagno dell'umanità ferita. Ancora oggi Gesù dal monte scende nella nostra quotidiana valle e ci sceglie, ci chiama, guarisce le nostre ferite, ci libera dal male lasciandoci sempre liberi, liberi di accettare di seguire Lui e la sua parola.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, ti ringraziamo perché ancora oggi passi tra la folla disorientata e abbandonata e accogli tutti coloro che ti cercano. Fa che, come la folla di allora, anche noi possiamo sperimentare la tua potenza se ascoltiamo la tua parola. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

In famiglia, in parrocchia, nel luogo di lavoro, nel mondo, vogliamo essere apostoli, inviati ad annunciare il messaggio di salvezza con la nostra vita. Vogliamo sentirci davvero pietre vive di una Chiesa che si mette in ascolto della Parola, prega e si fa prossimo.

**Mercoledì, 13 settembre 2023**

San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già

ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

### **...È MEDITATA**

Il passo del Vangelo di Luca è un invito a muoverci verso la verità del Signore, per riuscire a trovare il senso della nostra vita non verso la felicità effimera, ma dentro i valori profondi del nostro essere cristiani. Gesù si rivolge intimamente ai suoi discepoli, a coloro che hanno lasciato tutto per seguirlo. Lo stesso invito è rivolto a noi, non per essere poveri, affamati e perseguitati, ma certi che l'agire per questi fini possa avere il Signore sempre al nostro fianco, per confortarci e sostenerci. Dio ci ama e ci chiede di amare gli altri come Egli ci ama. Solo credendo nei valori illuminati dalla fede, possiamo sostenere lo sforzo che è necessario per andare contro corrente. La povertà cristiana espressa dalle beatitudini ha anche un aspetto di rinuncia volontaria e non può prescindere dalla carità e dalla solidarietà verso i fratelli più bisognosi. La situazione di povertà non basta da sola a garantire le beatitudini. Chi non accetta di seguire il Signore a costo di porsi in contrasto con i gusti del mondo circostante, chi quindi non mette la sequela di Cristo al di sopra di tutto, non è per la sua povertà automaticamente beato, ma rischia di incorrere nel peccato di sentirsi potente come uomo, falso profeta. Il criterio di autenticità del profeta è il rapporto con il mondo inteso come sistema. Se il sistema ti incoraggia, ti loda, ti applaude, significa che hai tradito il messaggio di Gesù. Quando, invece, il sistema di potere che regge la società, ti contrasta, ti perseguita, ti calunnia, ralle-

griamoci perché siamo sicuri di stare dalla parte del Signore!

**...È PREGATA**

*Signore, aiutaci a trovare ogni giorno la nostra povertà. Aiutaci a trovare la gioia nelle piccole cose e, seppur consapevoli che le avversità della vita ci circondano, sostienici affinché il nostro pianto della povertà possa trasformarsi nel sorriso delle beatitudini. Amen.*

**... MI IMPEGNA**

Impegniamoci ad essere vicino a coloro che sono bisognosi, sostenendoli con il sorriso e il conforto non solo materiale, ma nella fede, certi che donare amore possa essere il giusto percorso per la scoperta che la vita beata trovi il suo significato nel quotidiano, nella relazione con le persone e con le cose, quella vissuta di relazioni, di affetti, intensamente, con consapevolezza e profondità.



## **Giovedì, 14 settembre 2023**

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

### **Liturgia della Parola**

Nm 21,4b-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha

tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

### **...È MEDITATA**

Il brano, tratto dal Vangelo di Giovanni, è una parte del dialogo tra Gesù e Nicodemo. Questi per timore va a trovare “il maestro” di notte. Nel buio, nella situazione di ricerca, fra paure, dubbi e fragilità di questo capo dei giudei, con cui possiamo identificarci, avviene l’incontro, il dialogo con Gesù. Nicodemo chiede, pone quindi delle domande spinto dal bisogno di capire, di comprendere e Gesù lo ascolta, lo accoglie pienamente in sé rivelandogli il Suo Essere: Lui è il Figlio che, nella dinamica trinitaria dell’amore senza misura, attraverso un doppio movimento, discende, penetra totalmente l’umanità, la accoglie tutta in sé e nell’innalzamento sulla croce la salva, mettendola attraverso il suo Sì nel cuore del Padre. Per abitare in questo cuore del Padre che è la vita, la vita per sempre, di un Padre che tutto ci ha donato nel Figlio perché innamorato “alla follia” di noi, è chiesta una libera adesione di totale fiducia. Fiducia che è un credere totalmente, pur con le nostre fragilità, paure, miserie, a Dio Misericordia, che non condanna ma ama e salva. La vita nel cuore del Padre allora ci porta a vivere da figli nel Figlio, a riscoprirci canali della misericordia verso tutte le periferie dell’esistenza umana. Come persone, come famiglie, come comunità possiamo essere costruttori di rapporti che, nella dinamica dell’amore senza misura simboleggiata dalla croce, aprono alla speranza, all’amore che vince e salva.

**...È PREGATA**

*Mettici Gesù nel tuo Sì al Padre, Donaci Spirito Santo la fiducia radicale nell'Amore di Dio. In Voi Trinità vogliamo abitare ed essere cuori che amano senza misura. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Voglio impegnarmi a credere sempre, soprattutto quando è più difficile, che Dio mi ama immensamente e in Gesù mi è sempre accanto, per avere, così, quella serenità per poter essere strumento dell'amore di Dio per tutti coloro che mi passano accanto.

**Venerdì, 15 settembre 2023**

Beata Maria Vergine Addolorata

*Anniversario della morte del Beato don Pino Puglisi (1993)*

**Liturgia della Parola**

Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

**...È MEDITATA**

Siamo di fronte a un passo del Vangelo altamente toccante. Sul calvario con Gesù stavano sotto la croce Maria e il Discepolo amato, Giovanni autore e testimone di questo racconto. Una scena di dolore e di disperazione.

zione, il dolore di Maria ai piedi della croce è il dolore più atroce al mondo, perché è il dolore di una madre che vede morire il figlio senza poter far nulla. Maria ha pianto con grande dignità, ha accompagnato il figlio fino al sepolcro e poi ha sperato. Siamo di fronte a una scena di consegna di speranza, ultimo gesto terreno compiuto da Gesù sulla croce: il Discepolo amato consegnato alla Madre, la Madre consegnata al Discepolo. Gesù dopo aver donato tutto, ci dona sua Madre, la quale è chiamata ad essere Madre della Chiesa, Madre di ognuno di noi. In quel momento supremo Maria perde suo figlio per accogliere tutti noi come suoi figli. Il dolore di Maria allora diventa di nuovo maternità e se Maria è nostra Madre allora dobbiamo farle spazio nelle nostre vite, così come il Discepolo amato accoglie Maria nella sua casa.

#### ...È PREGATA

*O Madre, che hai visto morire il tuo amato figlio flagellato sulla croce, ti preghiamo di starci accanto quando incombe il dolore, quando arriva l'ora della prova, quando la sofferenza diventa disperazione. Avvolgi con il tuo manto tutte le madri che vivono un dolore spaventoso, dona loro conforto e sostegno, certi che dal dolore della croce germoglierà la speranza e la gioia della rinascita. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Mi impegno ad accogliere Maria nel mio cuore e nella mia casa come il Discepolo amato, a riconoscere e a sostenere il dolore di chi soffre e si dispera prima che mi venga richiesto aiuto.



## Sabato, 16 settembre 2023

Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, *martiri*

### Liturgia della Parola

1 Tm 1,15-17; Sal 112; Lc 6,43-49

## La Parola del Signore

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

### ...È MEDITATA

In quanto creati da Dio, dovremmo avere in noi una natura spirituale che ci indirizza a mettere a frutto gli insegnamenti di Gesù propendendo verso il bene per noi e per gli altri. Spesso ci riempiamo la bocca di parole e frasi tratte dal Vangelo, ma non provengono né dal cuore né mostrano un vissuto coerente e rispettoso degli insegnamenti di Gesù. La nostra parte spirituale

è in relazione con la fede che deve maturare giorno dopo giorno, essere costruita mattone dopo mattone. Dobbiamo fortificarla per leggere negli avvenimenti la presenza divina, per aggrapparci ad essa nei momenti di avversità che la vita prima o poi ci presenta.

La fede non è qualcosa che ci ricordiamo di avere quando nella disperazione ci ricordiamo che c'è Lui, ma dobbiamo vivere con la consapevolezza che Gesù è sempre accanto a noi in ogni momento della nostra vita nella gioia e nel dolore. Allora avendo vissuto con fede cercando di fare sempre del bene, abbiamo creato le fondamenta della nostra anima cristiana, pronti a contrastare i "fiumi in piena" della nostra vita.

**...È PREGATA**

*Signore, fa' che possiamo essere testimoni credibili di cristianità, mettendo a frutto i tuoi insegnamenti, consapevoli che tu sei sempre accanto a noi e che la fede ci custodisce, ci aiuta e ci sostiene in ogni stagione della nostra vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a pregare di più e a leggere il Vangelo del giorno per poterlo mettere in pratica.

## XXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Non ti dico fino a sette volte,  
ma fino a settanta volte sette»*

Mt 18, 22

**XXIV Domenica, 17 settembre 2023***San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Sir 27,30 – 28,7; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone

lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

### ...È MEDITATA

Il peccato è sempre possibile all'interno della vita cristiana e comunitaria, a motivo dell'egolatria che ci porta a ripiegarsi su noi stessi. Gli effetti di tale condizione sono sempre disgreganti a livello relazione, soprattutto, per quanto concerne la dimensione fraterna. Il perdono, invece, è l'antidoto, vera medicina dello Spirito che ci consente di avviare processi di guarigione delle relazioni ferite. Perdonare significa, moltiplicare (per) il dono, lasciare andare l'altro, non bloccarlo all'interno del male commesso, non considerarlo ostaggio dei propri sentimenti di vendetta, per offrirgli la possibilità di ristabilire, nell'amore, la relazione ferita. Il perdono è dono reiterato da offrire senza limite, incondizionatamente, la cui sorgente è il cuore del Padre. Gesù, infatti, non è venuto a condannare il mondo, ma a salvarlo offrendo se stesso per la nostra salvezza (Cf Gv 3,16). L'evento della morte in croce trova sintesi nelle parole di Gesù: *“ Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno ”* (Lc 23,24). Il perdono è donato da Dio incondizionatamente e in modo preveniente: *“ ...rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine...e perdonatevi a vicenda gli uni gli altri, se qualcuno avesse di lamentarsi nei riguardi di un altro ”* (Col 3,13). Dio ama il peccatore, ma non il peccato. Gesù, infatti, non ha mai identificato le persone che incontrava con il loro peccato, ma distingueva la dignità della persona, in quanto figlio o figlia di Dio, dal male commesso.

Allo stesso modo, nello spazio ecclesiale e sociale, il perdono diventa la discriminante della testimonianza cristiana, ciò che distingue una comunità cristiana da una semplice organizzazione umana. Ogni qualvolta, infatti, resistiamo al perdono, faticiamo a perdonare oppure neghiamo il perdono, veniamo meno al *proprium* cristiano che consiste nell'amarci gli uni e gli altri come Cristo ci ha amato. E non c'è amore possibile senza perdono, senza la reiterata volontà di ricominciare, di superare il proprio egoismo, le proprie presunzioni e aspettative verso gli altri, per riconoscere l'altro come fratello, come sorella, uno "che mi appartiene" in Cristo Gesù e verso il quale ho la responsabilità di perdonare, nell'amore e nella libertà dei figli di Dio.

#### ...È PREGATA

*Padre buono, insegnaci a perdonare ogni giorno chi ci fa del male. Insegnaci la pazienza che tutto sopporta e tutto spera. Donaci lo Spirito di mansuetudine per non cedere ai sempre possibili risentimenti, ma fa prevalere in noi i medesimi sentimenti di Cristo Gesù il quale è venuto a perdonare tutti, per amore nella libertà. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Provo nel momento in cui sono angustiato per un torto ricevuto a non cedere immediatamente alla rabbia, ma trovare uno spazio di sosta, di pausa, di calma e cerco di vedere quella particolare situazione secondo una prospettiva differente magari quella di Gesù.



**Lunedì, 18 settembre 2023**

*San Giuseppe da Copertino, sacerdote*

## **Liturgia della Parola**

ITm 2,1-8; Sal 27; Lc 7,1-10

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

#### **...È MEDITATA**

Risuona con una certa insistenza, all'interno della pericope evangelica, l'atteggiamento dell'ascolto, infatti, il popolo " *stava in ascolto*", il centurione " *avendo*

*udito parlare di Gesù*” e subito dopo “*ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito*”. L’ascolto è il principio della fede, come afferma l’apostolo Paolo “*dunque la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo*” (Rm 10,17). Se, infatti, in principio era il Logos, la Parola (cf Gv 1,1), l’in principio dell’essere umano è l’ascolto. Al cuore della fede d’Israele vi è infatti “*Ascolta Israele...*” (Dt 6,4), come anche al cuore della fede cristiana “*Questi è il Figlio mio, l’amato... Ascoltatelo*” (Mt 17,5). L’ascolto è un cammino pasquale che segna il passaggio dalla morte alla vita nuova. Infatti, nel momento in cui il centurione si pone in ascolto accade un duplice movimento: 1) “interiore” di pentimento tanto da riconoscersi peccatore, non degno di andare alla presenza di Gesù; 2) “esteriore” di confessione/fiducia :” di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”. Pentimento e fiducia sono gli effetti di un autentico ascolto della Parola. La fiducia del centurione scaturisce dal suo esercitarsi all’obbedienza, infatti, pur esercitando un potere sui soldati che gli sono affidati, egli, a sua volta, è anche sottomesso ad altri. Ascoltare la Parola significa obbedire, ab-audire, letteralmente ascoltare rimanendo sotto, cioè fermi, saldi, fiduciosi. Ascoltare non è anzitutto capire, ma accogliere una presenza, quella di Dio che parla. Non è un fatto meramente intellettuale ma esistenziale, esperienziale, salvifico. L’ascolto trasforma, modifica la nostra prospettiva, il nostro modo di vedere, pensare, agire.

### **...È PREGATA**

*Signore, insegnaci ad ascoltare la tua Parola, con cuore umile e docile, perché possiamo riconoscere la tua presenza nell’aggrovigliata trama della nostra esistenza. La Tua Parola è lampada ai nostri passi, Luce nella notte delle nostre inquietudini, ancora di*

*salvezza nelle tempeste della vita. La Parola è dolce più del miele. Fragrante più del pane. Manda il tuo Spirito perché possiamo dissetarci alle Sacra Scritture e incontrarti tra le pagine divine, per passeggiare insieme a Te alla brezza del giorno. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Provo a trovare pochi minuti di silenzio e di ascolto profondo di me stesso, delle cose che mi stanno attorno per poi appuntare su un foglio le sensazioni. Lascio che nel silenzio risuoni una parola, un'immagine, una sensazione provocata dalla Parola di Dio, magari ripetendola durante il giorno.



## Martedì, 19 settembre 2023

*San Gennaro, vescovo e martire*

### Liturgia della Parola

ITm 3,1-13; Sal 100; Lc 7,11-17

### La Parola del Signore

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e

glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

### ...È MEDITATA

Due cortei si incrociano: quello di Gesù con i discepoli portatori di vita e quello della madre che porta il figlio morto fuori dalla città, verso il sepolcro. Vita e morte s'incontrano. Il gesto di Gesù anticipa quello estremo che si manifesterà con la sua morte e resurrezione. Gesù non è per la morte, ma per la vita. Eppure la morte, quella fisica, non è eliminata, ma illuminata di senso. Gesù attraversa la morte per donare senso al quotidiano vivere. L'umanità di Gesù è toccata dalla sofferenza della madre vedova che porta il figlio morto. Una donna anch'essa segnata dalla morte, che porta il lutto, la distanza, la mancanza del marito e del figlio che non ci sono più. Una donna che non è più moglie e non è più madre, ma è e rimane figlia di Dio. Gesù è toccato, ferito dalla sofferenza e per questo le sue viscere fremono di compassione. Con questo termine si rimanda all'utero materno, al grembo materno, a quel legame intimo che genera la vita. Le parole di Gesù infondono speranza "non piangere" cioè non lasciarti dominare dal tuo dolore, non lasciarti schiacciare dalla disperazione, perché la Vita continua a fluire nonostante il dolore. Gesù tocca la bara, assume la morte donando vita. La sua Parola è potenza d'amore: *Ragazzo dico a te alzati*. Il Verbo alzare è il medesimo che in greco viene utilizzare per dire "resurrezione". Gesù proclama la resurrezione del ragazzo, la nostra resurrezione, poiché, in virtù del Battesimo siamo con-risorti con Cristo. Il ragazzo risorto è dotato di soggettività e per questo può parlare, cioè entrare

in comunicazione . L'effetto della resurrezione di cui siamo partecipi sin dal Battesimo, è la comunione, la capacità di costruire legami nuovi generati dalla vita nuova donata dal Cristo Risorto.

**...È PREGATA**

*Padre buono e misericordioso, Tu non ci abbandoni nel tempo della sofferenza, ma ti poni accanto, sollevandoci come su ali d'aquila. Tu tergi ogni nostra lacrima, liberandoci dal lutto e dall'afflizione, per riempire i nostri cuori di pace e di gioia. Aumenta, Padre buono, la nostra gioia, per vivere ogni momento con letizia e semplicità di cuore. Rendici compassionevoli verso gli altri, disponibili a farci carico di chi soffre. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cerco di verificare la qualità del mio linguaggio, del modo di rivolgermi agli altri. In particolare, considero se utilizzo parole incoraggianti, benedicienti, accoglienti, liberanti oppure parole che giudicano, disprezzano, colpevolizzano. Le parole sono strumenti formidabili di comunione, ma possono diventare armi di distruzione di massa.

---

## **Mercoledì, 20 settembre 2023**

Santi Andrea Kim, sacerdote e Paolo Chong e compagni, *martiri*

### **Liturgia della Parola**

1 Tm 3,14-16; Sal 110; Lc 7,31-35

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a

bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

### ...È MEDITATA

La metafora del bambino, in questo caso, ha una valenza negativa, rimanda all’adulto immaturo, a chi rimane preda, ostaggio, dei propri capricci, anche in ordine alla fede e alla relazione con Dio. Possiamo, infatti, accostarci a Dio come uomini e donne “capricciosi” che non si lasciano coinvolgere, che non si mettono in gioco, non si lasciano compromettere dalla vita e dall’incontro con Gesù. Questo accade se vogliono vedere realizzati i nostri bisogni (capricci) senza, però, assumere responsabilmente il compito di vivere. Si rischia, infatti, di sopravvivere, di non crescere nella consapevolezza del dono di Dio che continuamente alimenta e sostiene la nostra vita. In particolare, il Vangelo, pone davanti a noi due estremi: il cristianesimo festaiolo e il cristianesimo del dolorismo. Chi vuole essere sempre felice e rifiuta gli aspetti difficili della vita e chi invece è sempre in lutto, sempre in stato di lamentazione, insoddisfatto di tutto e di tutti, persino di Dio. Quanto più oggi, immersi nella cultura del “tutto e subito”, della soddisfazione immeditata, dal consumismo frenetico, risulta difficile trovare la giusta misura del vivere, saper cogliere il buono e il bello che c’è sia nei momenti difficili della vita sia nei momenti belli dell’esistenza. Non si tratta di scegliere una fede festaiola o una fede luttuosa, ma di saper

cogliere tutti i registri dell'esistenza, di saperli attraversare senza assolutizzarli, senza rimuoverli. Siamo tutti invitati a non lasciarci dominare dai nostri "capricci", sempre pronti a giudicare e criticare, ma a metterci in gioco per intraprendere, alla scuola di Gesù, il cammino che ci porta all'adulità della fede che consiste nel decentrarci da noi per aprirci agli altri.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, donaci un cuore mite e umile, semplice e intelligente, per saper discernere ciò che è buono per la nostra vita, corrispondente alla tua volontà. Fa che i nostri cuori non cercano cose troppo grandi, non si inorgogliscano, ma sappiano apprezzare la vita in tutti i suoi aspetti. Donaci una fede matura, essenziale, schietta, semplice per essere e diventare sempre più riflesso del tuo volto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò angoli di cielo, apprezzando e accogliendo i piccoli momenti di quotidiana felicità che bussano più volte alla mia porta durante questo giorno



## **Giovedì, 21 settembre 2023**

SAN MATTEO, apostolo ed evangelista

Festa

### **Liturgia della Parola**

Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli

si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

### ...È MEDITATA

Una chiave interpretativa per comprendere il Dio rivelato da Gesù è certamente data dall'affermazione, tratta dal profeta Osea, “*misericordia io voglio e non sacrifici*”. Nel caso particolare la misericordia di Dio si manifesta attraverso la chiamata che Gesù rivolge a un “uomo”, Matteo. Dio non identifica Matteo con il suo peccato, egli, infatti, era ritenuto un pubblicano e dunque peccatore. Per Gesù, invece, è un uomo e dunque degno di essere amato e chiamato a diventare discepolo. Dio non chiama i migliori, i perfetti, i buoni e pii, ma ogni essere umano, anche se peccatore. La chiamata, infatti, non è una medaglia al valore, non è riservata a uomini e donne speciali, ma all'essere umano nella sua condizione di fragilità e di peccato. La chiamata non dipende dal merito, ma dalla grazia di Dio, che chiama a sé per amore e nella libertà. Ovviamente, la chiamata non lascia mai la persona nello stato in cui si trova, ma genera un processo di trasformazione, di conversione. Infatti, Matteo si “alzò” verbo che rimanda alla postura del risorto. In ogni chiamata si manifestano le energie vivificante della resurrezione. La chiamata è sempre un processo di morte e resurrezione: morte al proprio Io per risorge come creature nuove, generate in Cristo. Matteo, lascia il

“banco delle imposte”, si mette in piedi, in movimento, in stato esodale, per seguire Gesù. Da una posizione statica, paralizzante (il peccato) a una dimensione vitale, dinamica. La chiamata è, anzitutto, vocazione a vivere la dimensione umana dell'esistenza. Vivere, diventare essere umani, è l'obiettivo principale di ogni chiamata. Non si tratta, infatti, di diventare “funzionari” di Dio o “faccendieri” dello Spirito, ma uomini e donne compiute, come Gesù, uomo compiuto. Siamo chiamati a vivere la misericordia di Dio per esserne segno nel mondo. Dio non chiede sacrifici ma libertà nell'amore. Non c'è nulla nella vita da sacrificare, ma tutto da compiere e vivere secondo la logica della grazia, dell'amore gratuito di Dio. A tavola insieme a Gesù oltre ai discepoli vi sono peccatori e pubblicani, ovvero la chiesa è costituita da santi peccatori e da peccatori chiamati a santità. I padri della Chiesa la definivano “ casta e meretrice” e dunque sempre bisognosa della misericordia di Dio.

**...È PREGATA**

*Padre buono, aiutami ad accogliere la tua misericordia perché io possa donarla a coloro che mi interpellano ogni giorno, mettendo al centro della mia vita non la logica del sacrificio ma dell'amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi cercherò di non avere uno sguardo giudicante nei confronti di coloro che incontrerò, ma benevolo e compassionevole.



**Venerdì, 22 settembre 2023**

*San Silvano di Levroux, eremita*

## **Liturgia della Parola**

I Tm 6,2c-12; Sal 48; Lc 8,1-3

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

#### **...È MEDITATA**

L'evangelista Luca fa precedere questa breve pericope, con l'episodio dell'incontro di Gesù con una donna ritenuta una peccatrice, da parte di Simone il fariseo. Una donna che, a differenza del fariseo ospitante, compie gesti di amore verso Gesù irrorando i suoi piedi con le sue lacrime, asciugandoli con i suoi capelli e profumandoli con olio pregiato. Ella viene presa ad esempio da Gesù per mostrare la sua grande accoglienza, a differenza del fariseo che, seppur ha invitato Gesù, se ne tiene a distanza senza un vero coinvolgimento. Quella donna non è per Gesù una peccatrice da giudicare, ma una persona amata e perdonato da Dio e per questo capace di gesti di grande amore e dunque di fede: *"la tua fede ti ha salvata, va in pace"*. Ne consegue che, rispetto a un contesto culturale dove la donna era ritenuta in subordine all'uomo e dunque di categorie inferiore, Gesù, invece, accoglie le donne tra i suoi discepoli. Non si preoccupa del dato culturale, piuttosto, mostra il superamento di ogni pregiudizio

e accoglie le donne alla sua sequela, usufruendo della loro generosità, sensibilità e capacità di servizio e di cura. Di alcune di loro si ricordano i nomi per indicare una conoscenza personale da parte di Gesù e anche il valore della loro testimonianza che permane nel tempo. L'apostolo Paolo arriverà a dire che in Cristo Gesù "non c'è più uomo o donna..." non nel senso odierno del "gender", non per annullare le differenze inerenti al maschile e al femminile, ma per superare il dato culturale che attribuiva alle donne un valore inferiore in termini di dignità umana rispetto all'uomo. Questo brano ci educa all'accoglienza della diversità maschile e femminile, al rispetto pieno delle differenze come possibilità di crescita nella propria unicità. Il riconoscimento e rispetto delle differenze sono le premesse necessarie per vivere l'unità. Non si tratta, infatti, di omologare il maschile al femminile e viceversa, in una confusione di genere deprimente, ma di accogliere la differenza uomo-donna all'interno della relazione affettiva e delle relazioni ecclesiali. Ognuno nella chiesa è unico e irripetibile e pertanto indispensabile per l'edificazione comune. L'uomo e la donna, seppur con compiti, modalità, doni diversi, sono entrambi necessari per la crescita della comunità cristiana e, in particolare, all'interno della vocazione matrimoniale. Gesù non ha dimostrato alcun pregiudizio nei riguardi delle donne, anzi, ha riconosciuto la loro audacia, forza, apertura, fede e coraggio, tanto, che le prime "apostole" della resurrezione sono proprio le donne.

**...È PREGATA**

*Signore, aiutami a riconoscere e rispettare le differenze nei modi di vedere e sentire la vita tra uomo e donna e a favorire la creatività dell'altro\ a nel vivere la sua chiamata, per l'edificazione personale e comune a gloria del tuo nome, Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegnerò a crescere nella virtù della tenerezza riconoscendo i pregi e le capacità creative di ciascun membro della famiglia

**Sabato, 23 settembre 2023**

San Pio da Pietrelcina, *sacerdote*

**Liturgia della Parola**

I Tm 6, 13-16; Sal 99; Lc 8, 4-15

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il semiatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga

che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».

### ...È MEDITATA

Più che essere o ritenerci “seminatori” siamo chiamati a essere terreno fecondo, spazio accogliente, cuore in ascolto della Parola di Dio. Ascoltare è un verbo dinamico che implica una piena sinergia tra Parola e comprensione, accoglienza, libertà per un vero processo di conversione. Nulla, nell’esperienza di fede, avviene per magia o in modo automatico, perché Dio suscita e presuppone sempre la nostra libertà. Ascoltare è una decisione, un atto di libertà oltre che di volontà. L’ascolto è un cammino che va dalla superficialità, distrazione all’attenzione feconda. I 4 terreni indicati nella parabola sono dinamiche interiori che riguarda ciascuno di noi. Siamo tutti tentati dalla superficialità, negligenza, automatismi che spengono lo stupore nei riguardi della Parola di Dio. Oppure, siamo tutti presi da facili entusiasmi senza però un vero radicamento nella Parola, piuttosto, ci limitiamo a un rapporto intermittente, secondo i nostri stati d’animo, alla ricerca della Parola giusta per noi, spesso consolatoria, che non implichi la serietà dello studio, della paziente comprensione. Per non parlare poi della lettura fondamentalista della Scrittura data dalla presunzione di aver capito per diretta ispirazione senza la fatica d’interpretare con calma,

pazienza e intelligenza biblica. L'ascolto è ostacolato anche dalle nostre vite piene di tutto e di più, senza lasciare spazio al silenzio, all'attesa, all'ascolto calmo, profondo, contemplativo. L'ascolto esige tempo, bene prezioso sempre più raro in una società sempre più accelerata, dove vige il mantra del "tutto e subito".

L'ascolto esige pazienza, semplicità, sincerità, desiderio, stupore, ricerca, creatività, assimilazione, per generare uno stile di vita corrispondente alla nostra vocazione umana.

Ascoltare, ascoltarsi, conoscersi per essere liberamente aperti, accoglienti, vigili.

Non c'è conoscenza di Dio, dell'umano che ci costituisce, senza ascolto, senza accoglienza del seme di vita che feconda il nostro cuore e fa sbocciare la vita.

Noi siamo ascolto perché siamo generati dalla Parola. Non c'è ascolto di Dio senza ascolto dei fratelli e sorelle, come ha scritto Dietrich Bonhoeffer *"questa Parola Dio però l'ha posta in bocca a esseri umani affinché sia pronunciata fra gli uomini...Dio ha voluto che cerchiamo e troviamo la sua Parola vivente nella testimonianza del fratello, sulla bocca di un uomo. Perciò il cristiano ha bisogno dell'altro cristiano che gli dica la parola di Dio...il Cristo nel proprio cuore, infatti, è più debole del Cristo consegnatoci nella parola del fratello."*

#### ...È PREGATA

*Signore, per la forza del tuo Spirito rendici capaci di accogliere la tua parola e nonostante le nostre durezza di cuore, le fatiche, i dubbi, le preoccupazioni fa che essa possa portare frutto nel tempo opportuno per la realizzazione del tuo regno di pace e amore. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Cercherò di tenere a mente almeno un versetto della parola meditata e lo ripeterò più volte durante il giorno.

# XXV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Gli ultimi saranno primi  
e i primi, ultimi»*

Mt 20, 16

**XXV Domenica, 24 settembre 2023***Beato Francesco Spoto, sacerdote***Liturgia della Parola**

Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-27a; Mt 20,1-16a

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto

a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

### ...È MEDITATA

Quante volte ci siamo trovati a fare la parte dei bravi cristiani che si sentono dal lato della ragione? Quante volte c'è capitato di pensare che avendo fatto le cose con diligenza ci spetta una ricompensa maggiore rispetto a chi, a nostro parere, ha fatto meno? Il Signore non toglie nulla a coloro che sono arrivati primi, il Signore è fedele alle sue promesse, aveva promesso un denaro ai primi e gliel'ha dato. Il Signore chiama in diverse ore finché è giorno, ci chiama a tutte le età a servirLo nella Sua vigna, i primi conoscevano la loro ricompensa, tutti gli altri l'hanno seguito per fede, il Signore gli aveva promesso che gli avrebbe dato ciò che è giusto e loro si sono fidati, hanno avuto fede in Lui ed hanno ottenuto la giusta ricompensa. Dobbiamo riuscire a guardare il nostro orticello, curarlo ed aver fiducia solo in Dio Padre Buono e Misericordioso, noi non conosciamo le vite, le situazioni e le difficoltà nemmeno dei nostri fratelli e sorelle, pensiamo di sapere cosa meritano solo perché vediamo quello che la nostra limitata conoscenza ci consente di capire? A volte, come ci dice il brano, siamo invidiosi perché Dio Padre è buono con gli altri: l'invidia è un peccato capitale da cui stare molto lontani. Il Signore ci invita a non scoraggiarci nemmeno quando arriviamo per ultimi perché Lui conosce le nostre difficoltà una ad una e ci ricompenserà, tutti noi possiamo essere ultimi e non dobbiamo scoraggiarci, dobbiamo invece essere umili quando ci troviamo per primi. “Perché gli ultimi saranno i primi e i primi ultimi” dice il Signore.

**...È PREGATA**

*Aiutaci, Signore, a fare la tua volontà, a saper dire il nostro "Eccomi" quando veniamo chiamati e a tenerci lontani dalla tentazione dell'invidia verso gli altri. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A servirlo con fede, creando relazioni autentiche e non invidiose con i fratelli che il Signore ci mette accanto

**Lunedì, 25 settembre 2023**

*Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo*

**Liturgia della Parola**

Esd 1, 1-6; Sal 125; Lc 8, 16-18

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

**...È MEDITATA**

Quando nasce un bambino un modo di dirlo è: venire alla luce! La luce è vita, la luce ci consente di vivere, di vedere, il mondo è pieno di colori grazie alla luce. Un mondo senza luce cosa sarebbe? E cosa dice Gesù? Siate la luce del mondo, ma la luce non può essere messa sotto il letto o sotto un vaso, deve stare in bella vista. Non possiamo tenerci questa luce che Gesù ci ha dato per noi stessi, dobbiamo in primis illuminare

il nostro focolare domestico e poi portarla agli altri. Ed attenzione a trattenere per sé la luce, la candela messa sotto un vaso è priva di ossigeno e si spegne.

Può succedere tra coniugi che uno dei due in alcuni momenti è oppresso dalle ansie e fatiche della vita lavorativa o familiare, l'altra/o sposa/o deve riuscire ad essere quella spinta verso l'alto di cui il coniuge ha bisogno in quel momento. La nostra sorgente di luce alla quale sempre dobbiamo attingere è Gesù Cristo attraverso la vicinanza ai sacramenti, alla Sua Parola ed alla preghiera personale e di coppia. Dobbiamo chiedere al Signore di aumentare ogni giorno la luce della nostra fede in maniera tale che possiamo essere efficaci con le nostre parole e cristiani credibili per le nostre azioni.

**...È PREGATA**

*Signore, fa' che possiamo essere Luce nella nostra famiglia e per le famiglie che incontriamo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a cercare di riconoscere le zone di buio dell'altro e portare la Tua Luce



## **Martedì, 26 settembre 2023**

*Santi Cosma e Damiano, martiri*

### **Liturgia della Parola**

Esd 6,7-8.12b.14-20; Sal 121; Lc 8,19-21

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, andarono a trovare Gesù madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori

e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

### ...È MEDITATA

Tutte le volte che ascoltiamo la Parola del Signore e la mettiamo in pratica siamo fratelli e madre di Gesù, è Lui che ce lo dice nella Parola di oggi; La parentela con Gesù nasce dall'ascolto e dalla messa in pratica della Parola, pertanto tutti, estranei, peccatori e non credenti sono chiamati a fare parte della famiglia di Dio. Quante volte nella coppia, uno dei due instaura alcune "modalità" di fede che anziché coinvolgere il coniuge, diventano impedimento a una buona testimonianza della Parola, rendendo difficile l'incontro con Gesù, rendendolo un estraneo, o addirittura un semplice racconto. Gesù si rivolge a ciascuno di noi, personalmente, intimamente, ci chiama fratelli, madre, cosa c'è di più intimo delle relazioni familiari? Gesù è lì, nella nostra famiglia ed il Vangelo va messo in pratica a partire dalle mura di casa propria. Nel momento in cui l'ascolto della Parola porta frutto, tale che la persona rende testimonianza concreta con la sua vita e le sue azioni, non si è più ostacolo ma mezzo che lega a Gesù. Quella che era semplicemente una folla in ascolto è ora diventata una folla di discepoli.

### ...È PREGATA

*Aiutaci, Signore, attraverso il Tuo Santo Spirito ad ascoltare la Tua Parola affinché possa produrre in noi frutti. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a far visita o anche a fare una telefonata ad una persona che conosco (parente o conoscente) che so che vive una situazione di sofferenza o solitudine

**Mercoledì, 27 settembre 2023**

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote

## **Liturgia della Parola**

Esd 9,5-9; Sal Tb 13; Lc 9,1-6

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

#### **...È MEDITATA**

Quando partiamo per un viaggio siamo soliti preparare i bagagli, lo spazio nelle macchine non basta mai, cerchiamo di immaginare ogni scenario e prevedere l'imprevisto per avere ciò che occorre: vi immaginate se qualcuno vi dicesse parti, ma non portare nulla, né cibo, né abiti di ricambio, niente? Noi come i discepoli, nell'annunciare la Parola non dobbiamo preoccuparci dei "mezzi" e dei beni materiali in nostro possesso, ma solo nell'aver fede in Gesù nostro Signore, Solo nella nostra ferma certezza e fiducia in Lui che ci manda ad annunciare la Sua Parola. Sembra impensabile eppure Gesù lo dice ai suoi discepoli di partire per annunciare il Vangelo spogliandosi di tutti i beni materiali, vestendosi solo della povertà che porta alla mitezza e all'umiltà, solo seguendo i passi

di Cristo nostro Signore. I discepoli, oltre al compito di annunciare il Vangelo, ricevettero il potere di liberare e guarire le malattie, liberando gli uomini dai mali fisici e spirituali; nello stesso modo anche noi siamo chiamati ad annunciare la buona novella, accompagnandola con azioni concrete e con la cura per i nostri fratelli. In questo servizio, dobbiamo essere credibili, non contraddicendo con il fare ciò che si annuncia con la bocca. Il Vangelo non è la storia del passato raccontata come una favola ma è Via, Verità e Vita; è vivo in mezzo a noi e quello che Gesù disse ai discepoli lo dice a ciascuno di noi.

**...È PREGATA**

*Signore, accresci la nostra fede e donaci il Tuo Amore affinché possiamo essere Tuo strumenti nell'annunciare la Tua Parola. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A vivere ed agire nella semplicità, nella concretezza dell'amore verso i fratelli, rinunciando alle apparenze e alla rincorsa affannosa alle cose materiali.



## **Giovedì, 28 settembre 2023**

*San Lorenzo Ruiz e compagni, martiri*

### **Liturgia della Parola**

Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È appar-

so Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

### ...È MEDITATA

Erode è incuriosito da chi può essere questo Gesù di cui tutti parlano e cerca di capire chi è e quali sono le azioni che Lui compie. Però la sua ricerca non è dettata dal desiderio di conoscere la verità, non è sostenuta dalla necessità interiore, dopo aver percorso tutte le strade, di approdare alla fede; Erode è un potente, annoiato della sua vita fatta di fama e di ricchezza e tenta di cercare Gesù con la forza e la violenza. Quante volte noi sposi non cerchiamo il vero dialogo con il nostro coniuge, per capirlo fino in fondo, ma piuttosto giustifichiamo delle situazioni senza comprenderle davvero, senza andare a sradicare quei comportamenti sbagliati, dovuti alla presunzione, alla prepotenza, al voler prevaricare sull'altro, al pensiero illusorio di potercela fare contando unicamente sulle proprie forze. Così Erode rimanendo impantanato nella logica di questo mondo, nelle passioni che offuscano il cuore, discerne senza venirne a capo perché rimane in quella condizione di peccato che lo costringe in una confusione della quale non si libererà. Infine, è bello però pensare che nonostante il suo cuore e i suoi peccati Erode cerca Gesù, per cui non c'è condizione di vita, per quanto sbagliata ed impantanata nel peccato che possa sopprimere il desiderio di Gesù.

### ...È PREGATA

*Signore, fa' che io possa sempre cercare il Tuo Volto, non nascondermi il Tuo Volto Signore Gesù. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a confessarmi per riconciliarmi con Te Gesù, per non rimanere mai in una condizione di peccato che offuschi, il mio cuore, i miei pensieri ed il mio agire.

**Venerdì, 29 settembre 2023**

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

*Festa***Liturgia della Parola**

Dn 7,9-10.13-14 opp.Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

**...È MEDITATA**

In questo passo del Vangelo ci viene presentato il dialogo tra Gesù e Natanaele; Gesù è felicemente sorpreso di trovare un uomo autentico, semplice e sincero. Nell'incontro con Gesù, Natanaele si rende conto che spesso il progetto di Dio non è come la

persona lo immagina o desidera che sia e riconosce il suo proprio inganno ed accetta Gesù come il Messia. Natanaele sotto il fico, l'albero del bene e del male, l'albero dolce e amaro come la libertà, l'albero della conoscenza della felicità e della sventura perché portatore di responsabilità verso il bene, è la persona che cerca. Cerca il vero, cerca il bello, cerca il buono. È inquieto, per questo va di notte da Gesù. Natanaele è pervaso da quella sana inquietezza che ti mette continuamente una pulce nell'orecchio: c'è qualcosa di più, non accontentarti. Nell'ultimo verso, Gesù consegna il messaggio che è Lui l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini, la Scala che unisce il Cielo e la terra ed in questo progetto di salvezza per gli uomini, i Suoi Angeli partecipano in maniera attiva, con l'Arcangelo Michele che non ci lascia mai soli nella lotta ma che combatte con noi, l'Arcangelo Gabriele che annuncia qualcosa che è più grande dei nostri ragionamenti e aspettative e che ci cambia la vita, l'Arcangelo Raffaele che ci guarisce dalle ferite che riportiamo nelle nostre vicende e nelle nostre storie.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, fa' che possiamo avere sempre quella sana inquietudine che ci consente di cercarti e di metterci in Tuo ascolto e di abbandonarci alla Tua Provvidenza e all'aiuto dei Tuoi Angeli. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Impegniamoci ad avere un cuore semplice e sincero con il nostro prossimo, in primis con il nostro coniuge e fidare sempre in Te Signore.



**Sabato, 30 settembre 2023***San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Zc 2,5-9.14-15a; Cant. Ger 31,10-12b.13; Lc 9,43b-45

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

**...È MEDITATA**

In questo passo del Vangelo, Gesù fa un annuncio della sua passione, sotto forma di ordine perentorio: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Tale annuncio venne fatto nel momento in cui Gesù compiva miracoli e prodigi e nei cuori dei discepoli, era cresciuta quasi una sensazione di invincibilità, un delirio di onnipotenza e successi. È a questo punto che Gesù, per farli crescere nella conoscenza di Dio, vuole spostare la loro attenzione dalle Sue azioni alla Sua passione, dalle cose che fa a quelle che subirà; l'atteggiamento dei discepoli, fatto di paura all'udire tali parole, che preferiscono non fare domande su questo argomento, anziché prendere coscienza che seguire Gesù significa accettare la croce che si pone davanti ad ogni cristiano. Nella vita coniugale si alternano momenti di felicità e benessere a momenti in cui veniamo messi alla prova e le paure dei discepoli diventano le nostre: solo

chiedendo la grazia di riuscire ad abbracciare la croce possiamo riuscire a trasformare la sofferenza in salvezza. Il comportamento dei fedeli riprende spesso l'atteggiamento dei discepoli dinnanzi alle parole di Gesù, che preferiscono non vedere e non affrontare certe situazioni scomode: Dio ci chiama ad accogliere situazioni nuove, anche quando esse ci sembrano in contraddizione con le nostre condizioni di benessere. La rivelazione di Gesù in croce ci salva, perché ci porta a conoscere e a credere all'amore che Dio ha per noi (1Gv 4,16).

**...È PREGATA**

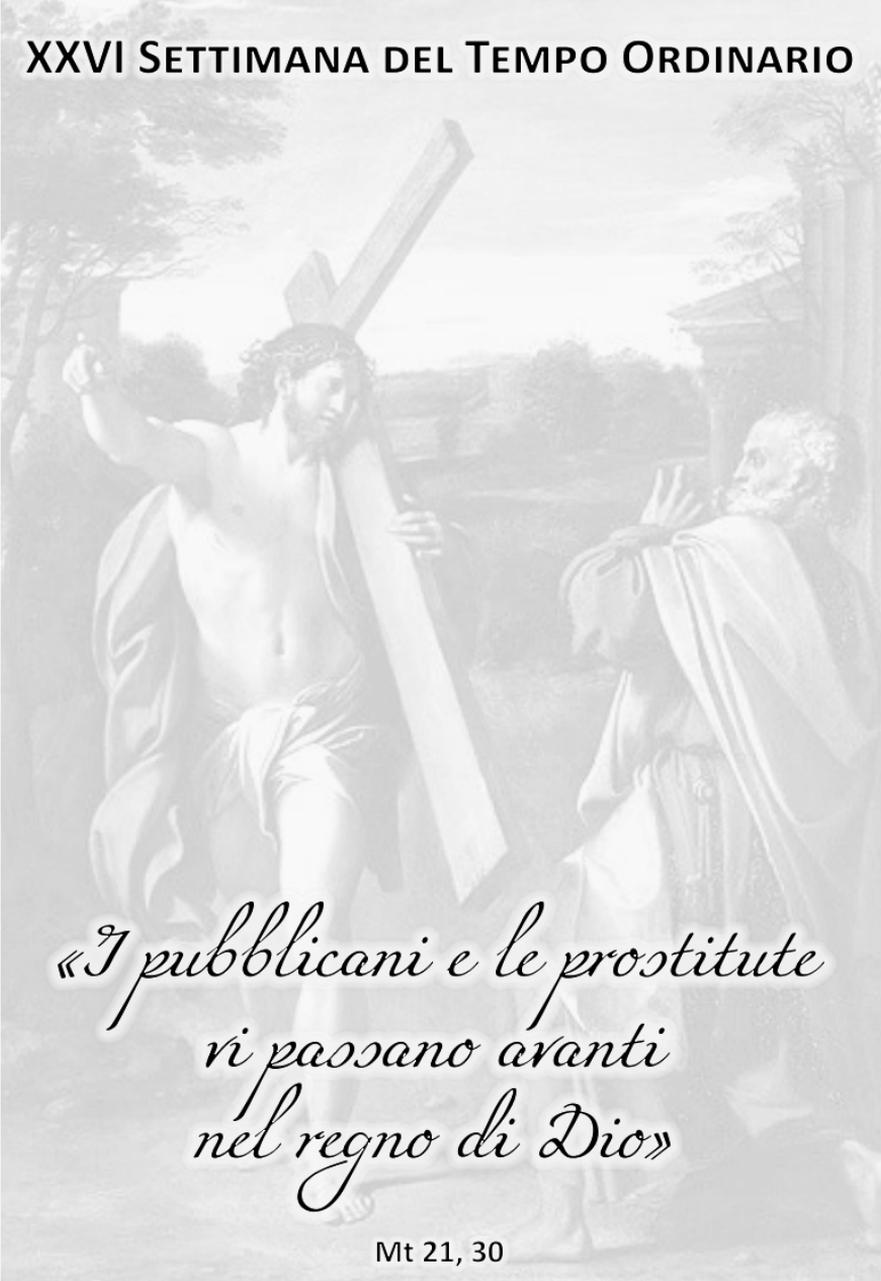
*Signore, donaci la grazia di non fuggire davanti alla Croce, anche se a volte non riusciamo a comprendere il Tuo progetto di Salvezza. In ogni nuova circostanza si nasconde il Tuo Amore incondizionato per noi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A non farmi scoraggiare dalle apparenze, dalle situazioni nuove anche se queste ci allontanano dalla nostra condizione di tranquillità.



XXVI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«I pubblicani e le prostitute  
vi passano avanti  
nel regno di Dio»*

Mt 21, 30

<b>OTTOBRE</b>
----------------

**XXVI Domenica, 1 ottobre 2023***Santa Teresa del Bambino Gesù, vergine e dottore della Chiesa**Patrona delle Missioni***Liturgia della Parola**

Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

**...È MEDITATA**

Nonostante i principi dei sacerdoti e gli anziani del popolo riconoscano nel primo figlio quello che ha risposto meglio all'esortazione del padre, Gesù li giudica tutti peggio di pubblicani e prostitute. Infatti è come se loro appartenessero ad un altro gruppo: quelli che, non solo si sono rifiutati di lavorare nella vigna del Signore, ma, di fatto, non ci sono nemmeno mai andati. La fedeltà a Dio si giudica dai fatti, dal nostro impegno concreto, dalla nostra coerenza e dal nostro senso di responsabilità.

**...È PREGATA**

*Signore, non è facile rispondere concretamente alla chiamata ad operare nella tua vigna, con umiltà e buona disposizione d'animo, ma, nonostante ciò, ti preghiamo di sostenerci nel nostro proposito di essere servizio nel nostro cammino di conversione, con Dio, con i fratelli, nella nostra famiglia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Questa parola ci fa riflettere che prendere decisioni concrete non richiede di perseguire grandi propositi difficilmente mantenibili ma piccoli impegni verificabili, per un cammino fatto di piccoli passi anche tra le inevitabili cadute. Questo è ciò cui dobbiamo tendere ogni giorno.

**Lunedì, 2 ottobre 2023**

Santi Angeli Custodi

**Liturgia della Parola**

Zc 8, 1-8; Sal. 101; Lc 9, 46-50.

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

**...È MEDITATA**

Nel vangelo di oggi, viste le dispute tra i suoi discepoli, Gesù li invita all'umiltà. Chiamato un bambino a sé spiega che chi accoglie uno di questi piccoli accoglie Lui. I bambini sono per loro un esempio: solo chi si fa piccolo è grande. Nello stesso tempo li invita ad assumere un atteggiamento paterno perché questo potrà aiutarli a non concentrarsi solo su se stessi e crescere nell'accoglienza e nel farsi dono per gli altri.

**...È PREGATA**

*Signore, aiutaci a superare il nostro amor proprio e la nostra autoreferenzialità facendoci piccoli e capaci di accogliere con umiltà chi incontriamo nel nostro cammino. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

In questa settimana l'impegno sarà di essere più attenti agli altri, dando loro più spazio dentro di noi, con un ascolto empatico e con buona disponibilità.

**Martedì, 3 ottobre 2023**

*San Dionigi Areopagita*

**Liturgia della Parola**

Zc 8,20-23; Sal 86; Lc 9,51-56

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusa-

lemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

### ...È MEDITATA

In questo brano Gesù ci mette in guardia dal sentirsi già arrivati, migliori degli altri. Giacomo e Giovanni, con un atteggiamento di superiorità nei confronti dei Samaritani, perché ritenuti ignoranti o perché non la pensavano come loro, superbamente propongono un castigo. Gesù però li educa alla misericordia e nel suo rimprovero verso di loro c'è la bonaria severità del padre di famiglia.

### ...È PREGATA

*Signore, ti preghiamo di allontanare da noi la tentazione di ritenerci superiori pur non essendolo ed aiutaci ad accogliere gli altri senza pregiudizio, giudizio e critica. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Decidiamo, in questi giorni, di frenare il nostro amor proprio e la nostra tendenza a sentirci migliori degli altri per essere meno rigorosi e intransigenti con chi ci è vicino.



## Mercoledì, 4 ottobre 2023

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Patrono d'Italia

Festa

### Liturgia della Parola

Gal 6, 14-18; Sal 15; Mt 11, 25-30

### La Parola del Signore

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose

ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

### ...È MEDITATA

Gesù crediamo voglia dire che la migliore relazione con Dio si ha nella semplicità dell'amore, come fanno i piccoli. Farsi piccoli significa comprendere che ci si deve mettere in ascolto senza riserve mentali, nella semplicità del cuore. Noi spesso non abbiamo l'umiltà di ascoltare in silenzio ciò che avviene attorno a noi. Per essere più aderenti alla Parola dovremmo cercare con semplicità di incarnare il Vangelo nei nostri gesti quotidiani.

### ...È PREGATA

*Signore, aiutaci ad essere fedeli e docili nel rispondere alla chiamata che sempre ci fai di seguirti nel cammino della vita con cuore aperto e fiducioso. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

In questi giorni cercheremo di metterci in ascolto della Parola in modo semplice e aperto, senza filtri mentali, per cogliere il senso autentico del suo messaggio.



**Giovedì, 5 ottobre 2023***San Placido e compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Ne 8,1-4.5-6.7-12; Sal 18; Lc 10,1-12

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

**...È MEDITATA**

Gesù ci invita ad andare in missione a due a due e ci piace pensare di esserlo in coppia, in uno stile relazionale di accoglienza, non per andare in capo al mondo

ma uscendo da noi stessi per andare incontro agli altri. Ci invia non come lupi in mezzo ai lupi ma come agnelli con il rischio del fallimento e delle delusioni. Tutto questo ci può accadere nei luoghi che frequentiamo, in parrocchia, in diocesi, nelle associazioni o nei movimenti, nella consapevolezza che fallimenti e delusioni sono necessari per crescere nella fede e vivere pienamente il servizio.

**...È PREGATA**

*Ti preghiamo, Signore, affinché non ci manchi mai il tuo sostegno nel nostro cammino di coppia aperta agli altri nel nostro servizio pastorale. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Decidiamo in questo periodo di non lamentarci per i comportamenti di scarsa apertura, disponibilità e corrispondenza degli altri che ci infastidiscono e ci deludono e di pregare per loro.



## Venerdì, 6 ottobre 2023

*San Bruno, sacerdote*

### Liturgia della Parola

Bar 1,15-22; Sal 78; Lc 10,13-16

### La Parola del Signore

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino

al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

**...È MEDITATA**

In questo brano il grido di Gesù è un grido di dolore per il male commesso, grido con cui vuole far capire a quelle città quale grande dono d'amore hanno rifiutato. Il suo è un richiamo al ravvedimento e alla conversione. Gesù desidera la salvezza degli uomini. Questa è la sua missione e la missione che affida anche a noi.

**...È PREGATA**

*Signore, fa' che il tuo essere Padre perfetto, lento all'ira e grande nell'amore, per la salvezza di ogni uomo, ci sia da esempio per cercare di imitarti anche se nella nostra umana povertà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Questa parola ci stimola a impegnarci a vivere con coraggio e misericordia la correzione fraterna, animati dalla fiducia e dalla speranza di percorrere insieme ai fratelli un cammino serio e costante di salvezza.



## **Sabato, 7 ottobre 2023**

Beata Vergine Maria del Rosario

### **Liturgia della Parola**

Bar 4,5-12,27-29; Sal 68; Lc 10,17-24

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi

nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

### ...È MEDITATA

I settantadue discepoli ritornano e sono gioiosi ed anche Gesù gioisce per la loro gioia e per i frutti della missione. La gioia dei discepoli è la stessa gioia che vive colui che ha compiuto con attenzione e impegno il proprio servizio. Gesù però sottolinea che gioia ancora più grande dev'essere per loro che i loro nomi sono scritti nei cieli, cioè che sono conosciuti e amati dal Signore. Vivere la nostra testimonianza e la nostra missione, animati da questa consapevolezza diventa la nostra forza e ci rende partecipi di qualcosa molto più grande di noi.

### ...È PREGATA

*Signore, ti ringraziamo per la fede che ci mantieni e per i frutti che raccogliamo e sostienici perché, anima-*

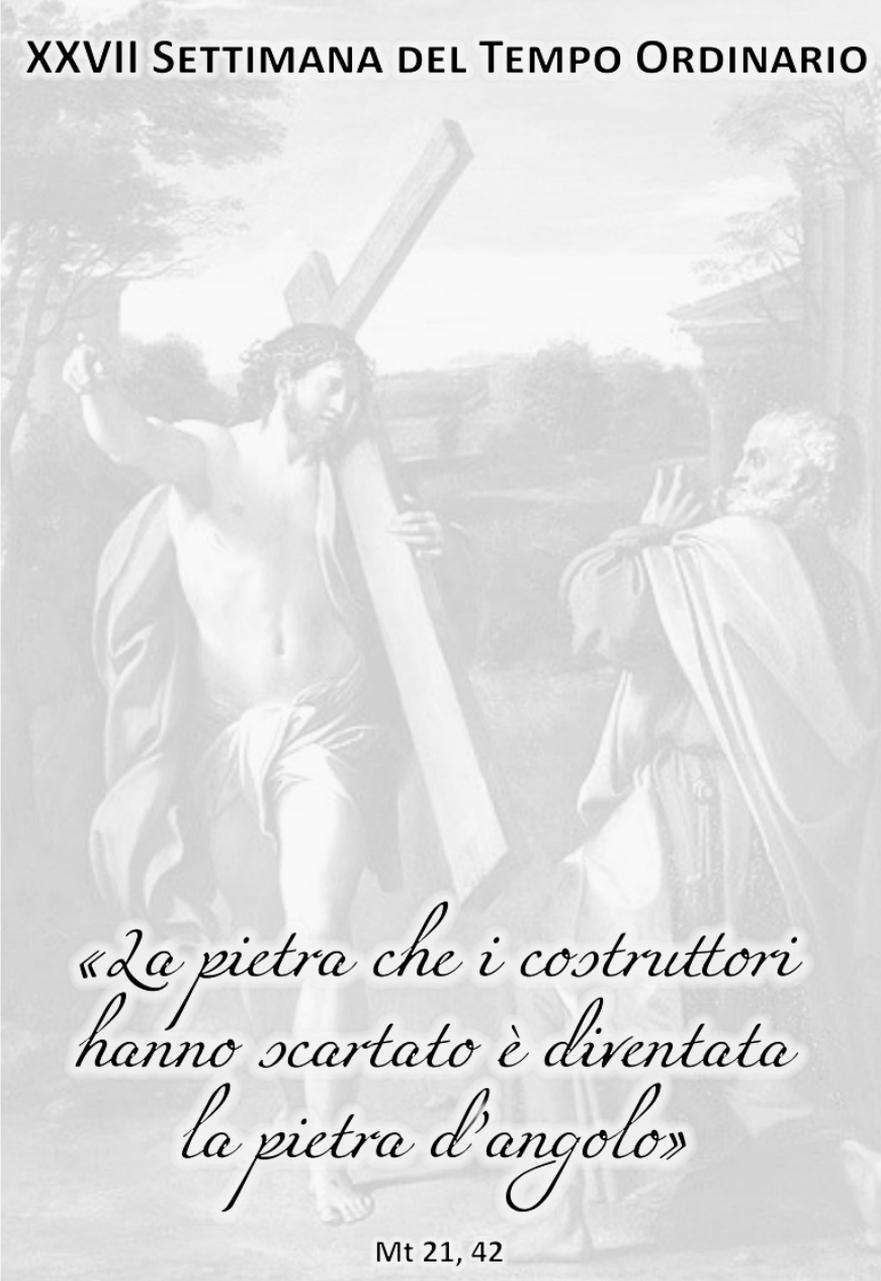
*ti dal tuo amore, viviamo la nostra testimonianza e il nostro servizio con genuinità e disponibilità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Alla luce di questa Parola cercheremo, negli impegni di questo periodo, di non dimenticare la consapevolezza che l'amore di Dio è la nostra forza per non farci condizionare dalle delusioni



XXVII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«La pietra che i costruttori  
hanno scartato è diventata  
la pietra d'angolo»*

Mt 21, 42

**XXVII Domenica, 8 ottobre 2023***Sant'Ugo da Genova, religioso***Liturgia della Parola**

Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

**...È MEDITATA**

Quanto cattivi sono quei contadini! Ingiusti, prepotenti, avidi, assassini... Percuotono i servi del padrone

della vigna e, peggio ancora, uccidono il figlio per avere in eredità la vigna. Il loro atteggiamento è fuori da ogni logica umana. Al posto della gratitudine per il lavoro offerto, essi covano invidia e odio. Dinanzi al loro atteggiamento proviamo rabbia, indignazione, sgomento... Ma dobbiamo chiederci: chi sono i contadini? Chi sono questi uomini malvagi? E, se per un istante ci soffermiamo a riflettere, la risposta non tarderebbe ad arrivare. Noi siamo quei contadini! Poiché noi bastoniamo la Sacra Scrittura quando non la ascoltiamo con devota attenzione, noi la lapidiamo quando non mettiamo in pratica gli insegnamenti di nostro Signore, noi la uccidiamo quando la strumentalizziamo per il nostro tornaconto personale. Noi siamo i contadini disonesti. È inutile fare giri di parole. A noi è stata data la possibilità di lavorare nella vigna del Signore. Noi, preti, suore, catechisti, ministri straordinari della Comunione, operatori pastorali, giovani impegnati in parrocchia... noi siamo stati chiamati a far fruttificare il regno di Dio. E cosa abbiamo realizzato? Quali frutti possiamo raccogliere. Forse ingiustizia, prepotenza, invidia, soprusi, arrivismi... Ma Dio ci usa misericordia, ci perdona e ci offre la possibilità di cambiare.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, è vero che siamo contadini disonesti nella tua vigna, ma tu trasformi il nostro cuore. Rendici capaci di lavorare instancabilmente per la costruzione del tuo regno e concedici la grazia di poter coltivare sempre il frutto del tuo Santo Spirito: amore, gioia, pace, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Amen. (Cfr Gal 5,22)*

### ...MI IMPEGNA

Oggi troverò un po' di tempo per leggere la lettera di San Paolo ai Galati, in modo particolare il cap. 5.

**Lunedì, 9 ottobre 2023**

*San Giovanni Leonardi, sacerdote*

## **Liturgia della Parola**

Gio 1,1 – 2,1.11: Cant. Gio 2,3-5.8; Lc 10,25-37

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

**...È MEDITATA**

Palermo, giugno del 2008, Locanda del Samaritano. Bussa alla porta un uomo, è rimasto solo, il papà e la mamma sono morti: a breve gli sarà tolta anche la casa perché non può pagare l'affitto, non ha parenti che lo possano aiutare.

Gli operatori della Caritas “non passano oltre”, prendono a cuore la vicenda di questo uomo.

Il suo cammino “*da Gerusalemme a Gerico*” è cominciato fin dalla nascita, la sua vera mamma l’ha lasciato in ospedale tra le braccia di un medico; questi ha scelto il nome, Teodoro, poi, dopo avergli procurato un corredo, l’ha accompagnato al brefotrofo dove è rimasto fino al giorno in cui una famiglia lo ha adottato. Teodoro trova accoglienza alla *Locanda del Samaritano*; prima si pensa di ospitarlo qualche giorno, ma a poco a poco entra nel cuore di tutti e si comprende che c’è un *di più*, di cui questo fratello ha bisogno: “*ciò che spenderai di più, te lo pagherò al mio ritorno*”. La Locanda cambia impostazione nell’accoglienza e si apre ad una ospitalità stabile di Teodoro che, dopo qualche tempo, ottiene anche di trasferire lì la propria residenza.

Così si cominciano a fasciare le ferite del cuore di quest’uomo rimasto solo, l’olio e il vino della solidarietà e dell’affetto di tutti gli operatori, dei volontari e dei ragazzi del servizio civile, sono motivo di grande gioia per lui che ha trovato la sua nuova famiglia.

In Caritas si dà da fare, aiuta in portineria, risponde al telefono, è a casa, si sente dall’amore che riceve e dà a ciascuno; Teodoro è l’uomo buono, gentile, sempre pronto ad aiutare chiunque, così ne parlano tutti.

Ben presto però arriva nuovamente la prova, stavolta attraverso la malattia, il ricovero in ospedale e un primo intervento chirurgico: tutti sono con lui a vivere questo

passaggio; chi pensa a cercare i medici, chi lo accompagna per gli accertamenti, chi prepara il necessario per il ricovero, chi pensa al suo corredo per l'ospedale, chi lo assiste durante la permanenza in reparto.

L'intervento va bene e Teodoro trascorre i due mesi successivi all'operazione presso una struttura delle Suore Bocconiste, stavolta occorre una "locanda" ben attrezzata anche dal punto di vista sanitario per poterlo assistere a dovere. Anche le suore sono conquistate dal suo cuore e per questa accoglienza non chiedono alcuna retta, anzi, mal volentieri, finito il tempo dell'emergenza, lo lasciano tornare alla Locanda: Teodoro è diventato prezioso anche per loro.

Tutto sembra tornato alla normalità, arriva il Natale e sotto l'albero della grande famiglia Caritas c'è un dono anche per lui, un giubbotto nuovo.

A febbraio arriva una nuova chiamata dall'ospedale, bisogna fare l'altro intervento che completi il primo. Sembra una cosa semplice, così pensano tutti, invece Teodoro non si sveglia più dall'anestesia per una sovrappiù, inaspettata e grave complicazione.

Tutti sono sgomenti, ma non si danno per vinti, ricomincia la catena di amore e assistenza. Teodoro è in coma, pare che non senta nulla, ma gli operatori e i ragazzi continuano ad avere cura di lui e ad alternarsi per non fargli mancare il calore e l'affetto della famiglia, finché non diventa evidente che è ormai vicino il giorno della sua nascita al Cielo.

Ancora una volta bisogna pensare a ogni cosa, non fargli mancare niente: la biancheria nuova, il vestito, la camicia, la cravatta, la cintura, le scarpe...Teodoro si presenta con l'abito della festa all'incontro più importante della vita e la sua famiglia Caritas che avrà in custodia il suo corpo, si assicura che sia pronta per questo una degna dimora in terra.

Il giorno della festa è il 28 marzo, per due giorni tantissime persone lo vanno a salutare, in molti piangono commossi e grati per averlo conosciuto e per averlo avuto come amico, fra questi don Corrado Loreface che mai dimenticherà di aver incontrato Teodoro felice di poter salutare fra i primi il nuovo arcivescovo prima ancora del suo arrivo a Palermo.

**...È PREGATA**

*Signore, donaci occhi e cuore per vedere i nostri fratelli, per accorgerci di loro, delle loro sofferenze, ferite, solitudini.*

*Donaci ancora il coraggio di non passare oltre, ma di essere accanto a chi soffre come una madre che mai lascerebbe cadere invano alcun gemito del proprio figlio.*

*Donaci poi la concreta speranza di poter un giorno attraversare "la strada da Gerusalemme a Gerico" ritrovandovi solo atteggiamenti e realtà di fraternità e misericordia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Dov'è il mio prossimo? Dove mi sta aspettando?

A casa, a scuola, in palestra, al bar, su Facebook, in parrocchia, in pizzeria...

A me scoprire ogni situazione in cui posso prendermi cura di chi è nel bisogno: anche una parola, o l'ascolto, spesso servono a fasciare ferite e a ricominciare.



**Martedì, 10 ottobre 2023**

*San Daniele Comboni, sacerdote missionario*

## **Liturgia della Parola**

Gio 3,1-10; Sal 129; Lc 10,38-42

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

#### **...È MEDITATA**

Questo brano del Vangelo mi ha sempre molto colpita, a dire il vero, ci rimanevo sempre un po' male per Marta: dopo tanto lavoro, tanta preoccupazione perché tutto fosse a puntino per il suo ospite più importante, quella risposta..!

Non nascondo poi che ho sempre sentito maggiore affinità con Marta che con Maria.

Però anche il suo modo di rivolgersi a Gesù a proposito della sorella mi lasciava perplessa.

Cosa ha voluto dire Gesù attraverso quella risposta così franca a Marta?

Queste due sorelle, questi due modi diversi di amare e accogliere Gesù sono davvero in antitesi fra loro? O piuttosto Marta, volendo accogliere Gesù nella propria casa, come dice l'evangelista Giovanni, era distolta (ovvero si era allontanata, rivolta da un'altra parte)

dalla persona stessa di Gesù, dalla sua parola, dai suoi insegnamenti, dal suo cuore?

Il Signore sente questo allontanamento da sé quando Marta quasi lo invita a rimproverare Maria che al contrario è lì, intenta solo ad ascoltarlo.

A questo punto Gesù fa la verità a Marta: *“tu ti affanni e ti agiti per molte cose”...perché le fai avendo perso di vista me.*

Se Gesù non avesse stimato e amato Marta, la sua operosità, la sua capacità di fargli casa, non si sarebbe fermato da lei e Betania non sarebbe stato il luogo del suo riposo. Ma anche questa realtà perde senso se le preoccupazioni, l'impegno nel fare il bene, sono vissuti fuori dall'amore e dall'attenzione per il Signore, per i suoi insegnamenti, per la sua missione di redenzione.

Pensiamo ai tanti impegni in famiglia, sul lavoro, in parrocchia, nell'associazione di cui facciamo parte: tutto può essere strada per accogliere l'ospite più importante se però non lo perdiamo mai di vista nel nostro fare. Ma per non perderlo di vista nel fare è bene essere allenati a guardarlo negli occhi e ad ascoltarlo, come faceva Maria, totalmente immersa nel suo Maestro.

L'operosità di Marta e la contemplazione di Maria sono doni per la vita della Chiesa che, attraverso i suoi santi più o meno conosciuti, ha realizzato una sintesi fra le due sorelle: pensiamo a San Benedetto e alla sua regola dell'*Ora et labora*, o a Madre Teresa di Calcutta che radicava nella contemplazione il suo servizio verso i più poveri fra i poveri, o a don Tonino Bello, il vescovo che esortava i suoi ad una vita *“contemplativa”*.

#### **...È PREGATA**

*Signore Gesù, ti chiediamo di darci sempre energie nuove, inventiva, voglia di fare, per rendere più bello questo mondo collaborando con te all'opera della cre-*

*azione ancora in pieno dispiegarsi. Fa che possiamo impiegare i nostri talenti per il benessere nostro e degli altri, facci strumenti di Provvidenza. In tutto questo, Signore, sia il tuo Spirito a guidarci, perché tu possa essere il punto di partenza e di arrivo di ogni nostra azione. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

... a ri-orientare a Dio ogni attività della mia giornata dicendo prima di ogni azione “per te Gesù”. E a sera a portare a Lui i frutti della giornata.



**Mercoledì, 11 ottobre 2023**

*San Giovanni XXIII, papa*

**Liturgia della Parola**

Gio 4,1-11; Sal 85; Lc 11,1-4

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

**...È MEDITATA**

Vedere Gesù pregare sarà stata un'esperienza unica per i discepoli, egli passava le notti in orazione, cercava il Padre e si è fermava con lui per tanto tempo,

e probabilmente era tale la gioia, la bellezza del Maestro quando, dopo la preghiera, tornava tra i suoi, da spingere uno dei discepoli a chiedergli “insegnaci a pregare”.

La preghiera di Gesù era il suo rapporto stesso con il Padre, non un'azione esterna, bensì il cuore del suo cuore, l'anima delle sua anima.

Quanto è quindi preziosa la preghiera che ci ha lasciato e le parole che ha scelto per noi perché possiamo rivolgerci al Padre chiedendo ciò di cui c'è davvero bisogno ancora oggi per noi e per l'umanità intera.

- Padre: non Dio lontano, ma papà, non di servi ma di figli che ama e per cui desidera il vero bene, pronto a tutto per questo, pronto al perdono e alla misericordia.

-Sia santificato il tuo nome: anche attraverso la nostra testimonianza fa che il tuo nome sia conosciuto e amato.

-Venga il tuo Regno: venga Cristo tuo figlio nei nostri cuori, nelle nostre esistenze, nel nostro mondo fatto di relazioni con gli altri e con il creato.

-Dacci il nostro pane quotidiano: donaci il necessario per vivere nella realtà in cui siamo, donaci occhi di madre per vedere le necessità dei nostri fratelli e capacità per poterli sostenere, donaci soprattutto fame e sete di te, della tua Parola, della tua presenza nel pane eucaristico e nella persona di ogni prossimo.

-Perdona a noi i nostri peccati: fa che possiamo avere coscienza del male commesso e della misericordia ricevuta come dono gratuito del tuo amore.

-Anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore: se abbiamo veramente sperimentato la tua misericordia e la gioia del “ritorno a casa”.

-E non abbandonarci alla tentazione: nessuna tentazione sarebbe possibile se tu non ci avessi creato li-

beri, ti chiediamo quindi di non lasciarci soli quando siamo tentati dal nemico e dalla nostra stessa debolezza umana. Gesù ha sperimentato e vinto le tentazioni per farsi uno con noi anche in questo.

Soprattutto liberaci dalla tentazione di credere di poter fare a meno di te e di bastare a noi stessi.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, in questo tempo di fretta, di comunicazioni veloci e continue, di relazioni spesso superficiali, fa che possiamo scoprire la bellezza del rapporto con te, con il Padre, nello Spirito Santo. Facci dono del gusto della preghiera, perché solo nel dialogo con te possiamo trovare e ritrovare il senso del nostro vivere e del nostro agire. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Comincio a dedicare un tempo della giornata, anche di pochi minuti, alla preghiera, al dialogo semplice ma vero con Gesù, con il Padre, con Maria, chiedendo allo Spirito Santo una speciale assistenza. Mi impegno a non tralasciare questo appuntamento quotidiano.



## **Giovedì, 12 ottobre 2023**

*Sant'Edwin Re di Northumbria e martire*

### **Liturgia della Parola**

MI 3,13-20a; Sal 1; Lc 11,5-13

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un

viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

#### ...È MEDITATA

Ho meglio capito l’esempio fatto da Gesù in questo passo del Vangelo di Luca quando, tanti anni fa, in un viaggio in Terra Santa, la guida ci ha fatto visitare una casa tipica del tempo di Gesù: un unico ambiente, abbastanza ristretto, che la sera veniva totalmente occupato dai membri della famiglia stesi a dormire per terra, gli uni accanto agli altri. Ecco perché, spiegava la guida, quell’uomo venuto di notte a chiedere da mangiare per un amico arrivato all’improvviso, si sente rispondere *“non mi importunare, la mia porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”*. Significava infatti dover attraversare quella stanza dove erano stesi a dormire tutti i figli. Gesù però continua il racconto per spiegare che proprio l’insistenza con cui si è chiesto quel pane ha avuto la meglio sull’oggettiva difficoltà di poterlo dare.

Egli ci invita così a chiedere, a cercare, a bussare al cuore di Dio con la stessa convinzione di quell’uomo venuto a bussare di notte.

Eppure tante volte si sente esclamare “Dio non si interessa certamente ai miei problemi, ha ben altro a cui pensare”. No, non è così, Dio non è l’Essere lontano, Dio è Amore, è comunione di persone che si amano, si è fatto prossimo a ciascuno di noi attraverso l’incarnazione del Verbo e cammina con noi. Possiamo dunque rivolgerci a lui come ad un Padre, certi che le nostre richieste di bene sempre trovano risposta nella sua bontà e nel suo amore per noi.

Non è dunque sconveniente rivolgerci a Dio per chiedere, anzi, se si pensasse di andare a lui solo per lodarlo, come se non lo si volesse disturbare, si rischierebbe di cadere in un’auto sufficienza ben lontana dall’atteggiamento dei figli che tutto si aspettano dal proprio Padre.

A Dio stanno a cuore i nostri problemi, vuole essere coinvolto nelle nostre vite.

La preghiera si fa più intensa quando intuito questo amore lo si chiede come dono, perché nell’amore solo è la nostra gioia, la nostra pace, il nostro bene.

Questo Amore è lo Spirito Santo, una persona viva; se ci mettiamo alla sua scuola Egli ci condurrà alla verità, alla vera gioia.

#### **...È PREGATA**

*Signore Gesù, donaci la grazia di fidarci di te, di sentirci dentro la comunione d’amore che ti lega al Padre nello Spirito Santo così che possiamo sperimentare che il Padre tuo ci ama con la stessa tenerezza con cui ama te. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Credendo all’amore di Dio per noi, impariamo a rivolgerci a lui anche per le cose che ci sembrano più piccole. Fidiamoci del suo amore che non esclude niente della nostra vita e cerchiamo la sua volontà anche nelle piccole cose. Se sappiamo affidargli il poco saremo pronti a mettere nelle sue mani anche il molto.

**Venerdì, 13 ottobre 2023**

*San Venanzio di Tours, abate*

**Liturgia della Parola**

Gl 1,13-15; 2,1-2; Sal 9; Lc 11,15-26

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demone, alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritorno nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

**...È MEDITATA**

Davanti all'evidenza di un fatto concreto alcuni negano e accusano Gesù di scacciare un demone per mezzo del capo dei demoni. Gesù con tanta pazienza

risponde dimostrando che Satana non può scacciare Satana senza andare in rovina, dunque non è possibile ritenere che Egli scacci i demoni in combutta con il principe dei demoni. Era opinione della gente del tempo ritenere che Satana dominasse il mondo mediante i suoi demoni, era lui l'uomo forte e bene armato a guardia della sua casa. Ma la novità adesso è che uno più forte di Satana è venuto nel mondo per vincerlo, strappargli via le armi e conquistare il bottino: questi è Gesù, il Signore, a cui anche i demoni obbediscono, che domina Satana e lo sconfigge.

Ancora oggi *“il demonio va in giro per il mondo cercando chi divorare”*. Spesso sono due gli atteggiamenti nei suoi confronti: c'è chi non crede alla sua esistenza e inevitabilmente ne rimane vittima; c'è ancora chi, per paura, evita di parlarne. Il cristiano però non può avere paura del demonio perchè Gesù lo ha inesorabilmente sconfitto.

Ricordiamoci dunque che Gesù ha conquistato a caro prezzo la “casa” del nostro cuore e che sempre la presidia dagli attacchi del nemico. Non dobbiamo temere dunque neanche quando ci scopriamo inclini al peccato, all'infedeltà: anche in questi momenti Gesù è con noi a lottare e vincere con noi il male. In questo passo del Vangelo ci viene chiesto di vigilare anche in un altro senso: se si sceglie la via del bene bisogna perseverare in essa perchè tornare indietro ci farebbe cadere in una condizione peggiore di quando non eravamo credenti. Chiediamo a Maria, Fortezza inespugnabile, il dono della perseveranza, a lei che ha continuato a credere e a sperare anche nelle situazioni più avverse.

#### **...È PREGATA**

Uniamoci spiritualmente a Gesù dicendogli: *“Signore, sei tu il custode della mia casa, a te consegno le chiavi*

*del mio cuore, custodiscimi dagli assalti del male. Se dovesse sorprendermi la tentazione donami la forza e il coraggio di non scandalizzarci, di credere al tuo perdono e di ricominciare. Amen.”*

**...MI IMPEGNA**

Davanti all'evidenza del male mi ricordo che Gesù ha vinto il demonio e tutte le sue opere. Il male non è dunque l'ultima parola perchè Gesù Crocifisso tutto ha preso su di sé sconfiggendo nella sua morte e resurrezione ogni peccato, ogni infedeltà, ogni male.



## **Sabato, 14 ottobre 2023**

*San Callisto I, papa e martire*

### **Liturgia della Parola**

Gl 4,12-21; Sal 96; Lc 11,27-28

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

**...È MEDITATA**

Sembra quasi che Gesù non condivida quanto viene detto da quella donna della folla e semmai proclami la Madre sua beata non per averlo tenuto in grembo e allattato, ma per aver ascoltato la Parola di Dio, aver creduto e averla messa in pratica.

La vera gioia di Maria è dunque la sua totale adesione a Dio e alla sua Parola, ovvero alla sua volontà che l'ha

portata spesso a cambiare radicalmente i piani della sua vita per accettare il disegno di Dio e un programma totalmente diverso rispetto alle sue previsioni; all'annuncio dell'angelo accetta di diventare madre del Salvatore, lei che si era già donata a Dio completamente; sotto la croce accetta di perdere Gesù, suo figlio, offrendolo al Padre, per accogliere al suo posto, in Giovanni, tutti noi. Molti uomini e donne hanno cambiato vita leggendo il Vangelo: Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, Edith Stein: roba d'altri tempi o possibilità reale di cambiamento ancora oggi? Maria ha dato la carne al Verbo di Dio: l'esperienza della sua maternità è possibile per ogni cristiano chiamato a rendere viva la Parola, mettendola in pratica e testimoniandola ogni giorno nelle diverse circostanze della vita.

#### ...È PREGATA

*O Maria, mamma nostra, donaci l'amore per la Parola, insegnaci ad amare Gesù Parola, fa che mettendoci alla tua scuola impariamo a chiedere allo Spirito Santo la sapienza per comprendere le Scritture e la forza e l'audacia per metterle in pratica. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

...a leggere e conoscere la Bibbia, dedicandovi qualche momento della giornata, a seguire con attenzione la proclamazione della Parola e il suo approfondimento durante la messa, anche attraverso l'omelia del sacerdote. L'appuntamento quotidiano con Gesù Parola approfondisce il rapporto con lui, ci permette di conoscere il suo modo di fare, di agire, di amare. Ogni circostanza ogni fatto della vita diviene quindi occasione per mettere in pratica la Parola di Dio: a scuola, negli ambienti di lavoro, per la strada, all'interno di un social, nella politica, nell'ambito del condominio.

XXVIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Molti sono chiamati,  
ma pochi eletti»*

Mt 22, 14

**XXVIII Domenica, 15 ottobre 2023***Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Is 25,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù riprese a parlare con parabole ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

**...È MEDITATA**

Gesù in questa parabola, per spiegare cos'è il *regno dei cieli*, ricorre alla similitudine che paragona il regno

dei cieli ad un re che organizza la festa di nozze per il figlio. Il regno dei cieli, dunque è un luogo di festa, di gioia. La proposta di partecipazione all'evento è dettagliata, non si tratta di un invito al buio, anzi il re ordina di rendere noto che è pronto un pranzo ricco e che agli ospiti non è chiesto nulla in cambio. Chi rifiuterebbe un invito del genere? Eppure nessuno accetta l'invito...sono tutti occupati in altre attività, non sanno cogliere il valore dell'opportunità offerta loro *gratuitamente*, e addirittura i messaggeri del re vengono malmenati o uccisi. Per loro, stolti, non c'è scampo: saranno puniti. Ma il re non abbandona l'idea della festa, e invia ancora una volta i suoi servi a intercettare altre persone, non i vicini, ma i lontani, senza distinzione fra buoni e cattivi, si tratta ora di un invito che ha il carattere dell'*universalità*; questa volta la sala si riempie di gente proveniente dalle *periferie*. Tutti accettano l'invito, ma ciò non basta per ottenere il pass per la festa: occorre sì la disponibilità ad accettare l'invito, ma una volta compiuta la scelta occorre presentarsi con l'abito giusto, con la veste bianca, ripulita, con la povertà di spirito e l'umiltà d'animo, pena l'esclusione definitiva: la condanna sarà pari a quella data a chi ha rifiutato l'invito. Il regno di Dio è un dono per tutti, *universale* e *gratuito*, non pretende nulla in cambio se non la consapevolezza del dono ricevuto.

### ...È PREGATA

*Con l'intercessione di Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa, chiediamo al Dio nostro Padre, di saper cogliere il Suo dono di salvezza, di saper essere riconoscere il Suo invito a partecipare alla festa di nozze, di essere capaci di indossare l'abito nuziale che ci rende degni di entrare nel regno dei cieli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ci impegniamo a dare il giusto peso alle occupazioni quotidiane che talvolta ci distolgono da ciò che ha vera e autentica importanza; ci impegniamo a ricalcolare le priorità così da aver sempre chiara la nostra meta; ci impegniamo a preparare l'abito nuziale e mantenerlo sempre degno e presentabile agli occhi di Dio Padre.

**Lunedì, 16 ottobre 2023**

*Santa Margherita Maria Alacoque, vergine*

**Liturgia della Parola**

Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

**...È MEDITATA**

Una generazione che cerca segni prodigiosi, che cerca il miracolo: accade ancora oggi, come allora, In fondo, forse non è cambiato molto. È come se fossimo annoiati del quotidiano, come se avessimo sempre bisogno di segni eclatanti, di straordinario, di miracoli strepitosi, che diano conferme alla nostra fede. Eppure Gesù è consapevole che il miracolo può essere ambiguo, che possiamo credere al miracolo senza riconoscere chi lo compie. Occorre cercare Dio per ciò che opera. Il vero miracolo è funzionale al Regno, “serve” solo se conduce a Dio, se spalanca il nostro cuore. Così come Giona, pauroso profeta, venne inghiottito da un pesce in mare aperto e poi ributtato sulla terra per compiere la sua missione, così Gesù resterà per tre giorni nel ventre della morte prima di ritornare in vita. La resurrezione è il grande segno da riconoscere, la grande novità della fede.

Come discepoli, saper trovare i tanti segni della presenza del Maestro durante la giornata è la nostra missione: una telefonata, un panorama, un incontro occasionale mentre si fa la spesa, un vicino di casa o in sala d’attesa dal medico. L’atteggiamento che oggi ci viene chiesto è lo stupore: come lo stupore che ha convertito gli abitanti di Ninive alla predicazione di Giona.

Ben più di Giona, ben più di Salomone, c’è la presenza del Signore Gesù stesso che ci accompagnerà in questa giornata in cui siamo invitati al banchetto di nozze di Dio.

**...È PREGATA**

*Signore, Maestro, donaci oggi di riconoscere i segni della tua presenza in ciò che faremo, nelle persone che incontreremo, e di stupirci, ancora e sempre, della tua amicizia, perché ben più di Giona c’è qui il Figlio di Dio incarnato, amico degli uomini che vive con noi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a cercare ed ad annunziare segni dell'Amore di Dio nelle opere dell'uomo, a restare sveglio ed attento, col cuore spalancato, ai tanti piccoli segni attraverso cui il Signore, certamente, oggi ci raggiungerà.

**Martedì, 17 ottobre 2023**

Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

**Liturgia della Parola**

Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

**...È MEDITATA**

Come in tante altri episodi narrati dal Vangelo, anche in questo passo l'evangelista Luca, presenta Gesù nell'atto della istruzione cristiana, che si esplica innanzi ad una tavola. La tavola è un altare domestico, è il luogo in cui la famiglia porta il frutto delle sue opere e si riunisce per consumare i pasti, è il luogo

di *sacrificio e intimità familiare*. Qui i componenti del nucleo familiare dialogano, si raccontano, condividono e si arricchiscono con i loro discorsi. Intorno alla tavola Gesù incontra pubblicani e farisei, entra nella loro intimità per convertirli o, come in questo caso, ammonirli. Il fariseo si arroga il diritto di giudicare Gesù e rimproverarlo, perché a suo avviso l'ospite non rispetta i rituali, la tradizione, la legge. Ignora che Gesù è venuto a fare nuove tutte le cose, lui crede di essere giusto, si sente al sicuro osservando le norme e soprattutto mostrandosi esteriormente integerrimo nel rispetto della legge. Ma Gesù con la sua Parola rompe gli schemi, frantuma le certezze non chiede di rispettare le leggi ma di vivere la giustizia, non riti ma azioni, non regole ma atti di carità. Gesù non ha che farsene dell'apparenza, della sterilità rituale Gesù impone coerenza di fede nella vita. Non serve tenere un piatto pulito ma condividere il cibo che il piatto contiene con i bisognosi. La fede è ordinata da forze centrifughe non centripete: la fede spinge ad andare oltre in nostro io per andare verso il prossimo.

### ...È PREGATA

*Preghiamo di saper attribuire il giusto valore alle nostre consuetudini e tradizioni affinché il nostro essere cristiani non si riduca a mera ritualità. Chiediamo, Signore, di riconoscere i nostri errori, di avere occhi attenti sulle nostre mancanze, talvolta celate da atteggiamenti esteriori svuotati di significato, di essere coerenti e soprattutto attenti ai bisogni di chi ci è prossimo in famiglia, nei luoghi di studio e di lavoro, nella nostra comunità.*

### ...MI IMPEGNA

Ci impegniamo ad essere testimoni coerenti della nostra fede cristiana, attraverso azioni di carità rivolte

non solo a chi abita il centro della nostra vita ma anche a coloro che rischiano di rimanere nelle periferie.



## **Mercoledì, 18 ottobre 2023**

SAN LUCA, evangelista

*Festa*

### **Liturgia della Parola**

2Tm 4,10-17b; Sal 144; Lc 10,1-9

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

#### **...È MEDITATA**

Gesù parlando all'imperativo e al futuro, «Andate», attua una esperienza unitaria di fede dell'annuncio del Regno.

Egli conosce la meschinità dei discepoli in cui ripone fiducia, inviandoli in missione. Sa che potrebbero fare della missione il luogo delle loro realizzazione, che potranno trasformarla in un viaggio di piacere, convertirla in un privilegio. E li manda a due a due; la loro comunione e fraternità è già annuncio del Regno, è testimoniato adeguatamente da vite in relazione, da uomini che si aiutano e sostengono vicendevolmente, da persone che, vincendo le antipatie e le inimicizie, cercano di accogliersi, rispettarsi, volersi bene.

Inviandoli in missione è come se li inviasse a una lotta contro se stessi, contro la parte peggiore di sé. Quando i discepoli tornano, pieni di gioia per il successo della missione, non ne parlano nei termini di adesione di folle alla fede, ma di come atto di fiducia in loro, atto che li responsabilizza.

Gli inviati sono dotati di pochi mezzi e di ancor meno certezze: povertà, minoranza, precarietà non sono ostacoli che impediscono l'efficacia della missione, ma sono le condizioni poste da Gesù per la missione evangelica da "spogli". Ciò che devono portare e rendere visibile nella loro persona, nel loro corpo e nelle loro relazioni è l'annuncio della vicinanza del Regno. E questo atteggiamento personale dà coerenza al loro annuncio.

#### **...È PREGATA**

*Signore, aiutaci a comprendere che l'inviato cristiano è chiamato ad accogliere la non accoglienza che gli uomini possono riservarti e ad annunciare a tutti che il Regno di Dio è vicino. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Signore, mi impegno a riconoscere che la povertà e inermità dell'inviato sono anche il luogo in cui può manifestarsi la potenza dello Spirito di Dio

**Giovedì, 19 ottobre 2023**

*San Paolo della Croce, sacerdote*

## **Liturgia della Parola**

Rm 3,21-30a; Sal 129; Lc 11,47-54

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

#### **...È MEDITATA**

Quante volte abbiamo creduto di essere “nel giusto”, di trovarci fra il gruppo dei “salvati”, solo perché rispettiamo la legge? Così i farisei, uomini esperti di legge, tanto convinti da porsi a vicari dell’unico Giudice, privi di scrupoli, sono pronti ad emettere facili sentenze, addirittura non si rendono conto di aver condannato anche il Figlio di Dio. Non hanno saputo riconoscerlo; la fanatica osservanza della legge li ha

allontanati da Dio, hanno smarrito il valore misericordioso e salvifico della legge e ne hanno fatto uno strumento di morte. Arida legge. *Guai a voi*, guai a noi, se lasciamo indurire il cuore, se a causa di un'errata interpretazione della legge, impediamo agli altri di entrare nella via della salvezza, se chiudiamo le porte ed escludiamo, secondo un arbitrario, personale e illecito giudizio, chi desidera avvicinarsi al Signore; guai a noi se non siamo capaci di accogliere se abbiamo perso le *chiavi della conoscenza*. *Conoscere* vuol dire aver fatto esperienza di Gesù Cristo, aver incontrato Dio Padre, il Suo Amore Misericordioso. Chi può mai agire e giudicare se non chi conosce la legge dell'amore? Chi vorrebbe mai tendere tranelli e insidie all'Unico Giudice?

**...È PREGATA**

*Signore, che io non perda mai le chiavi della conoscenza; che io sia sempre capace di accogliere il mio prossimo per condurlo a te; che io non cada mai nella tentazione del giudizio. Ti prego Signore di usare Misericordia con me, per tutte le volte che ho agito come i farisei allontanandomi dalla legge dell'Amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno, Signore, a non scivolare nella tentazione del facile giudizio; mi impegno a comprendere gli altri e i loro comportamenti anche quando mi sembrano inopportuni o sbagliati; mi impegno ad avere sentimenti di accoglienza, a saper fare strada e condurre a te ogni persona che incontro nel cammino della mia vita.



**Venerdì, 20 ottobre 2023**

*Santa Maria Bertilla Boscardin, vergine*

## **Liturgia della Parola**

Rm 4,1-8; Sal 31; Lc 12,1-7

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, radunatesi migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!»

#### **...È MEDITATA**

Gesù rimane perplesso nell'assistere alla scena di gente che si accalca attorno a lui e si calpesta a vicenda senza avere rispetto l'uno dell'altro. Poco prima aveva denunciato la malvagità di coloro che sono più scrupolosi nell' eseguire formalmente i precetti della legge di Mosè piuttosto che avere rispetto della persona e prendersi cura dei fratelli.

Invece di sottrarre dal cuore il lievito del peccato lo conserviamo sotto una serie di pratiche, anche religio-

se, che non hanno nulla a che fare né con una vera fede né con un'autentica giustizia. L'ipocrisia è il lievito che fa gonfiare di orgoglio per il quale nel cuore non c'è posto né per l'amore a Dio né per quello ai fratelli che, da destinatari di gratitudine, ascolto, attenzione e cura, diventano o strumenti di cui servirsi o avversari da evitare o da aggredire.

Ed il tutto senza continuare ad avere rispetto né per le persone, né per il prossimo, né, soprattutto per i deboli.

Per quanto possa apparire paradossale non di rado avviene che proprio in quei contesti nei quali dovrebbe trionfare l'amore fraterno e la comunione, si consumano drammi più laceranti in cui ci si calpesta l'uno con l'altro. Se i persecutori disprezzano Dio e non hanno in nessun conto la dignità dei fratelli, per Gesù invece siamo preziosi e la nostra vita vale il sacrificio della sua.

#### **...È PREGATA**

*Signore, ti prego, perché l'accanimento dei malvagi non ci rubi dal cuore la fiducia in Dio che non ci abbandona al nostro destino, ma soffrendo con noi, fa del nostro dolore un bene prezioso perché lo rende fecondo di vita. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Signore, mi impegno a fare spazio nel mio cuore ed accogliere gli altri con l'ascolto, l'attenzione, la cura senza calpestarne la dignità.



**Sabato, 21 ottobre 2023***Sant'Orsola e compagne, martiri***Liturgia della Parola**

Rm 4,13.16-18; Sal 104; Lc 12,8-12

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

**...È MEDITATA**

Riconoscimento e perdono, sono le due parole chiave del brano evangelico. La fede non è relegata alla sola dimensione intima o privata, ma come spiega Gesù si caratterizza per la sua dimensione pubblica. Il cristiano vive e testimonia la sua fede pubblicamente, rende noto a tutti di essere discepolo di Gesù. Chi per vergogna o per timore di conseguenze anche letali, come accadeva nell'antichità e come accade oggi in alcuni luoghi del mondo, rinnega la sua fede allora sarà rinnegato da Dio. Allo stesso modo, chi offende lo Spirito Santo, non potrà ottenere la gioia del perdono; sembra non esserci scampo per i deboli, per i piccoli nella fede; sembra che queste parole così terribili siano prive di misericordia. E, invece, Dio concede sempre una via di salvezza, si fa salvezza: esorta a

non scoraggiarsi mai, a non temere mai di esprimere pubblicamente la propria fede perché mai il fedele sarà lasciato solo, non dovrà contare sulle sue sole forze perché avrà con sé la forza, la sapienza e tutti i doni dello Spirito Santo, dunque non avrà più nulla da temere. Oggi assistiamo a forme inedite di intolleranza di fede, anche i simboli religiosi sembrano “disturbare”, non scoraggiamoci piuttosto appelliamoci allo Spirito Santo che ci suggerisca parole di fede che possano non colpire ma anzi convertire chi vede nei cristiani e nella religione realtà scomode.

**...È PREGATA**

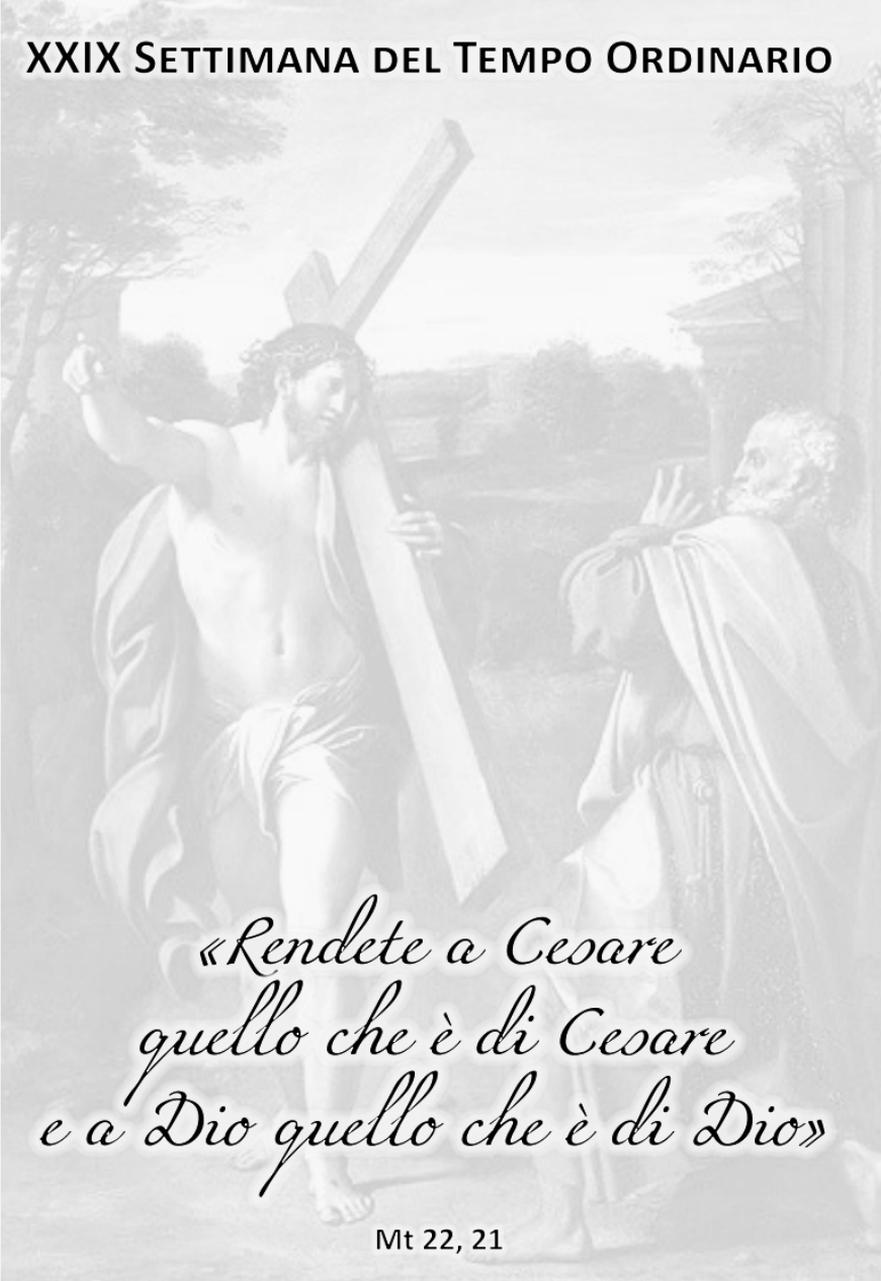
*Signore, che io sappia con coerenza testimoniare la mia fede pubblicamente, che io sappia con le mie parole e le mie azioni essere strumento di conversione. Ti prego Signore affinché mai possa rinnegare la mia fede o mostrarmi fanaticamente indisponente tanto da allontanare ancora di più il prossimo dalla fede. Che lo Spirito Santo suggerisca parole e azioni che inducono la conversione, anche a chi si rende autore di gravi azioni in odio alla fede, come per il Beato Pino Puglisi che morendo, col suo sorriso, ha generato il ravvedimento dei suoi aguzzini. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno ad essere testimone coerente della fede, soprattutto nei luoghi di vita: in famiglia, al lavoro, nella comunità e nella società, nella certezza che non per le mie capacità ma con l'aiuto dello Spirito Santo posso professare il mio credo con la mia stessa vita.



XXIX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Rendete a Cesare  
quello che è di Cesare  
e a Dio quello che è di Dio»*

Mt 22, 21

**XXIX Domenica, 22 ottobre 2023***San Giovanni Paolo II, papa*

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

**Liturgia della Parola**

Is 45,1.4-6; Sal 95; ITs 1,1-5b; Mt 22,15-21

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

**...È MEDITATA**

Dai discepoli dei farisei e dagli Erodiani, Gesù riceve una domanda che contiene un quesito su l'orientamento politico di Gesù: sei con i romani o contro i romani? Essi speravano che Gesù si affiancasse a loro contro i romani. Ancora una volta Gesù ci sorprende: se accettate l'autorità e i benefici del potere romano, di cui questa moneta è il simbolo, dovete rendergli omaggio di obbedienza e dei beni, senza dimenticare, anzi antepponendo l'autorità a Dio. Così Gesù risponde anche a noi quando, mormorando, paghiamo le tasse allo stato. È un dovere di giustizia nei confronti della Nazione. È

altrettanto giusta la protesta civile e costruttiva quando sono palesi le ingiustizie contro i poveri, le famiglie in difficoltà, le famiglie che desiderano o hanno tanti figli. Il silenzio è complice.

**...È PREGATA**

*Preghiamo il Signore Gesù affinché ci dia il dono della rettitudine e della lealtà nei confronti della nostra Nazione ma anche la certezza che la nostra Patria è il Cielo.*

**...MI IMPEGNA**

Ad essere rigoroso e puntuale nei confronti dello Stato ma soprattutto puntuale nella preghiera e nella attenzione verso le persone a noi più vicine.



## **Lunedì, 23 ottobre 2023**

*San Giovanni da Capestrano, sacerdote*

### **Liturgia della Parola**

Rm 4,20-25; Cant. Lc 1,68-75; Lc 12,13-21

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i

miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!». Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

### ...È MEDITATA

Gesù viene ancora una volta chiamato ad essere arbitro in una disputa tra fratelli sulla divisione di una eredità. Risponde con un racconto che ci apre la mente e il cuore a comprendere la nostra posizione sui beni. Come è evidente, la vita non dipende dai beni, lo sappiamo bene e continuamente osserviamo come questa sia una grande verità. I beni non danno la vita e tanto meno la felicità, anzi rappresentano un peso ed un affanno. Gesù ci dà questo insegnamento che è la vera libertà. Egli ci insegna ad andare oltre e guardare oltre il possedere. A quanto ci portiamo dietro. Alla fine del brano poi c'è la sintesi di tutto: arricchire davanti a DIO, che vuol dire? È donare e soprattutto donarsi. Far parte dei nostri beni ai poveri e poi donare noi stessi, donarci per il coniuge per i figli, per i poveri. Questa è libertà. La sapienza degli sposi nel matrimonio cristiano è la possibilità di donarsi nell'accoglienza dei figli ed anche di persone che famiglia=amore non hanno mai avuto. Ecco il segreto della felicità.

### ...È PREGATA

*Preghiamo il Signore affinché ci renda capaci di essere famiglie che si amano e amandosi si donano.*

### ...MI IMPEGNA

Mi impegno a prendere un parente anziano o un anziano ospite di una casa di riposo e portarlo a spasso una domenica.

**Martedì, 24 ottobre 2023**

*Sant'Antonio Maria Claret, vescovo*

## **Liturgia della Parola**

Rm 5,12.15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12,35-38

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

#### **...È MEDITATA**

Questo brano del Vangelo contiene un avvertimento, una beatitudine e una promessa. L'avvertimento è la vigilanza nell'attesa, un dovere di tutti, poiché il Signore è vicino, bisogna stare attenti, perché l'ora escatologica sta per arrivare. Gesù mette al centro uno stato di veglia spirituale, così importante per una vera crescita a livello umano e cristiano. Il torpore spirituale fa perdere il senso della vita e di quella che verrà, in cui il Signore ci inviterà al banchetto celeste servito dal suo amore, per sempre. La beatitudine è di chi, avendo piena coscienza di essere servo, mantiene fedelmente un atteggiamento di vigilanza nell'attesa; occorre rimanere vigili perché non si conosce esattamente l'ora in cui il padrone ritornerà e per la grande promessa che Gesù formula per i suoi servi, buoni e fedeli: è la promessa della comunione piena e definitiva tra i servi e il padrone, tra Dio e coloro che vivono in prospettiva del grande incontro.

**...È PREGATA**

*La tua grazia, Signore, ci sceglie per quello che siamo e non per quello che valiamo, sei Tu che prendi l'iniziativa di amarci senza aspettare un nostro segnale e così ci sorprende sempre. Aiutaci a non cadere nel torpore e nel confidare solo nelle sicurezze materiali e terrene. Donaci un cuore sereno, vigilante e desto nell'adempimento di tutto ciò che piace al Padre. La tua grazia è sempre percepibile e concreta e ci fa sperimentare la luce, la gratuità, la gioia, la bellezza e il perdono. Con il dono della tua grazia, che è tenerezza, compassione, lealtà e fedeltà vinci il nostro peccato e le nostre infermità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Il Signore mi ha donato la vita in questo tempo e in questa parte del mondo, perché mi metta al servizio della sua Parola, del suo Amore e della sua Volontà.

**Mercoledì, 25 ottobre 2023**

DEDICAZIONE DELLA PROPRIA CHIESA

*Solennità per tutta la Sicilia***Liturgia della Parola**

Rm 6,12-18; Sal 123; Lc 12,39-48

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore,

questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

### ...È MEDITATA

In questa pagina del Vangelo possiamo cogliere due sfumature. La prima è una esortazione a tenersi pronti perché la venuta di Gesù nessuno sa quando avverrà, non si tratta soltanto della venuta definitiva al momento della morte corporale, ma della venuta del Signore in ciascuno di noi nella vita quotidiana, quell'incontro, quel povero, quell'avvenimento che ci sembrava strano, Gesù viene; si manifesta per portarci con lui e donare pace al nostro cuore. C'è la Sua presenza nella storia di ciascuno di noi, teniamoci pronti a seguirlo! La seconda sfumatura riguarda noi, ognuno per la sua parte, servi nella casa del Signore. A noi che abbiamo questo privilegio e che da Lui abbiamo ricevuto tanti doni, è richiesto tanto a colui che invece non ha ri-

cevuto tanto viene chiesto poco. A noi è richiesto di tenere desta l'attenzione e la vigilanza attraverso gli strumenti che ci sono stati consegnati: il Sacramento nuziale, la Santa Eucarestia, la preghiera e gli altri sacramenti utili a mantenere la Fede desta.

**...È PREGATA**

*Preghiamo il Signore affinché ci doni occhi per vederlo ogni giorno negli occhi di chi ci sta accanto: la sposa/o i figli i genitori anziani.*

**...MI IMPEGNA**

Ad un momento (ad esempio 15 minuti di preghiera in silenzio da ogni rumore interno ed esterno) di riflessione, sarei preparato ad un incontro con il Signore, oggi?



## **Giovedì, 26 ottobre 2023**

*San Demetrio megalomartire*

### **Liturgia della Parola**

Rm 6,19-23; Sal 1; Lc 12,49-53

#### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

**...È MEDITATA**

Ecco Gesù con il suo volto umano che fremito: quanto vorrei...come sono angosciato. Il volto di Gesù lontano da un Gesù mieloso, pettinato, ciglia depilate, vediamo in questo brano un Uomo con il volto teso, gli occhi infuocati quasi proteso verso la lotta. È un Gesù che non vogliamo vedere. Egli ci scardina dalle abitudini, dal politicamente corretto per lanciarsi e lanciarsi ad una Fede viva infuocata che non antepone nulla a Lui. È venuto a dividere quando si tratta di scegliere tra seguire Lui o la mentalità del mondo, costi quel che costi. Questa pagina ci chiama oggi a svegliarci dal sonno del quieto vivere per lasciarci sconvolgere da Lui.

**...È PREGATA**

*Chiediamo al Signore oggi di rinnovarci completamente. Da una vita piatta, insipida ci conduca ad una vita piena animata dal fuoco ardente della Fede.*

**...MI IMPEGNA**

A compiere un gesto di bontà vero serio nei confronti di una persona antipatica.

**Venerdì, 27 ottobre 2023**

*Sant'Evaristo, papa e martire*

**Liturgia della Parola**

Rm 7,18-25a; Sal 118; Lc 12,54-59

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”,

e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

### ...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo Gesù ancora una volta illumina la nostra mente e ci chiama alla libertà della scelta personale. Ci dice infatti: a te che conosci tante cose, sai predire il tempo che ci sarà, sai interpretare i segni del declino della natura rovinata da noi uomini, a te che conosci il corpo umano ogni giorno di più, a te che sai curare malattie un tempo inguaribili e che sei entrato nei segreti più reconditi della cellula svolgendo il suo DNA, a te uomo del nostro tempo come mai non conosci te stesso? come mai le tristezze, le crisi violente dei giovani, il rifiuto degli anni che passano? Cerchi risposte dove non potrai mai trovarle. Gesù ci dice a gran voce giudicate voi stessi ciò è buono. Cerca in te stesso e troverai chi ti ha intessuto nel seno di tua madre e ti amato da quando è scoccata la scintilla della vita. Lì troverai le risposte, lì incontrerai Dio.

### ...È PREGATA

*Donaci Signore il dono della conoscenza di noi stessi alla luce del Vangelo.*

### ...MI IMPEGNA

A vedere i nodi che ci sono nelle relazioni con gli altri e con Lui, avendoli trovati, cercare di scioglierli.

**Sabato, 28 ottobre 2023**SANTI SIMONE E GIUDA, *apostoli*

Festa

**Liturgia della Parola**

Ef 2, 19-22; Sal 18; Lc 6, 12-19

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quei giorni Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

**...È MEDITATA**

Gesù prega, chiama, sceglie, si ferma, guarisce perché da Lui esce una forza che guarisce tutti. Gesù prega sul monte ci insegna che la preghiera è un dialogo col Padre che è la prima cosa da fare, all'inizio di un giorno, all'inizio di tutto e alla fine di tutto. Chiama e dà il nome d apostoli, è una pesca all'amo, non tutti. Sceglie 12 peccatori, come noi. I pilastri portanti della Chiesa alla quale apparteniamo, non sempre siamo giocatori in campo che lottano x la vittoria, più spesso guardiamo la partita dagli spalti senza mai stancarci o sporcarci le

mani. Giuda non è il più peccatore, infatti tutti lo tradiscono. Giuda chiude il suo cuore all'amore di Dio e questo il suo peccato, questo è un grande insegnamento per noi. A qualcuno possono sembrare imperdonabili alcuni peccati ma a Dio tutto è perdonabile persino il tradimento del nostro essere uomini o donne, il tradimento dei figli, del matrimonio, della vita nascente... non sia mai! Si ferma. Gesù ci insegna a fermarci a rispettare i tempi di Dio. Ma perché siamo tutti là ad ascoltarlo? Perché sederci accanto a Lui? Perché da Lui esce una forza che sana tutti: la forza dello Spirito Santo la forza di Dio che è MISERICORDIA.

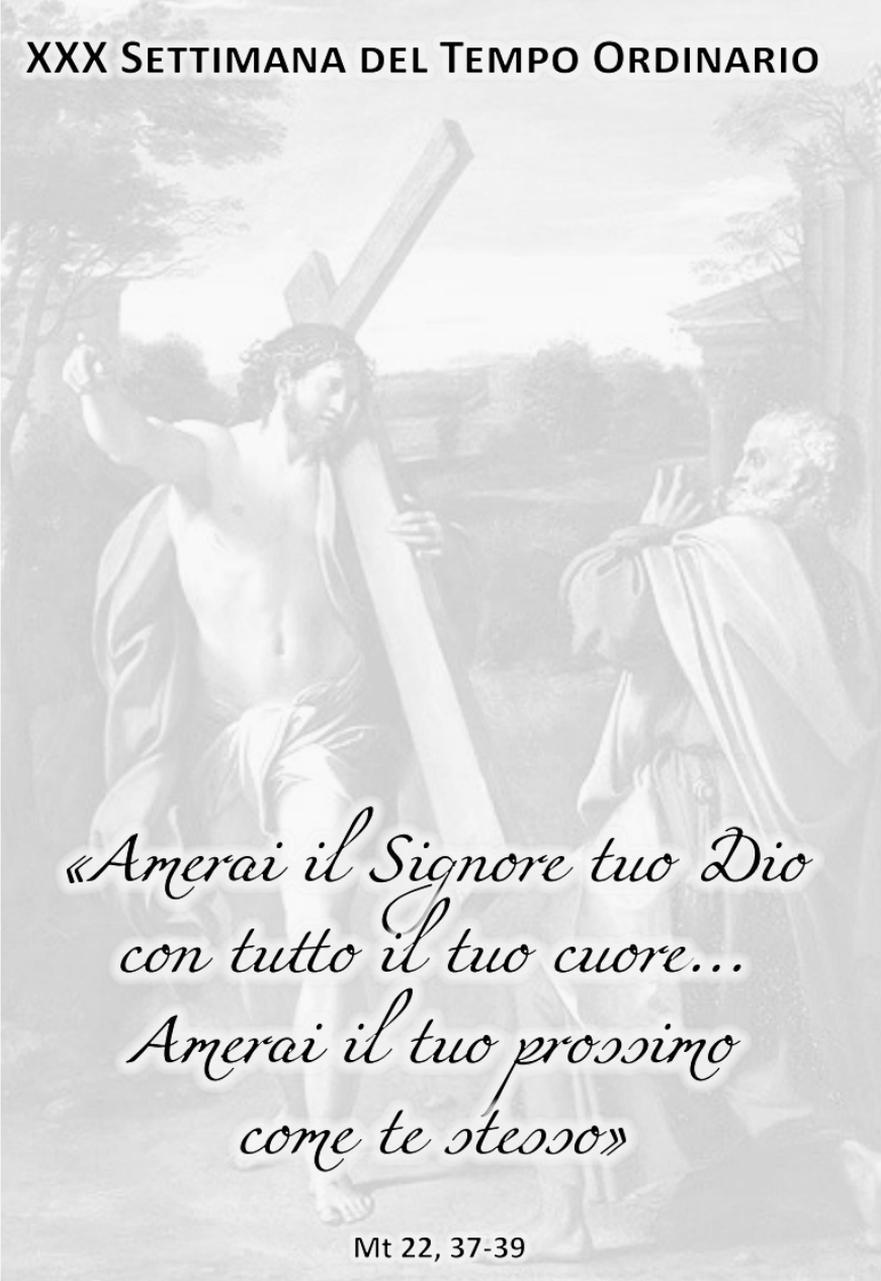
**...È PREGATA**

*Donaci Signore di guardare alla tua Misericordia e non al nostro essere uomini, dunque peccatori.*

**...MI IMPEGNA**

Ad essere protagonista attivo nella mia comunità parrocchiale e non uno spettatore sonnacchioso.

XXX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Amerai il Signore tuo Dio  
con tutto il tuo cuore...  
Amerai il tuo prossimo  
come te stesso»*

Mt 22, 37-39

**XXX Domenica, 29 ottobre 2023***Sant'Onorato di Vercelli, vescovo***Liturgia della Parola**

Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

**...È MEDITATA**

A volte ci capita di mettere alla prova un fratello con delle domande che lo possono mettere in difficoltà, così come è successo al Signore che, nella sua grande semplicità, rispondendo alla domanda provocatoria ribadisce il comandamento più grande: amare Dio sopra ogni cosa.

Continua però dicendo che non possiamo amare Dio se non amiamo anche il nostro fratello, non solo quello vicino, che ci aiuta, che ci sostiene, ma anche e soprattutto il fratello più "scomodo", quello che suscita in noi sentimenti di delusione, di amarezza, di sofferenza. È sicuramente per noi più semplice amare le persone care, un parente, un amico, la difficoltà subentra quando dobbiamo volgere uno sguardo amorevole verso la persona con cui ci sentiamo a disagio. Dio è amore, per primo ha scelto di amare ed ha

mandato il suo unico Figlio che ha offerto sé stesso per tutti noi, figli dello stesso Padre. Allora Dio abiterà in noi e noi in Lui solo se amiamo anche i nostri fratelli.

**...È PREGATA**

*Signore, purifica il mio cuore, spogliami da orgoglio e pregiudizi, insegnami ad amare tutti i fratelli come Tu ami tutti noi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A volgere il mio cuore verso un fratello che sento lontano, facendomi prossimo con un gesto, una parola, uno sguardo amorevole.



## **Lunedì, 30 ottobre 2023**

*San Marciano di Siracusa, vescovo e martire*

### **Liturgia della Parola**

Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in

giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

### ...È MEDITATA

Il brano presenta l'immagine di una donna, è curva, non dice nulla e nulla chiede. Gesù però la vede, guarda la sua sofferenza, interviene e la libera. Ognuno di noi è più o meno curvo, appesantito dalle proprie debolezze, riverso e più o meno ancorato alle mondanità del mondo. Sappiamo però che siamo chiamati ad innalzare il nostro sguardo, cerchiamo di cambiare, di migliorarci, ma non sempre ci riusciamo o comunque non riusciamo da soli. Affidandoci e lasciando che Lui operi in noi, saremo liberi, capaci di innalzarci e valutare con occhi diversi ciò che ci circonda.

L'altra figura presentata è il capo della sinagoga, indignato per la misericordia di Gesù che non ha rispettato le regole non osservando la legge del sabato. Questo però lo rende cieco, non riconosce nella guarigione della donna la bontà di Dio. Salta all'occhio come sia talvolta più semplice per noi cristiani osservare le leggi e sentirci a posto, tranquillizzando così la nostra coscienza, anche se superbi, orgogliosi o, peggio, duri di cuore, evitando un coinvolgimento che possa in qualche misura farci "sporcare le mani".

*"L'osservanza letterale dei precetti è qualcosa di sterile se non cambia il cuore e non si traduce in atteggiamenti concreti"* (Papa Francesco)

**...È PREGATA**

*Dio Padre, aiutami a raccogliere e custodire i miei pensieri su di Te, se mi accompagni non mi sentirò più solo. Aiutami ad avere coraggio nel riconoscere i miei peccati e le mie debolezze, aiutami a raddrizzarmi così che io possa meglio vedere il Tuo volto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A raccogliermi nel silenzio, riflettere e rendermi consapevole delle relazioni di attaccamento e di possesso che imprigionano il mio cuore e non mi rendono libero.

**Martedì, 31 ottobre 2023**

*Santa Lucilla di Roma, vergine e martire*

**Liturgia della Parola**

Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù diceva: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

**...È MEDITATA**

Le due parabole propongono due elementi semplici, poveri ma che celano dentro una forza dirompente

che li rende in grado di trasformarsi e trasformare: il piccolo seme per dare vita ad un albero, il poco lievito unito alla farina per fermentare la pasta che sarà poi pane. Questo per dirci come è nella semplicità che avvengono le cose più grandi.

Per trasformarsi in qualcosa di più grande, il seme e il lievito non rimangono però così come sono, statici, ma muoiono a se stessi per diventare altro: il seme genera prima radici per far spuntare il suo germoglio, il lievito con acqua e farina diventa prima pasta, ma una pasta che si impasta e che si lascia impastare evidenziando una docilità all'azione che trasforma. Ed è nel tempo che entrambi si trasformano.

Tutto ciò avviene anche nella nostra vita. Affinché il granellino di senape, una volta "nascosto", cresca in noi è necessario aspettare il lungo tempo della sua maturazione; lo stesso anche per il lievito, se non lasciamo che abbia tempo per lievitare, non accade nulla. Per questo pur essendo portati a voler vedere i risultati di queste trasformazioni nell'immediato, dobbiamo rimanere docili e pazienti avere fede e speranza nella capacità misteriosa insita nel seme e nel lievito posti nei nostri cuori. Lasciar agire con semplicità ed umiltà ci rende preziosi agli occhi di Dio per camminare nel suo Regno.

#### **...È PREGATA**

*Mio Dio, rendi il mio cuore docile all'azione dello Spirito Santo, affinché possa agire in me per essere testimonianza e dono per tutti. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

In un mondo rumoroso e frenetico, oggi mi impegno ad esercitare l'attesa e la pazienza con chi mi sta accanto.

## NOVEMBRE

**Mercoledì, 1 novembre 2023**

TUTTI I SANTI

*Solennità*

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

**Liturgia della Parola**

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; I Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

**...È MEDITATA**

La santità nella comune percezione è considerata come qualcosa di inarrivabile, che non fa per noi, eppure tutti i cristiani siamo chiamati a santificarci. Gesù, elencando le beatitudini, indica la via della santità da percorrere. È un cammino che parte dal nostro quotidiano, dal qui ed ora, dal nostro pianto, dalle nostre persecuzioni, dalla nostra sofferenza, condizioni non da evitare ma

tutte da capire ed “attraversare” con un cuore nuovo che ci fa guardare oltre. Quando viviamo un momento difficile, siamo presi dalla nostra fatica, dal nostro dolore, dalla nostra rabbia, possiamo lasciarci sopraffare da tutto questo, oppure coglierlo come occasione per santificarci. Le difficoltà sono prove che la vita ci pone innanzi, rimane a noi la scelta se viverle da soli o con Lui accanto, affidandoci con fiducia e far sì che la nostra vita sia esempio e testimonianza per gli altri. Gesù, volto delle beatitudini, ci chiede di operare come Lui opera, di seguirlo nella via che porta alla santità e allora sì che sarà gioia vera. *“I santi non sono coloro che fanno qualcosa, ma coloro che si lasciano fare dall’Amore di Dio.”* (Don L.M. Epicoco)

**...È PREGATA**

*O Signore, mi dido di Te, mi affido a Te, confido in Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A santificarmi, a cercare di seguire l’esempio di Cristo nelle occasioni che la mia vita oggi mi pone innanzi.

**Giovedì, 2 novembre 2023**

*Commemorazione di tutti i fedeli defunti*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

**Liturgia della Parola**

Is 25,6.7-9; Sal 24; Rm 8,14-23; Mt 25,31-46

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli

con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

**...È MEDITATA**

“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” è il messaggio centrale che emerge da questa pagina del Vangelo di Matteo, soffermandosi sulla beatitudine della misericordia.

Saremo giudicati non tanto sul cosa o quanto abbiamo fatto, ma sulle scelte, sul movimento del nostro cuore verso un fratello bisognoso. Sarà giudicata la nostra umanità, la nostra capacità di amore misericordioso e gratuito. Un amore che va verso il fratello ma che ci riconduce a Cristo Gesù che vuole essere amato nel povero. Possiamo infatti amare veramente Dio solo se amiamo tutti i nostri fratelli, e per poterci riuscire dobbiamo necessariamente operare, rimboccarci le maniche e metterci in gioco nella nostra quotidianità. Il bisogno da attenzionare e sostenere va prima “visto”, dobbiamo voler guardare, dobbiamo saper cogliere le situazioni di povertà, per poter comprendere, farci vicini con semplicità, ma concretamente e con tutto il cuore. Saremo infatti giudicati sull'amore, per come abbiamo amato come Lui ci ha amato, per come ci siamo donati agli altri come Lui si è donato.

*“Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili.”* (R. Livatino)

**...È PREGATA**

*Gesù, apri gli occhi del mio cuore, aiutami ad accorgermi dei “piccoli” che incontro nella mia vita, rendimi testimone credibile del Tuo amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A so-stare nelle situazioni di povertà e me ne prendo cura, a cominciare da quelle che si trovano dentro le pareti di casa mia.

**Venerdì, 3 novembre 2023**

*Santa Silvia, religiosa*

## **Liturgia della Parola**

Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

#### **...È MEDITATA**

«È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero.» In questa pagina Gesù ritorna sulla tematica dell'osservanza del sabato e lo fa con delle domande scomode e provocatorie rivolte ai farisei. Gesù li mette infatti di fronte alla loro ipocrisia: si ritengono giusti e rispettosi di leggi e tradizioni, ma rimangono immobili e tacciono di fronte alla sofferenza di un fratello. Per loro conta più la forma che la sostanza, la legge da osservare più dell'amore stesso.

Gesù guarisce l'idropico, ma non i farisei, gonfi di presunzione e pregiudizi nei suoi confronti, prevenuti e alla ricerca di quello che per loro non è corretto. Tacciono immobili, non riescono a fare spazio in loro stessi per qualcosa che va fuori dai loro schemi.

Anche noi ci ritroviamo farisei quando, ci sentiamo a posto per ciò che già facciamo o quando in alcune situazioni che ci interpellano ad agire, ci giriamo

dall'altra parte giustificandoci con un "non posso farci niente...non spetta a me...", anche se basterebbe a volte davvero poco per farsi accanto nella semplicità. Da credenti, siamo spesso portati anche a ritenerci nel giusto, più bravi, superiori agli altri che la pensano diversamente e che facilmente giudichiamo, dimenticando che prima di giudicare gli altri è bene guardare attentamente noi stessi per essere realmente misericordiosi testimoni di fede in Cristo Gesù.

*"Se giudichi le persone, non hai tempo per amarle."*  
(Madre Teresa di Calcutta)

#### ...È PREGATA

*Spirito Santo, purifica il mio cuore dalle ipocrisie e guidami nella via dell'amore, nel discernimento di ciò che davvero conta. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

A cercare di superare il mio silenzio, la mia indifferenza, con un gesto di misericordia verso un fratello bisognoso che oggi incontro in uno dei miei contesti di vita.



## Sabato, 4 novembre 2023

San Carlo Borromeo, vescovo

### Liturgia della Parola

Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14,1.7-11

### La Parola del Signore

#### ...È ASCOLTATA

Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti:

«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

### ...È MEDITATA

Gesù, con questa parabola mette in discussione l’atteggiamento vanitoso che si contrappone all’umiltà di cuore. Come per i farisei, chi crede di sapere e si sente nel giusto, è orgoglioso di sé e si esalta, si sente importante, ricerca il suo spazio e la sua visibilità fra i primi posti. Di fatto, paragonandosi agli altri si sente “migliore”, in qualche modo superiore ad essi. Inoltre il bisogno di riconoscimento, di stima e di approvazione, se non misurato, rischia di imprigionare nelle apparenze e nel condizionamento dal giudizio altrui. Ma anche chi si svaluta e si sminuisce continuamente, con la sua visione negativa, occupa uno spazio importante, pieno di disagio e insoddisfazione.

Dio predilige ed esalta l’umiltà di cuore, perciò Gesù ci chiede di cambiare prospettiva: di vivere la consapevolezza delle nostre qualità e dei nostri limiti, di svuotarci da orgoglio e vanità per crescere nell’amore, di decentrarci verso il bene dell’altro, per servire e non per essere serviti.

*“Ci troviamo sulla via giusta se proviamo a diventare persone che «scendono» per servire e portare la gratuità di Dio”* (Papa Benedetto XVI)

**...È PREGATA**

*Padre Santo, perdona la mia superbia, sostienimi nel capire e vivere la beatitudine dell'umiltà affinché io possa essere strumento docile della Tua volontà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi rifletto su quali riconoscimenti ricerco nella mia vita e mi sfermo "piccolo" con gesti di servizio verso i fratelli.

## XXXI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Chi tra voi è più grande,  
sarà vostro servo; chi invece si  
esalterà, sarà umiliato  
e chi si umilierà sarà esaltato»*

Mt 23, 12

**XXXI Domenica, 5 novembre 2023**

Tutti i santi delle Chiese di Sicilia

**Liturgia della Parola**

Mt 1, 14b – 2,2b.8-10; Sal 130; ITs 2,7b-9.13; Mt 23,1-12

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

**...È MEDITATA**

L'eterno dilemma: il servizio attuato dai farisei per esercitare il potere, sentirsi potenti o quello attuato da Mosè nell'essere dono per gli ebrei agendo a loro favore e guidandoli verso la terra promessa? Il dilemma che continua a governare le nostre scelte. Ci sentiamo chiamati in causa nel modo in cui usiamo il servizio alla nostra coniugalità e genitorialità, all'essere educa-

tori e nello svolgere l'attività lavorativa che dovrebbe realizzarsi nella modalità del dono, prima al Noi di coppia, quindi al Noi famiglia e comunità ecclesiale e sociale. Per esempio, talvolta in famiglia non si vogliono vedere gli sbagli o le mancanze dei figli, ma potrebbe accadere il perfetto contrario mettendo in evidenza errori e deficienze. Naturalmente la realtà potrebbe procurare dolore, allora meglio ignorare o accusare, inveire, punire piuttosto che esercitare il servizio come dono e interrogare i nostri comportamenti. In questo caso, iniziando ad ammettere le contraddizioni del nostro essere genitori e educatori, e prendere decisioni che possano favorire la crescita in genitorialità e figliolanza. Essere dono è ammettere il dolore e trasformarlo per il bene proprio e altrui. Essere dono significa sviluppare la capacità di divenire un esempio per l'altro, di offrirsi come possibilità di gioia, di realizzazione della vita nell'amore e nella libertà. Dono è un cuore gentile, che sa ascoltare, che accoglie e ama incondizionatamente. Dono è agire saggezza, perdono, umiltà. Dono è capacità di aprire nuovi sentieri, costruire ponti, offrire visioni e valori nella situazione in cui ci si trova.

**...È PREGATA**

*Gesù, Parola viva e vera, con disponibilità vogliamo accogliere il tuo invito a guarire le nostre contraddizioni guardando al tuo essere Maestro che ci permetterà di crescere in fraternità, riconoscerci figli, gioire del tuo farti servo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi ci impegniamo a lasciarci coinvolgere dalle necessità dei nostri genitori e donare del tempo per offrire loro vicinanza.

**Lunedì, 6 novembre 2023**

*Beato Contardo Ferrini, laico*

## **Liturgia della Parola**

Rm 11,29-36; Sal 68; Lc 14,12-14

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

#### **...È MEDITATA**

Nelle nostre famiglie accade di formulare inviti per svariate motivazioni, non sempre fedeli a ciò che richiede l'ospitalità. Così si può aprire casa, assumersi la responsabilità di organizzare un banchetto, e non includere le dinamiche dell'amore, piuttosto farlo per godere il piacere di stare in compagnia, per alienarsi dai problemi, per avere persone con cui condividere modi di pensare e passioni, o per allearsi contro qualcun'altra persona. Queste motivazioni creano delle aspettative subito appagate ma non durevoli. La presenza di Gesù a casa del capo dei farisei non era affatto motivata dal piacere dello stare insieme o della condivisione, piuttosto aveva lo scopo di cercare motivi di condanna nei suoi comportamenti. Questo obiettivo esclude il capo dei farisei dalla ricompensa che viene da Dio: aprirsi alla possibilità di sperimentare la ricchezza, la bellezza, l'ebbrezza di offrire un pranzo e condividere una tavolata di sola gioia. Bea-

titudine offerta a chi sa donare, senza aspettarsi nulla in cambio. Gesù ricorda al padrone di casa qual è la verità dell'accoglienza: semplicità e generosità. La famiglia, per costituzione, non può essere un mondo chiuso con le gioie e fatiche dei propri membri, ma fiorisce nel momento in cui sceglie di aprire porte e finestre e si fa carico di chi bussa alla porta, così come non può limitarsi all'ospitalità che risponde alle aspettative momentanee. In casa accogliamo nella gratuità del servizio e lasciando che sia Gesù a far da padrone di casa.

### ...È PREGATA

*Sposo Gesù come sempre ci sorprende. Anche la nostra coppia, come il capo dei farisei, talvolta non ti invita in modo disinteressato. Con la gioia nel cuore ci riconosciamo quei poveri, storpi, zoppi, ciechi, che non sono stati esclusi dal tuo banchetto. Noi che non sappiamo corrispondere il tuo amore, noi che siamo sempre bisognosi, che arranchiamo, che deformiamo l'amore, che non riusciamo a vedere il tuo dono in pienezza, ti chiediamo perdono e allo stesso tempo ti diciamo il nostro piccolo, poco fedele grazie per averci invitato al tuo banchetto e partecipato la tua resurrezione. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi Gesù vogliamo riversare quest'amore che ci fai sperimentare, invitando quel fratello che non ci ha fatto sentire amati e accolti nella nostra diversità.



**Martedì, 7 novembre 2023**

*San Fiorenzo di Strasburgo, vescovo*

## **Liturgia della Parola**

Rm 12,5-16; Sal 130; Lc 14,15-24

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei commensali disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

#### **...È MEDITATA**

“Beato chi prenderà cibo nel Regno di Dio” lascia pensare che questo invitato a casa del capo dei farisei sia cosciente: il banchetto offre una immagine di eternità. È il luogo per godere l'intimità con lo Sposo e la gioia che vivremo nell'aldilà; ma aveva coscienza di star vivendo il dinamismo di amore e il dono offerto da Dio e di partecipare alla sua gioia e al suo amore? Il segreto

per vivere questa presenza e appartenenza che ci rivela Gesù è voler andare alla festa, accettare l'invito.

In famiglia, attorno ad un tavolo sperimentiamo la gioia dell'incontro, della compagnia, della conversazione ma questo ci può impedire dal vivere una relazione intima tra di noi e con Dio distratti come siamo dalla televisione, o dai telefonini, dai problemi economici o di relazione che ci precludono presenza e appartenenza. I doni che Gesù vuole offrirci con il suo: "Prendete e mangiate questo è il mio corpo" è l'espressione della sua passione e del suo desiderio di raggiungere ogni persona. Se attraverso il sacerdote Gesù si rende presente in maniera sacramentale, è attraverso la coppia che cammina per le strade del mondo. Gesù è il regno di Dio in mezzo a noi da vivere e godere, da espandere in famiglia e nel mondo.

#### ...È PREGATA

*Sposo Gesù, lode al tuo incessante cercarci e ricondurci a godere del Regno di Dio, da ogni crocicchio della strada. Grazie per non esserti lasciato bloccare dalla nostra povertà, cecità, deformazione e per aver continuato ad invitarci al banchetto celeste e all'intimità con Dio. Tu, Regno di Dio in mezzo a noi, Tu che sei il fedele, che sei Via, Verità, Vita, sostienici nella decisione di non accontentarci del cibo e del benessere che il mondo ci offre. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Signore, oggi coinvolti dal tuo invito, non vogliamo trascurare o negare il nostro bisogno di essere felici e donargli realizzazione cercando in Te che ne sei la fonte.



**Mercoledì, 8 novembre 2023**

*San Severo di Cagliari, vescovo e martire*

**Liturgia della Parola**

Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono cominciano a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

**...È MEDITATA**

Queste parole di Gesù ci risuonano tanto dure quanto vere! Com’era il nostro quotidiano prima di scegliere *radicalmente e responsabilmente* Gesù? Quando per tradizione o abitudine lo frequentavamo, quando ci affascina a sentire le sue parole ma non ci scuotevano, non diventavano carne in noi? Quando pensavamo che l’amore sarebbe bastato a vivere una vita

matrimoniale piena? Non averlo messo al primo posto nella nostra relazione coniugale ci ha fatto sperimentare che l'amore si è rinsecchito, ci ha provocato delusioni e amarezze e così che accade per ogni affetto che non ha Gesù come Maestro. I legami non vissuti in Dio diventano prigioni e continuare ad amare l'altro è diventata una fatica enorme, tanto da "comprendere" cosa vuol dire costruire una torre senza aver prima calcolato la spesa, o essere andati in battaglia sprovvisti di soldati, o voltarsi indietro dopo aver messo mano all'aratro. L'amore non amato in Dio è orientato dai: "mi sento, mi piace, mi dà piacere, mi rende felice". Col tempo l'incanto e il canto dell'amore diviene disincanto e l'amore "non lo senti più", l'amato "non mi piace più, non mi rende felice anzi mi costa rinunce, non mi dà più piacere..." Solo da che Gesù è divenuto la nostra *prima e libera* scelta, ci sentiamo presi per mano e aiutati a fare scelte profonde. L'amore è rifiorito, non senza essere passati per la croce, cioè la fatica e il dolore di rinunciare al personale amor proprio, di accettare le differenze di pensiero e educative. Solo liberandoci da pregiudizi e modi di pensare ci siamo messi sulla strada dietro a Gesù. L'amore di Dio in noi ci fa amare alla Dio, è un amore moltiplicato, fecondo, pieno, è l'amore che ci fa sperimentare la gioia di seguire il maestro dell'Amore. È vero, si passa per la croce ma per arrivare alla resurrezione. Amare in Dio è ripresentazione del mistero pasquale, questo possiamo testimoniare.

### ...È PREGATA

*La nostra preghiera oggi è lode, è ringraziamento a te nostro Sposo e Maestro. Lode e grazie a te per averci salvati dall'amore sterile, per istruirci con la tua Parola. Ricolmaci del tuo Santo Spirito per perseverare nella sequela.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, ricchi della tua Parola e del tuo Amore, li vogliamo condividere nella nostra famiglia raccontando questa meditazione.

**Giovedì, 9 novembre 2023**

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

*Festa***Liturgia della Parola**

Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2,13-22

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

**...È MEDITATA**

Gesù sa perfettamente di essere il Figlio di Dio, l'amato, mandato per stipulare la nuova alleanza e offrire liberazione. Questa consapevolezza opera un comportamento che ci provoca confusione, giacché Gesù stesso si è definito mite e umile. La mitezza di Gesù sta nella padronanza di sé e conduce a non contraddire le parole di verità inscritte nella carne, nella sottomissione fiduciosa e tranquilla alla provvidenza divina ma non all'uomo e maggiormente non all'uomo corrotto. L'umiltà è il senso di rispetto con la quale l'uomo si sottomette a Dio e al divino presente in ogni creatura. Queste due qualità sono a fondamento della radicalità e responsabilità che Gesù pratica al Tempio cacciando i mercanti e che ha chiesto ai discepoli. Ci pare poter affermare che mitezza e umiltà sono le virtù praticate da chi ha consapevolezza del: chi sono io, di chi sono, per chi sono; sono le virtù che innescano lo zelo nei comportamenti. Anche la nostra scelta di sposarci implica radicalità, responsabilità e fedeltà al progetto di Dio. Cacciare i mercanti dal tempio nella condizione di sposi vuol dire prendere le distanze dalla mentalità individualista che oggi ci propone l'ambiente e i media, per dare il primato al sogno di Dio. Di questa consapevolezza siamo responsabili e ne conseguono piccole decisioni da praticare ogni giorno.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, guardiamo alla tua radicalità e responsabilità con ammirazione e consapevoli di quali siano le armi necessarie per essere fedeli alla volontà del Padre e al suo progetto creativo, ti chiediamo il coraggio e la determinazione che hai manifestato al tempio, per praticarle. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Per ristabilire il primato di Dio nella nostra storia e nella casa, oggi ci fermiamo a riflettere sul valore del corpo/tempio e della casa/santuario.

**Venerdì, 10 novembre 2023**

San Leone Magno, *papa e dottore della Chiesa*

**Liturgia della Parola**

Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua». Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta». Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

**...È MEDITATA**

Stare al passo con i contemporanei e con le sfide che l'ambiente propone ci suscita fatica e un senso di continuo sacrificio. Per raggiungere certi risultati e stare al passo con gli altri sentiamo il bisogno di attuare furbizie e strategie, di rivendicare, con il risultato di allontanarci, se non alienarci, da quelli che sono i principi e valori in cui crediamo o ci scoraggiamo pensandoli irraggiungibili.

Sminuiamo, dubitiamo, non proteggiamo il bene donato più importante da amministrare: la dignità di persona e di figli di Dio. Gesù ci chiama a stare diritti, a non deviare, consapevoli della nostra dignità. Gesù guarda i comportamenti dei figli delle tenebre e suggerisce, ai figli della luce, anche a rischio di essere frainteso, di perseverare nelle proprie convinzioni almeno con la stessa determinazione con cui essi lo fanno, giacché arriva il giorno in cui bisogna rendere conto dell'amministrazione di beni/talenti/doni affidati e con schiettezza dovremo riconoscere di non averli sempre usati nel migliore dei modi; cioè per amare, per compiere il senso alla nostra vita; piuttosto li abbiamo usati per farci amare e apprezzare e arricchirci di stima e di affetto anche a costo di non dar valore alla dignità della nostra persona.

**...È PREGATA**

*Benedetto sei tu Signore, oggi ci chiedi di agire con scaltrezza nell'amministrare i doni di cui siamo stati ricolmati. Grazie per il dono della vita, dell'amore, della fedeltà, come per il dono del battesimo che nella nostra vita si è specificato nel sacramento del matrimonio, per il dono della Eucaristia. Ti rendiamo lode per le ricchezze che hai posto a nostra disposizione, invociamo la sapienza del cuore per essere fedeli amministratori. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Per usar bene il dono dell'amore oggi ci impegniamo a cercare lo sguardo donante di Gesù negli eventi quotidiani e godere al massimo del suo dono, abbandonare il desiderio o la tentazione di affermarci per un proprio tornaconto.

**Sabato, 11 novembre 2023**

San Martino di Tours, vescovo

**Liturgia della Parola**

Rm 16,3-9.16.22-27; Sal 144; Lc 16,9-15

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti, e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

**...È MEDITATA**

Fatevi amici con la ricchezza disonesta, che consiglio opinabile! Ai nostri amministratori diremmo: siate onesti nel gestire i beni e gli amici non vi mancheranno! Così come ci fustighiamo e viviamo con i sensi di colpa quando ci comportiamo da disonesti e infedeli. Gesù riesce a ribaltare ogni nostro schema mentale e ci dice di un amministratore vigile, scrupoloso, astuto, fedele al passato, non nega la sua disonestà, né la nasconde, né adduce motivazioni per scusarsi, ma a partire da questo passato si apre al condono e alla redenzione e sceglie un solo padrone: il padrone della vita eterna.

Non potendo cambiare il passato, si mette dalla parte dei debitori, condivide il loro debito, verso l'unico padrone, per creare crediti d'amore, morali e spirituali. Queste le scelte che arricchiscono, che ci fanno guadagnare la santità. Infatti, i santi sono quelle persone che pur peccando trovano la forza di ammettere i propri peccati e allo stesso tempo condonare e redimere, riconoscendo a Dio l'uso del giudizio finale mediato da Gesù, l'intercessore che ci permetterà di entrare in paradiso dalla porta laterale, giacché non siamo in grado di entrare dalla porta principale.

**...È PREGATA**

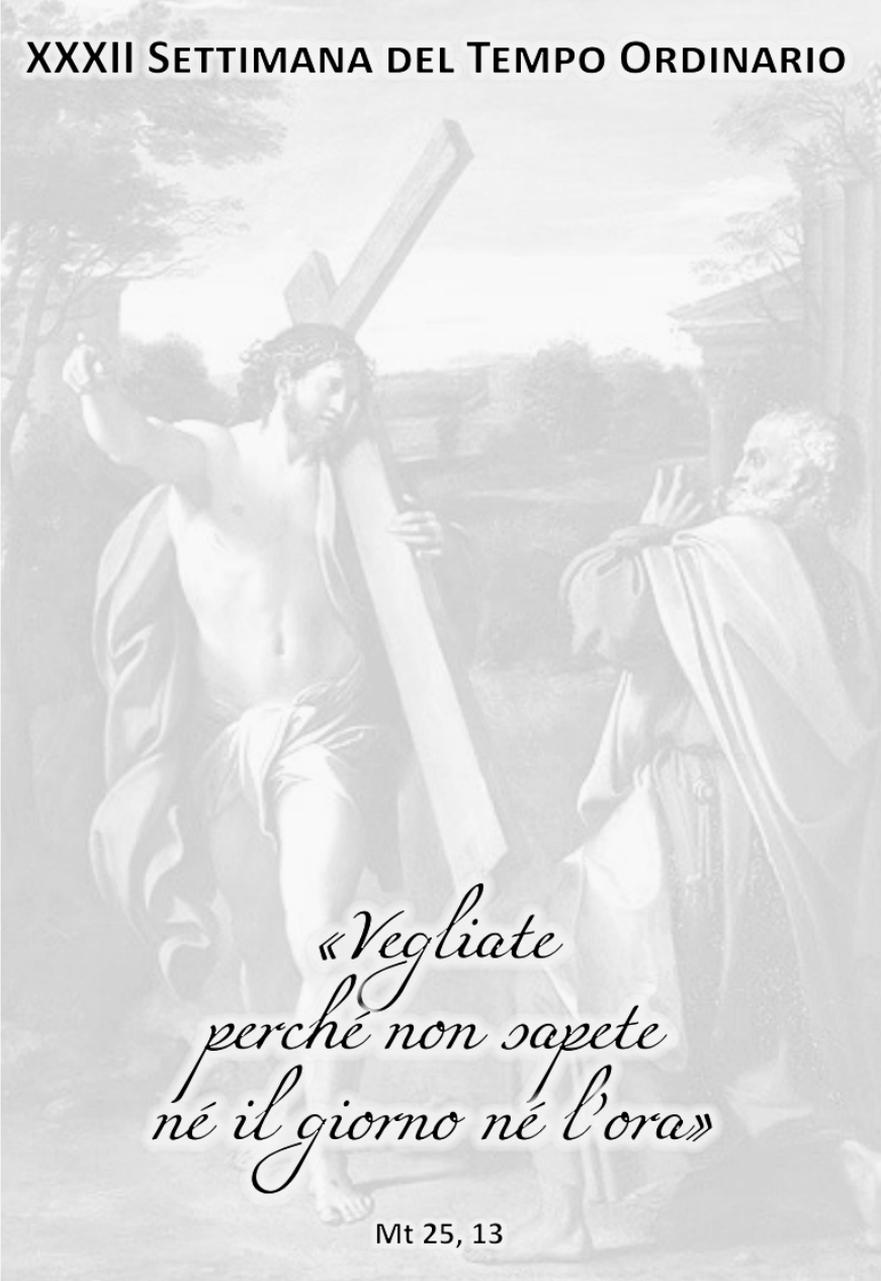
*Gesù, maestro dell'Amore, che ti sei messo dalla parte dei debitori, in tua compagnia e alla tua scuola, giorno dopo giorno facci crescere in appartenenza e in Amore da donare, non per ottenere la riconoscenza dei nostri contemporanei, ma per piacere al Padre tuo, per testimoniare che amare ci libera e compie. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi andiamo a vivere il sacramento della riconciliazione.



XXXII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Vegliate  
perché non sapete  
né il giorno né l'ora»*

Mt 25, 13

**XXXII Domenica, 12 novembre 2023***San Giosafat, vescovo e martire*

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

**Liturgia della Parola**

Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

**...È MEDITATA**

La parabola che Gesù racconta è un'immagine che descrive in modo molto efficace il senso della nostra vita. Le vergini rappresentano tutti coloro che vivono nella

Chiesa, i cristiani cioè, che con la consacrazione battesimale sono diventati creature nuove. Nel tempo della fine, quando il Signore tornerà a giudicarci, ognuno di noi dovrà presentarsi allo “Sposo” con la lampada accesa della propria fede che può essere mantenuta viva solo se con abbondanza custodiremo l’olio dello Spirito Santo e dei suoi doni, come ci aiuta a capire anche l’esortazione di Paolo “*Non spegnete lo Spirito*” (1Tess 5,19). Questo olio, come ironicamente sembrano dire le vergini avvedute a quello stolte, non può essere acquistato all’ultimo momento, né procurato a buon prezzo, ma deve essere accumulato goccia dopo goccia ogni giorno. Viviamo, dunque, come coloro che sanno di avere un appuntamento - uno sposalizio - a cui partecipare; la nostra vita non sia un sonno spensierato, ma una *veglia* piena di speranza. La mezzanotte viene per tutti: e noi siamo pronti?

**...È PREGATA**

*Illuminami interiormente, o buon Gesù!*

*Fa' brillare la tua luce nel mio cuore e dissipa tutte le tenebre che lo oscurano...*

*Manda la tua luce e la verità perché risplendano nella mia anima,*

*perché sono una terra sterile e tenebrosa finché tu non mi illumini...*

*Solleva l'animo oppresso dal peso dei peccati,*

*porta tutti i cattivi desideri al cielo*

*perché gustando la dolcezza dei beni eterni*

*non possa pensare alle cose della terra.*

Antica preghiera spagnola

**...MI IMPEGNA**

Vivrò questa giornata come se fosse l’ultima della mia vita, mettendo attenzione in ogni cosa.

**Lunedì, 13 novembre 2023**

*Santa Ninfa, vergine e Compagni, martiri*

## **Liturgia della Parola**

Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

#### **...È MEDITATA**

Quante volte nella vita sentiamo il bisogno di una mano tesa che renda possibile anche ciò che umanamente sembra non esserlo: quando è così, in realtà, abbiamo bisogno di Gesù. Avere fede in Lui cambia ogni cosa nella vita e apre le porte della speranza. La fede in lui non deve essere grande o piccola, non è questione di quantità, ma di qualità: deve essere autentica, deve qualificarsi come totale fiducia nella persona di Dio. Chi si fida di Dio lascia che sia Lui ad agire e gli permette di manifestarsi in tutta la sua potenza. Lo hanno capito bene i suoi discepoli che, inviati ad annunziare la Parola del Vangelo, armati unicamente della fede, hanno visto realizzarsi davanti ai loro occhi segni grandiosi, inimmaginabili.

Anche noi chiediamo il dono della fede “*Accresci in noi la fede!*” non certo per compiere miracoli eclatanti, ma per riuscire a risolvere i piccoli/grandi problemi della quotidianità: la fede è davvero una marcia in più per il cristiano nella grande corsa della vita. Ci giovinò le parole di San Pio da Pietrelcina: “Prega, spera, non agitarti: l’agitazione non giova a nulla. Iddio è misericordioso e ascolterà la tua preghiera!”

**...È PREGATA****ATTO DI FEDE**

*Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo tutto quello che hai rivelato e la Santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in te, unico vero Dio in tre Persone uguali e distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per noi il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia fede. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Più volte nella giornata pregherò dicendo “*Signore, aumenta la mia fede!*”

**Martedì, 14 novembre 2023**

*San Rufo di Avignone, vescovo*

**Liturgia della Parola**

Sap 2,23 – 3,9; Sal 33; Lc 17,7-10

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra

dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

### ...È MEDITATA

“*Siamo servi inutili*”: queste parole dovrebbero risuonare sempre nella nostra mente e nel nostro cuore perché, come per Gesù, anche per il cristiano il servizio da rendere a Dio è totale e “un cristiano che non cammina sulla strada del servizio, diventa un cristiano per se stesso, la sua vita diventa triste” (Papa Francesco). Ci sono due strade che possono farci deviare da questo cammino: la prima è la pigrizia che ci fa fuggire dall’impegno concreto di darci da fare per Dio e per il prossimo; la seconda è la tentazione di sentirci padroni/esperti della fede, di coloro che dominano e non servono la Parola.

Maria è stata scelta da Dio proprio perché ha guardato la sua attitudine al servizio – come ci ricordano le parole del Magnificat – e per questo poi è stata esaltata e il suo nome detto beato di generazione in generazione. Il servizio, dunque, genera la vera grandezza come d’altronde è stato per Gesù, “*venuto non per essere servito ma per servire*” (Mc 10,45): “*Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome*” (Fil 2,9). Ricerchiamo e non fuggiamo, dunque, il servizio perché è quello che Dio si aspetta da noi, è questo tutto quello che dobbiamo fare, sapendo che “l’ultimo posto è il posto di chi ama di più” (Ermes Ronchi).

**...È PREGATA**

*Vergine Santa, Madre della Redenzione, donna vista da Dio nella tua grande umiltà, ottienici l'umiltà del cuore e della mente. Fa' che sentiamo il servizio all'Altissimo come nostra unica ricchezza e, come te, possiamo esultare: "Perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,48). Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Dopo aver fatto un'opera buona, dirò con il cuore "Ho fatto quello che dovevo fare, sono un servo inutile".

**Mercoledì, 15 novembre 2023**

*Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa*

**Liturgia della Parola**

Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere

gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

### ...È MEDITATA

Il miracolo dei dieci lebbrosi serve a dirci ancora una volta l'universalità della salvezza che il Signore Gesù è venuto a portare: egli non opera la guarigione distinguendo tra “vicini” e “lontani”, tra “paesani” e “forestieri”: di fronte a lui tutti siamo bisognosi di purificazione. Anzi, Gesù sovverte il concetto di “vicinanza” a Dio, il che non dipende dalla geografia o dall'appartenenza a questo o quel popolo, ma soltanto dal cuore, sicché, come dice il Vangelo, l'unico dei lebbrosi guariti che mostra vera gratitudine è proprio un samaritano, cioè uno “straniero” rispetto al popolo d'Israele. Questa Parola ci ricorda che nessuno deve sentirsi così lontano dal Signore tanto da non poter essere raggiunto dalla sua misericordia: è Lui che, attraversando i nostri villaggi, ci viene incontro ed ascolta con compassione la nostra preghiera: “*Gesù, maestro, abbi pietà di noi!*”. Anche noi abbiamo una lebbra (il peccato) dal quale, se lo vogliamo e se ci presentiamo a Lui, possiamo essere guariti. A tutti noi è rivolta la sua Parola: “*Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!*”.

### ...È PREGATA

*O Cristo, dispensatore di grazia e di misericordia, che purifichi i peccatori dalle colpe: abbi pietà di me. Io non ho sopportato le fatiche del giorno, né la canicola bruciante del sole: sono infatti un operaio dell'undecima ora. Salvami, abbi pietà di me. I miei peccati, gettandomi dall'altezza raggiunta, mi hanno schiacciato al suolo. Sono precipitato nell'abisso. Chi potrà riportarmi in alto se non tu, creatore e sapienza infinita, che mi hai foggato dall'infanzia a tua immagine e somiglianza? Per mia colpa sono diventato complice del*

*demonio, schiavo del peccato: liberami, Signore, abbi pietà di me.*

Rabbula di Edessa

**...MI IMPEGNA**

Oggi andrò a celebrare il sacramento della confessione per ricevere il perdono dei peccati e accenderò il mio cuore di gratitudine per la misericordia ricevuta.



## **Giovedì, 16 novembre 2023**

*Santa Margherita di Scozia, regina e vedova*

### **Liturgia della Parola**

Sap 7,22 – 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Gesù rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

**...È MEDITATA**

Il Vangelo di oggi ha un carattere escatologico e riguarda le cose ultime/importanti della storia. Ci dice chiara-

mente che il Regno di Dio può trovarsi solo lontano dal frastuono delle cose di questo mondo: non consiste in fatti eclatanti, rivoluzioni, sconvolgimenti di popoli; Dio per entrare in comunione con noi sceglie cose piccole e umili: la sua parola è nel vento leggero, il suo corpo è nel pane e nel vino della mensa eucaristica... Quante persone oggi presumono di portarci a Dio, ma lo fanno attraverso il clamore: essi non vengono da Dio, vogliono solo distrarci! Il Regno del Signore non attira su di sé l'attenzione, ma attende di essere ricercato con delicatezza e umiltà e, per fare questo, è necessario saper leggere i segni dei tempi e scrutare le pieghe della storia, la nostra storia, in cui il Signore si inserisce attraverso le persone, le cose, le situazioni che viviamo. *“Il regno di Dio è in mezzo a voi”*: questa espressione, nell'originale greco potrebbe essere tradotta anche *“dentro di voi”*: guardiamoci dentro, dunque, e capiamo in che modo Dio si presenta nella nostra vita, accogliamo, comprendiamo la sua volontà e, mettendola in pratica, permettiamo al Regno di realizzarsi, come ci ricorda la preghiera del Padre Nostro: *“Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà”*.

### ...È PREGATA

*Cantate al Signore un canto di grazie,  
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.  
Egli copre il cielo di nubi,  
prepara la pioggia per la terra,  
fa germogliare l'erba sui monti.  
Provvede il cibo al bestiame,  
ai piccoli del corvo che gridano a lui.  
Non fa conto del vigore del cavallo,  
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.  
Il Signore si compiace di chi lo teme,  
di chi spera nella sua Grazia.*

dal Salmo 147

**...MI IMPEGNA**

Mi ritirerò un po' in silenzio per sentire la voce di Dio nella mia vita, lontano da rumori e frastuoni della giornata.

**Venerdì, 17 novembre 2023**

Santa Elisabetta d'Ungheria, *religiosa*

**Liturgia della Parola**

Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove,

Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

### ...È MEDITATA

Questo brano è di grande attualità: anche oggi, come “*ai giorni di Noè e di Lot*”, siamo presi da molte preoccupazione che hanno a che fare con la vita materiale, sembriamo avere tempo per tutto tranne che per Dio: a volte chiudiamo volutamente gli occhi di fronte alle questioni che hanno a che fare con il nostro destino, con la nostra anima, il nostro “futuro”: eppure il Signore ritornerà, repentinamente, quando meno ce lo aspettiamo e ci chiederà conto di ogni cosa. Allora “*chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva*”. L’invito di Gesù, rileggendo simbolicamente la Scrittura, è quello di trovare il nostro posto sull’arca per salvarci dal diluvio: è la Chiesa, alla quale Cristo ha affidato il suo Spirito capace di cambiare il cuore degli uomini. Pur in mezzo ad un mondo che sembra andare alla deriva, infatti, noi credenti siamo chiamati ad essere annunciatori e costruttori di speranza, non profeti di sventura. E la prima speranza è proprio per noi. Il Giudizio, dunque, verrà per tutti: e noi siamo pronti ad essere giudicati?

### ...È PREGATA

*Signore, dammi la luce per occuparmi  
non solo delle cose materiali,  
ma molto più delle cose di lassù.*

*Dammi occhi per vedere le cose del cielo,  
dammi mani per lavorare alle cose del cielo,  
dammi bocca per parlare delle cose del cielo,  
dammi mente per pensare alle cose del cielo,  
dammi cuore per amare il cielo...*

*Tu ritornerai come Salvatore e Giudice,*

*fa' che mi possa trovare sulla barca della tua Chiesa  
per avere salvezza  
ed essere trattato secondo la tua misericordia. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi preoccuperò di meno delle cose materiali e penserò un po' di più alla mia anima



## **Sabato, 18 novembre 2023**

*Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli*

### **Liturgia della Parola**

Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

**...È MEDITATA**

Questa parabola, esclusiva del Vangelo di Luca, insegna la necessità di pregare sempre, senza mai stancarsi; solo la preghiera, infatti, ci permette di non raffreddare la fede e di attendere vigilanti la venuta del Signore. A volte si prega solo quando si ha voglia o solo perché si ha bisogno di una grazia speciale, altre volte ancora ci stanchiamo perché ancora il Signore non ci ha esaudito. Dobbiamo imparare dalla vedova, invece, che non si scoraggia per i rifiuti ricevuti e alla fine, per questa sua insistenza/perseveranza ottiene ciò che aveva domandato. Più in generale non dobbiamo intendere i silenzi di Dio come un suo disinteresse e la sua apparente “assenza” nelle cose del mondo; non significa certo che Egli si è dimenticato di noi: il cristiano è colui che attende e in questo tempo di attesa bisogna continuare a gridare giorno e notte per ottenere la giustizia di Dio, anche se ciò avverrà solo quando a Lui parrà opportuno. Il silenzio di Dio, dunque, non è indifferenza, ma misericordia perché è tempo in cui Egli, ancora una volta, prepara i suoi doni per noi.

**...È PREGATA**

*Signore, Dio della mia salvezza  
Davanti a te grido giorno e notte.  
Giunga fino a te la mia preghiera,  
tendi l'orecchio al mio lamento.*

dal Salmo 87

**...MI IMPEGNA**

Reciterò una preghiera (salmo, decina del Rosario...) ritornando a chiedere una grazia per il mio bene che il Signore ancora, forse per la freddezza della mia fede, non mi ha concesso.

XXXIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«A chiunque ha, verrà dato  
e sarà nell'abbondanza;  
ma a chi non ha, verrà tolto  
anche quello che ha»*

Mt 25, 29

**XXXIII Domenica, 19 novembre 2023***San Giordano Ansalone, sacerdote e compagno, martiri***Liturgia della Parola**

Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; ITs 5,1-6; Mt 25,14-30

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco

ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

### ...È MEDITATA

La parabola che Gesù oggi racconta, non deve essere letta come un invito all’attivismo ma alla vigilanza operosa. Il Signore ritornerà quando meno ce lo aspettiamo, e allora non potremo accontentarci di restituirgli qualcosa che magari abbiamo gelosamente custodito, ma dovremmo essere pronti a presentargli i frutti del lavoro/investimento esigito dall’aver ricevuto dei talenti. È, dunque, una parabola per noi, per le nostre comunità cristiane in cui, a volte, ci si abitua al già fatto senza invece avere il coraggio di progettare, seminare, proporre, investire, rischiare. *“L’uomo della parabola rappresenta Gesù, i servitori siamo noi e i talenti sono il patrimonio che il Signore affida a noi. Qual è il patrimonio? La sua Parola, l’Eucarestia, la fede nel Padre celeste, il suo perdono... Questa parabola ci sprona a non nascondere la nostra fede e la nostra appartenenza a Cristo, a non seppellire la Parola del Vangelo, ma a farla circolare nella nostra vita, nelle relazioni, nelle situazioni concrete, come forza che mette in crisi, che purifica, che rinnova...”* (Papa Francesco)

### ...È PREGATA

*Signore,  
vuoi le mie mani per passare questa giornata*

*aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?*

*Signore, oggi ti do le mie mani.*

*Signore,*

*vuoi i miei piedi per passare questa giornata*

*visitando coloro che hanno bisogno di un amico?*

*Signore, oggi ti do i miei piedi.*

*Signore,*

*vuoi la mia voce per passare questa giornata*

*parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'a-*  
*more?*

*Signore, oggi ti do la mia voce.*

*Signore,*

*vuoi il mio cuore per passare questa giornata*

*amando ogni uomo solo perché è uomo?*

*Signore, oggi ti do il mio cuore.* Santa Teresa di Calcutta

#### **...MI IMPEGNA**

Talenti del Signore sono anche le abilità personali che possiedo e non devo tenere solo per me ma mettere a servizio. Oggi userò una mia passione/attitudine per fare del bene.



## **Lunedì, 20 novembre 2023**

*Sant'Edmondo, re*

### **Liturgia della Parola**

IMac 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal 118; Lc 18,35-43

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa

Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

### ...È MEDITATA

Il racconto del miracolo della guarigione del cieco di Gerico è il desiderio di Gesù di aprire gli occhi del cuore e dell'anima dei suoi discepoli, per ridare la vista della fede, della speranza e della carità autentica. Anche oggi Gesù passa sulle strade della nostra vita e anche noi lo seguiamo in un cammino spirituale che ci conduce alla Gerusalemme celeste.

Il cieco, che nel Vangelo di Marco viene chiamato Bartimèo, diventa il modello del vero credente, dalla fede ferma e decisa perché sceglie di combattere la disperazione, sceglie di credere e sperare andando contro tutte quelle voci interiori ed esteriori che lo volevano fermare, scoraggiare.

Un uomo di fede ha una vista soprannaturale e riesce sempre a vedere oltre anche quando tutto sembra essere oscurato e senza una via di uscita, anzi, vede in quel problema un'occasione di crescita, purificazione e maturazione della fede. San Paolo infatti ci dice: *“tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”* (Rm 8,28)

### ...È PREGATA

*Gesù, abbi pietà di me quando con il mio comportamento sono da impedimento agli altri che si vogliono*

*avvicinare a te; Signore mio e Dio mio, abbi pietà di me peccatore, aumenta la mia fede e rimani sempre con me affinché io possa rimanere sempre in te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, desidero portare davanti alla presenza viva di Gesù nel tabernacolo un'anima che conosco e che so che è in difficoltà e che ha bisogno di aiuto e pregare insieme a lei.



## **Martedì, 21 novembre 2023**

Presentazione della Beata Vergine Maria

GIORNATA MONDIALE DELLE CLAUSTRALI

### **Liturgia della Parola**

Zac 2,14-17; Sal Lc 1,46; Mt 12,46-50

## **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

**...È MEDITATA**

In questo brano possiamo pensare che Gesù rinneghi sua madre, che la ripudi o sminuisca. Ma in realtà non è così.

Gesù desidera mettere in luce il valore di un autentico legame con Lui, che non è carnale, ma più profondo, più intimo e spirituale. Un legame che supera il semplice vincolo del sangue. C'è qualcosa di più forte e di più grande che ci unisce a Lui e che ci fa fratelli, sorelle e madri. Fare la volontà di Dio. Lì ci sentiamo tutti un'unica cosa. Si tratta di ritrovarsi riuniti nel desiderio di compiere, come Gesù stesso, la volontà del Padre. Questa è la nuova carta di identità del discepolo, quella di una volontà da abbracciare nella fede e da realizzare nella vita quotidiana.

### ...È PREGATA

*Donaci, o Madre, la grazia di essere sempre disponibili e fedeli alla volontà di Dio. Insegna anche a noi a dire sempre "Sì" al Signore che ci chiama a fare la sua volontà in mille modi. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

La comprensione della volontà di Dio va coltivata davanti al tabernacolo, va coltivata grazie all'eucarestia, va coltivata e alimentata nella preghiera e nella meditazione della Parola di Dio giorno dopo giorno. Oggi tra questi mi impegno a...



## **Mercoledì, 22 novembre 2023**

Santa Cecilia, vergine e martire

### **Liturgia della Parola**

2Mac 7,1.20-31; Sal 16; Lc 19,11-28

### **La Parola del Signore**

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno

di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

**...È MEDITATA**

Con questa parabola, Gesù vuole insegnare ai discepoli che il tempo tra la sua partenza e il suo ritorno non deve essere un'attesa vuota ma deve essere riempito dalla nostra fatica per far fruttare i doni ricevuti.

Questo è il tempo dell'azione, quindi, non si può essere immobili nella vita cristiana. Dobbiamo darci da fare con gioia, con entusiasmo ed impegno perché il Signore sia presente in tutti gli ambienti in cui viviamo e così fare crescere sempre di più il bene nel mondo e attorno a noi. Se Dio occupa il primo posto nella nostra vita allora tutto il tempo e l'energia che noi investiamo per Lui e per gli altri deve essere una esigenza, un piacere e così cercheremo sempre di dare il meglio di noi stessi ovunque Lui ci chiama ad agire, consapevoli del fatto che solo stando uniti a Lui come il tralcio alla vite possiamo portare frutto.

Il Signore, secondo la capacità di ciascuno, ci ha affidato doni naturali e soprannaturali, carismi, talenti da mettere a servizio e a frutto non per noi stessi, ma per Lui, per la Chiesa, per gli altri. Bisogna solo individuarli dentro di noi e farli crescere.

**...È PREGATA**

*Signore mio e Dio mio, ti ringrazio perché tu mi hai dato tutto, Te stesso; ti ringrazio per il tuo amore, per la vita che mi hai dato e per tutti i doni naturali e spirituali di cui tu mi hai arricchito; ti ringrazio perché mi ami così come sono, con tutti i miei limiti e le mie debolezze; grazie per la fiducia che continuamente mi dai, inviandomi e consegnandomi i tuoi doni. Rendimi sempre operoso e vigilante in attesa del tuo ritorno, nella speranza un giorno di sentirmi chiamare e dire: Vieni servo buono e fedele, e così godere del tuo Amore che non avrà mai fine. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Se ancora non lo abbiamo fatto, oggi andremo dal nostro parroco e gli chiederemo in che cosa possiamo essere di aiuto in parrocchia con i nostri doni.

**Giovedì, 23 novembre 2023**

*San Clemente I, papa e martire*

**Liturgia della Parola**

1 Mac 2, 15-29; Sal 49; Lc 19, 41-44

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

**...È MEDITATA**

Gesù piange ieri come oggi su Gerusalemme, su tutta l'umanità e su ciascuno di noi quando, a causa della nostra chiusura e durezza di cuore, lo rifiutiamo, non lo ascoltiamo, non lo vediamo, non lo sentiamo e non lo percepiamo nel momento della Sua visita.

Gesù ancora oggi piange su quell'uomo lasciato libero di sceglierlo ogni giorno. Rifiutare Gesù è rifiutare "La Pace", la Sua pace. È Gesù, la pace. Chi ha Gesù nel cuore cercherà sempre di seguire le sue vie e di vivere

in pace con se stesso e con gli altri. Il non accogliere la via della Pace porta a chiusure, distruzioni e guerre non soltanto fuori e attorno a noi ma anche dentro noi stessi.

Rifiutare Gesù è rifiutare la “visita” di Dio, le grandi occasioni che Lui ci offre e che dobbiamo afferrare per un cammino di conversione.

Guai a noi se pensassimo che quello che sappiamo, siamo e facciamo ci basta.

Anche noi oggi dobbiamo sentire rivolto verso di noi il rimprovero che Gesù fa a Gerusalemme e chiederci: “So sempre riconoscere il momento in cui Dio mi visita e mi parla? Mi lascio educare da Lui anche attraverso gli eventi e gli altri? So camminare come lui desidera in spirito di apertura e di sincera conversione? Seguo concretamente ciò che Lui dice al mio cuore e alla mia coscienza.

Questo è il momento della grazia. L'oggi di Dio bussava al nostro cuore e ci chiede di accogliere la salvezza lì dove ancora non lo abbiamo fatto.

#### ...È PREGATA

*Signore mio, Dio mio, mio tutto, con la tua grazia, rendimi vigile. Aiutami a saper riconoscere il tempo in cui visiti la mia anima, l'istante, l'oggi in cui entri nella mia casa e mi correggi, mi incoraggi e salvi attraverso le persone, gli avvenimenti spiacevoli, la sofferenza, l'umiliazione. Fammi capace di scendere nella profondità della mia miseria, della durezza del mio cuore per risalirne ricco di te. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi prego con il Santo Rosario per la durezza e la conversione dei cuori. In particolare, affidiamo al Signore tutti coloro che Lui ha messo sul nostro cammino. Quante lacrime abbiamo anche noi versato per

aver messo anima e cuore nel cercare di aiutare qualcuno e poi non ci siamo riusciti. Quante lacrime abbiamo versato nel tentativo di mettere pace là dove c'è continua tensione, nel tentativo di fare ragionare qualcuno che stava percorrendo strade sbagliate e non ci siamo riusciti. Affidiamo tutti alla Misericordia di Dio.



## **Venerdì, 24 novembre 2023**

Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote e Compagni, *martiri*

### **Liturgia della Parola**

I Mac 4,36-37.52-59; Sal I Cor 29,10-12; Lc 19,45-48

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

#### **...È MEDITATA**

Gesù, citando Isaia e Geremia, denuncia il cattivo uso del Tempio.

Il tempio non era più una casa di preghiera, un luogo per incontrare Dio. I mercanti ne avevano fatto un luogo di commercio, di circolazione di denaro. Il sacro si era mescolato con il profano.

Con il suo gesto smaschera l'ipocrisia di una religiosità vuota, sterile, fatta solo di parole e riti, ma senza alcuna attenzione per il prossimo.

Dobbiamo arrivare a comprendere che non ci basta essere delle persone del dovere, ma che dobbiamo essere persone dell'amore, della carità.

Io posso sbagliare ma se sarò un uomo che ama sarà l'amore che poi cancellerà il peccato che ho compiuto. Ed è la verità della parola di Dio che ogni giorno ci purifica, ci santifica, ci libera da tutte quelle cose che il Signore non gradisce e ci trasforma.

Cacciati i venditori, ora al centro del tempio restano solo Gesù e il suo insegnamento. La Parola e il Corpo di Cristo sono l'edificazione del nuovo tempio spirituale.

#### **...È PREGATA**

*Signore, purifica la mia vita, il mio culto e liberami dai miei egoismi e compromessi, liberami dai gesti esteriori e vuoti e dalle apparenze, liberami da ogni mio peccato.*

*Non permettere che il mio cuore sia inquinato da tante cose profane. Ho bisogno che tu mi purifichi sempre di più. Riempimi di te, della tua gloria, della tua presenza. Fa' che io sia nella Chiesa un piccolo fuoco che arde di zelo per te e per il tuo regno. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Oggi, meditando la Parola del giorno, contemplerò Gesù che entra nel mio intimo. Farò un profondo esame di coscienza e mi confesserò per purificare il mio cuore.



**Sabato, 25 novembre 2023**

*Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire*

## **Liturgia della Parola**

IMac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

#### **...È MEDITATA**

Con la sua risurrezione Gesù ci dà la certezza della nostra risurrezione finale, se ne saremo degni, e ci insegna che la vita celeste è ben diversa da quella

della terra. Se moriremo in Cristo, risorgeremo con Lui e saremo come agli Angeli perché vivremo come loro dedicati a Dio in maniera piena. Infatti, il senso della nostra esistenza, è e sarà vivere ora e sempre per Dio. Saremo simili agli Angeli perché il nostro corpo di carne sarà trasformato in un corpo spirituale, glorioso, immortale e incorruttibile e saremo liberi da qualsiasi vincolo, anche quello matrimoniale, perché questo si rompe con la morte. L'altra vita è davvero un'altra vita, una vita di qualità diversa. In cielo, non saranno cancellati e non finiranno i legami spirituali di amore, di vincolo reciproco che Dio ha creato tra genitori e figli, tra fratelli, tra sposo e sposa, tra amici. I legami di vero amore che iniziano appena sulla terra avranno pieno compimento e realizzazione nel cielo.

In paradiso, tutti si riconosceranno e si ameranno in modo perfetto.

Ritroveremo le persone care, ma, in Dio, le relazioni fra noi avranno una forma nuova: *“la donna”* dunque, alla risurrezione, non sarà di nessuno perché nessuno sarà più possesso di nessuno ma ci sarà soltanto un amore e una gioia traboccante da un cuore all'altro.

#### ...È PREGATA

*Signore, rendici degni di entrare nella vita eterna. Rendici degni di stare insieme a te. Fai che noi viviamo ogni giorno, ogni istante della nostra vita con questo desiderio nel cuore. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

È la fede nella risurrezione che ci permette di sperimentare e di godere una profonda comunione con i nostri cari defunti.

Se un giorno ci vogliamo incontrare tutti in Paradiso dobbiamo pregare per loro affinché anche loro intercedano per noi e la nostra salvezza.

Per questo oggi desidero offrire la Santa Messa in loro suffragio.

Se questo non mi è possibile approfondirò le mie conoscenze sulla Vita Eterna.

XXXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Tutto quello che avete fatto  
a uno solo di questi  
miei fratelli più piccoli,  
l'avete fatto a me»*

Mt 25, 40

**XXXIV Domenica, 26 novembre 2023**

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

*Solennità*GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE  
PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO**Liturgia della Parola**

Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; I Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non

mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

### ...È MEDITATA

La Parola di Dio di oggi non ha bisogno di commenti ma solo di un paziente, umile e profondo esame di coscienza da parte di ciascuno di noi e del nostro rapporto con il prossimo. Questo brano suscita in noi la riflessione della capacità di guardare con lo stesso sguardo di Dio, uno sguardo che si china sui bisogni degli altri, perché come indica il libro dei proverbi: *l'occhio generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero* (Pr 22,9). Nella frenesia di questo tempo presente, è diffusa una mentalità pragmatica fondata sull'individualismo e sulla competizione nel produrre sempre di più a discapito dei bisogni dei poveri e del nostro prossimo. Infatti il criterio sul quale saremo giudicati si basa sulla prassi d'amore verso il prossimo, verso l'altro che vive uno stato di bisogno. Così come Gesù Buon Samaritano si china sulle ferite dell'umanità, anche noi dobbiamo saper attualizzare quell'invito: *“Va e anche tu fa lo stesso”* (Lc 10,37) soffermandoci con compassione sulla carne ferita dei fratelli colpiti dai briganti di oggi. È necessario rimboccarsi le maniche e alleviare la sofferenza di ogni uomo. Solo così riceveremo la ricompensa dei giusti frutto di una intimità di vita con Dio già iniziata su questa terra.

**...È PREGATA**

*O Padre, donaci la tenerezza dello sguardo per riconoscere che non c'è nulla di scontato ma tutto è dono e motivo di stupore. Donaci o Gesù la capacità di saperci chinare nelle pieghe e sulle piaghe del nostro prossimo come hai fatto tu. Spirito Santo Consolatore, dona a noi il discernimento per vincere la frenesia del tempo presente perché tu ami chi dona con gioia, tu ami coloro che si donano con amore di pura perdita, con amore sino allo spreco e senza aspettarsi il contraccambio. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

La virtù della Tenerezza ci invita ad uscire dal nostro individualismo e tendere verso l'altro partendo dalla nostra famiglia fino a giungere a coloro che bussano alla nostra porta per qualsiasi bisogno. Ci impegniamo ad affinare l'udito del cuore e farci compagni di viaggio di coloro che Dio pone sul nostro cammino sostenendoli con compassione e competenza, sacrificando anche del nostro.

**Lunedì, 27 novembre 2023**

*Dedicazione della Cattedrale di Patti*

**Liturgia della Parola**

Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre era nel tempio, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due mo-

netine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

### ...È MEDITATA

Lo sguardo del Signore, che vede nel segreto dei cuori si posa su “una povera vedova che vi getta due spiccioli”. Gesù stabilisce un confronto: i ricchi hanno dato qualcosa del sovrappiù, la donna “ha dato tutto quanto aveva per vivere”. Dio non è contro i ricchi, ma ci mette in guardia quando facciamo dei nostri beni una idolatria perché *laddove vi è il nostro tesoro là vi è il nostro cuore* “ (cfr Mt 6,21). A quei tempi, donna povera e vedova, equivaleva a menzionare ciò che di più misero esistesse: una donna che ha perduto il marito e per di più vive di stenti, in povertà, ma in quel cuore ‘germoglia’ una fede grande, perché dona il necessario che le serve per vivere, in sostanza si consegna a Dio con abbandono totale; con quello che è e che ha. È questo che Gesù loda e comunica a noi come modello di vita. Questa povera vedova ci dà la lezione fondamentale del vangelo: nelle due monete che getta nel tesoro del tempio rende a Dio ciò che è di Dio, cioè tutta la sua vita. A Dio non si deve dare né tanto, né poco, né nulla, ma tutto ciò che siamo e abbiamo, perché “*noi siamo suoi*” (cfr Sal 100,3). L’unica cosa da fare è corrispondere liberamente al suo amore totale (cfr Lc 10,27). Nella Chiesa non contano i potenti e i sapienti: la vera storia è fatta dagli umili che, come questa vedova, vivono l’amore concreto nello Spirito del Signore.

### ...È PREGATA

*Ti chiediamo Signore Gesù, di ravvivare in noi la fede, la speranza e la carità. Insegnaci a vivere di te e per*

*te. Sappiamo bene che tu hai cura della nostra vita, ma aiutaci a non conformarci alle logiche del possesso fidandoci della tua provvidenza, donando con gioia non il superfluo ma l'indispensabile per il bene del nostro prossimo. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi, nel nostro cuore, ci soffermiamo sulle nostre povertà, impegnandoci ad essere distaccati dai beni terreni per divenire cristiani liberi, autentici e trasparenti, lottando ogni giorno contro noi stessi per far crescere il coraggio di mettere tutto quello che abbiamo e che siamo nelle mani del Signore



## Martedì, 28 novembre 2023

*Santa Fausta Romana, vedova*

### Liturgia della Parola

Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11

### La Parola del Signore

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché

prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

### ...È MEDITATA

*“Il tempo è vicino”*. Non andate dietro a loro! (21,8). Non corriamo dietro a improvvisati profeti che minacciano catastrofi: se sentiamo parlare di guerre e rivoluzioni, di terremoti, carestie e pestilenze non ci scoraggiamo, ma lottiamo per ottenere un mondo dove il male non abbia l'ultima parola, dove possa germogliare l'essenza stessa di Dio: la Tenerezza. Le parole di Gesù possono sembrare inquietanti perché annunciano la sventura: il tempio sarà distrutto. Egli vuole distogliere il nostro sguardo dalla falsa bellezza. Ma come sempre Gesù non intende spaventarci, il giorno ultimo sarà avvolto dalla luce stessa di Dio. Con questa speranza vengono illuminati i nostri giorni, anche se i nostri occhi registrano tutte le contraddizioni dell'oggi, la fede ci fa già respirare quella pienezza di vita che un giorno rivestirà ogni cosa. Il nostro atteggiamento da cristiani ferventi, nel mondo non è un atteggiamento di chi subisce la storia ma la feconda. Dio solo sa in questo difficile momento per l'umanità, momento di violenza e di sopraffazione, quanto i cristiani debbano lottare per far rifiorire la Tenerezza insita in ognuno di noi, una virtù spesso dimenticata (cfr AL 28), tanto cara a Papa Francesco. La Tenerezza è la forza dell'umile amore capace di umanizzare le coscienze, si oppone alla durezza e alla brutalità del tempo presente, è questa la bellezza a cui Gesù vuole dirigere il nostro sguardo, quindi non è una esagerazione dire che la Tenerezza salverà il mondo.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, davanti alle contraddizioni della vita aiutaci a non scoraggiarci, aumenta la nostra fede per non seguire falsi profeti che annunciano catastrofi per incutere paura, donaci lo Spirito di forza per resistere in ogni tempo e seminare durante la nostra esistenza semi di tenera amorevolezza per coloro che incontriamo sul nostro cammino. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

In attesa del ritorno del Signore non siamo chiamati a oziare, o a vivere chiusi nelle nostre comunità, nei nostri movimenti, protetti dalle mura delle nostre sacrestie, ma siamo chiamati a diventare con la nostra vita veri testimoni di Tenerezza, con lo sguardo rivolto all'essenziale, alla sobrietà e alla presenza serena e feconda del Signore Gesù che verrà e rapirà la sua Sposa.

**Mercoledì, 29 novembre 2023**

*San Fedele di Merida, vescovo*

**Liturgia della Parola**

Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapien-

za, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

### ...È MEDITATA

Nel corso della storia si è sempre perpetrata la persecuzione nei confronti dei discepoli di Gesù in quanto segno di contraddizione per le logiche mondane come prolungamento stesso del sacrificio di Cristo. La fedeltà a Gesù mette i discepoli in contrasto con tutti coloro che non accolgono la fede cristiana. Se Gesù e la sua parola sono rifiutati, anche i cristiani saranno rifiutati. Gesù ha detto: *“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me”* (Gv 15,18). La pazienza è la caratteristica di Gesù che si fa carico del male. Anche noi discepoli di Gesù veniamo associati al suo mistero di morte e risurrezione: perdendo la vita, la salveremo (cfr Lc 9,24). Ovviamente, saremo perseguitati per il nome di Gesù, ma se i motivi della persecuzione non sono riferite a Cristo ma alla nostra miseria umana, la persecuzione deriva soltanto dalla nostra natura peccaminosa. Essere *perseveranti* è l'invito di Gesù per noi oggi, per poter resistere ad ogni persecuzione, consapevoli che neanche un capello del nostro capo andrà perduto e anche alla nostra difesa provvederà Lui stesso. Gesù ci invita ad aver fiducia in Lui rifuggendo con coraggio alla paura e alla reazione contraria di coloro che non accettano l'annuncio della salvezza.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, donaci la forza di non cedere alla tentazione di mollare la nostra missione davanti alle*

*normali ostilità, davanti alle calunnie e le accuse dei nostri stessi fratelli, ben sapendo che il cammino verso il Cielo non è un sentiero privo di difficoltà, ma tu o Signore, non permetterai che il tuo servo possa soccombere e dopo aver superato tutte le prove con la tua Grazia possiamo giungere alla vetta della salvezza per ricevere la corona della vita riservata a coloro che persevereranno sino alla fine. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi vogliamo impegnarci a vivere sempre più un vero cammino alla sequela di Gesù, un cammino di discepolato audace, paziente e coerente, mantenendo con perseveranza l'impegno di essere veri discepoli di Gesù in questo tempo, anche davanti a qualsiasi difficoltà. Ciò che abbiamo deciso nel giorno della nostra conversione dobbiamo mantenerlo nella fedeltà fino all'ultimo respiro della nostra vita, fin quando l'annuncio della salvezza, giungerà fino agli estremi confini della terra.



## Giovedì, 30 novembre 2023

SANT'ANDREA, apostolo

Festa

### Liturgia della Parola

Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

### La Parola del Signore

#### ...È ASCOLTATA

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed

essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

### ...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci narra la scena della chiamata dei primi quattro discepoli: Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. È interessante annotare anzitutto che essa avviene non nel tempio o in qualche luogo religioso, ma si svolge nella ferialità di un lavoro quotidiano molto umile: essi erano intenti a gettare le reti in mare, infatti erano pescatori. La chiamata di Gesù, che pure si presenta nella sua radicalità, non incontra alcuna resistenza: *“Ed essi “subito” lasciarono le reti e lo seguirono”* (4,20). È meraviglioso leggere come lasciarono tutto e lo seguirono “subito”, è la parola ripetuta nei due casi. Non si può dire a Gesù: *“dopo”, “più avanti”, o ancora “adesso ho troppo lavoro”*. Anche a noi Gesù ci chiede ogni giorno di rispondere alla sua chiamata per metterci al suo servizio con tutto ciò che siamo e abbiamo; quando Dio passa nella nostra vita non dobbiamo farlo attendere, dobbiamo abbandonare tutto, non tenere nulla per noi, affinché, vivendo con Lui i nostri obblighi professionali e familiari, possiamo diventare anche noi dei *“pescatori di uomini”*. Spesso non ci sentiamo all'altezza di un compito così importante. La nostra risposta non dev'essere subordinata alle nostre capacità. Se è Lui che ci chiama, sarà Lui a renderci capaci di rispondere ai suoi progetti, Dio infatti non chiama i capaci, ma rende capaci quelli che Lui chiama.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, tu passi per le vie dei nostri cuori e come una volta hai chiamato Pietro ed Andrea, continui a chiama-*

*re anche noi oggi. Aiutaci a rispondere “subito” alla tua chiamata, liberaci dalle reti che ci rendono legati al peccato e ad una vita cristiana comoda che non ci espone davanti alle logiche del tempo presente. Liberaci da ogni condizionamento umano, fa’ che possiamo essere come Andrea che portò suo fratello, fa che anche noi possiamo portare altri davanti a te che sei la Luce vera. Donaci audacia e franchezza per essere pescatori di uomini andando controcorrente senza vergogna perché chi si vergogna di te, un giorno tu ti vergognerai di noi. Amen. (cfr Mc 8,38)*

### ...MI IMPEGNA

“Pescare uomini” significa aiutare coloro che ci circondano, nella famiglia o nel lavoro, affinché incontrino Cristo, unica fonte di luce nel nostro cammino. Ci impegniamo ogni giorno a ritagliarci un momento durante la giornata per meditare sulla nostra risposta per rispondere con zelo alla chiamata di Gesù e testimoniare con la vita e le opere che solo Lui è la soluzione ai numerosi problemi dell’umanità.



## DICEMBRE

### Venerdì, 1 dicembre 2023

Sant’Eligio, vescovo

### Liturgia della Parola

Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33

### La Parola del Signore

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti

gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

### ...È MEDITATA

Per indicare la sua venuta, Gesù, usa l'immagine del fico come una esplosione di vita verso l'estate, dove foglie e frutti esplodono rinnovando il miracolo della natura. Allo stesso modo è per i segni che Gesù ha indicato, in realtà annunciano la forza comunicativa del Regno di Dio dove le sue parole non passeranno mai. Gesù non pronunzia queste parole per metterci paura, ma per sostenere la nostra speranza! Viviamo in un mondo che passa, una vita che conosce sconvolgimenti, possiamo trovarci in un momento di desolazione, eppure siamo chiamati a essere uomini e donne di speranza che osservano, che hanno occhi per vedere il gonfiarsi delle gemme sulla pianta di fico e che dunque sono in grado di capire. È solo un piccolo segno, ma quanto basta per farci dire: "*L'estate è vicina!*". Gesù ci propone di alzare lo sguardo, di aspettarci una liberazione definitiva. Del tempio, di ogni tempio, non resta pietra su pietra ma la sua Parola resta in eterno. Sono parole che ci illuminano, che ci permettono di capire, di leggere e interpretare gli eventi della storia e della nostra vita. Le parole di Gesù sono le parole dell'Uomo pienamente realizzato nella perfetta comunione con il Padre; è Lui stesso la Parola definitiva di Dio, che quindi "*non passerà*". Anche noi, condividendo questa comunione vitale, siamo destinati a "non passare".

**...È PREGATA**

*Dona a noi, Signore, lo Spirito Santo per discernere i segni dei tempi, per saper leggere la vita attraverso la tua Parola, che è Lampada ai nostri passi, Luce sul nostro cammino, Parola vivente che non passerà mai. Aiutaci a comprendere i tuoi insegnamenti per fare la tua volontà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ci impegniamo oggi a vivere una fede sincera e forte che non lascia spazio alla disperazione, per questo Gesù ci presenta la pianta del fico che germoglia. Oggi Dio ci invita ad avere l'attenzione, la perseveranza, l'accortezza e la ricerca della verità, per essere vigili. La vigilanza è uno degli atteggiamenti che spesso viene sottolineata come richiesta di Gesù. Ci impegniamo inoltre a leggere e a meditare la Parola di Dio come bussola che orienta il nostro cammino. Dalla Parola prenderemo spunto per ogni attimo della nostra vita e da come riusciremo a metterla in pratica capiremo se viviamo già sulla terra il regno dei cieli.

**Sabato, 2 dicembre 2023**

*Sant'Aurelia di Alessandria, martire*

**Liturgia della Parola**

Dn 7,15-27; Cant. Dn 3,82-87; Lc 21,34-36

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel

giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo».

### ...È MEDITATA

*“State bene attenti, oppure badate a voi stessi”*, questa è la potente esortazione di Gesù tendente a rivedere il nostro cammino in questo mondo. Questi ultimi versetti del discorso escatologico di Gesù, sono intrisi di esortazioni: *“i vostri cuori non si appesantiscano”*, *“vegliate e pregate in ogni momento”*. Il motivo di tali esortazioni sta nel fatto che *“quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso”*. Il giorno di cui si parla è il giorno del Signore, che nel linguaggio profetico si richiama al giorno del giudizio in cui l'umanità è chiamata a rendere conto del suo operato. L'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli è rivolto anche a noi oggi: un invito a vegliare e a pregare, per essere sempre vigili in ogni momento della nostra vita, per non essere sorpresi in stato di peccato quando verrà all'improvviso la venuta del Signore.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, insegnaci a vigilare e a pregare con perseveranza senza cadere nel sonno che spesso rappresenta una fuga dai nostri momenti difficili, quel sonno che ci blocca nei problemi e nelle afflizioni della vita. Aiutaci a rimanere svegli e saldi nella fede, a non conformarci alla mentalità del tempo presente, aiutaci a saper “badare a noi stessi” affinché i nostri cuori non si*

*appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita. Donaci serietà e severità di vita, vigilanza e pietà per vivere coerentemente la vocazione cristiana e trovarci pronti all'incontro con Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi meditando questa Parola, vogliamo impegnarci affinché tutta la nostra vita diventi una perenne liturgia di lode e ringraziamento a Dio. Vogliamo scegliere la Tenerezza come stile di vita, facendo prevalere la forza dell'umile amore alla durezza e all'asprezza di questo tempo, senza conformarsi alla mentalità del tempo presente. Vogliamo aspettare con fede la venuta del Signore, con una luminosa e coerente testimonianza, facendo sì che il nostro vigilare diventi un inconfondibile stile di vita che ci distingue da coloro che hanno deciso di seguire le logiche e le opere di questo mondo.

## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MATTEO**

1,1-16-18,23 . . . . .	pag. 18	6,6-11 . . . . .	” 25
4,18-22 . . . . .	” 196	6,12-19 . . . . .	” 27
5,1-12a . . . . .	” 133	6,12-19 . . . . .	” 125
9,9-13 . . . . .	” 47	6,20-26 . . . . .	” 29
11,25-30 . . . . .	” 73	6,43-49 . . . . .	” 35
12,46-50 . . . . .	” 176	7,1-10 . . . . .	” 41
16,21-27 . . . . .	” 8	7,11-17 . . . . .	” 43
18,15-20 . . . . .	” 24	7,31-35 . . . . .	” 45
18,21-35 . . . . .	” 38	8,1-3 . . . . .	” 50
20,1-16a . . . . .	” 56	8,4-15 . . . . .	” 52
21,28-32 . . . . .	” 70	8,16-18 . . . . .	” 58
21,33-43 . . . . .	” 82	8,19-21 . . . . .	” 59
22,1-14 . . . . .	” 100	9,1-6 . . . . .	” 61
22,15-21 . . . . .	” 116	9,7-9 . . . . .	” 62
22,34-40 . . . . .	” 128	9,43b-45 . . . . .	” 66
23,1-12 . . . . .	” 142	9,46-50 . . . . .	” 71
25,1-13 . . . . .	” 158	9,51-56 . . . . .	” 72
25,14-30 . . . . .	” 172	10,1-9 . . . . .	” 106
25,31-46 . . . . .	” 134	10,1-12 . . . . .	” 75
25,31-46 . . . . .	” 188	10,13-16 . . . . .	” 76

### **LUCA**

4,16-30 . . . . .	” 10	10,25-37 . . . . .	” 84
4,31-37 . . . . .	” 12	10,38-42 . . . . .	” 88
4,38-44 . . . . .	” 14	11,1-4 . . . . .	” 90
5,1-11 . . . . .	” 16	11,5-13 . . . . .	” 92
6,1-5 . . . . .	” 20	11,15-26 . . . . .	” 95
		11,27-28 . . . . .	” 97
		11,29-32 . . . . .	” 102

11,37-41 .....	”	104	17,11-19 .....	”	163
11,47-54 .....	”	108	17,20-25 .....	”	165
12,1-7 .....	”	110	17,26-37 .....	”	167
12,8-12 .....	”	112	18,1-8 .....	”	169
12,13-21 .....	”	117	18,35-43 .....	”	174
12,35-38 .....	”	119	19,11-28 .....	”	177
12,39-48 .....	”	120	19,41-44 .....	”	180
12,49-53 .....	”	122	19,45-48 .....	”	182
12,54-59 .....	”	123	20,27-40 .....	”	184
13,10-17 .....	”	129	21,1-4 .....	”	190
13,18-21 .....	”	131	21,5-11 .....	”	192
14,1-6 .....	”	137	21,12-19 .....	”	194
14,1,7-11 .....	”	138	21,29-33 .....	”	198
14,12-14 .....	”	144	21,34-36 .....	”	200
14,15-24 .....	”	146			
14,25-33 .....	”	148	<b>GIOVANNI</b>		
16,1-8 .....	”	152	1,47-51 .....	”	64
16,9-15 .....	”	154	2,13-22 .....	”	150
17,1-6 .....	”	160	3,13-17 .....	”	31
17,7-10 .....	”	161	19,25-27 .....	”	33

## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo . . . . .	”	3
Pregghiera per le vocazioni . . . . .	”	5
XXII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	7
XXIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	23
XXIV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	37
XXV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	55
XXVI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	69
XXVII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	81
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	99
XXIX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	115
XXX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	127
XXXI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	141
XXXII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	157
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	171
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	187
Indice dei brani evangelici . . . . .	”	203



